NYPL RESEARCH LIBRARIES
3 3433 07591786 8

RISPOSTA

DEL PROFESSORE

GIOVANNI ROSINI

AD UNA LETTERA

DEL CAVALIER

VINCENZO MONTI

SULLA

LINGUA ITALIANA

CON ALCUNI VERSI

DEDICATI AL MEDESIMO

SECONDA EDIZIONE

ASTOR LIBRARY
NEW-YORK

PISA

CO' CARATTERI DI F. DIDOT

MDCCCXVIII.

NEW YORK
PUBLIC
LIBRARY

Digitized by Google

AVVERTIMENTO

DELL' AUTORE

Le troppo lusinghiere espressioni, colle quali comincia la seguente Lettera, non si son volute togliere, come richiedeva forse la modestia, per due ragioni principalmente; e perchè, quantunque dettate da soverchia parzialità, non si potevano omettere senza mostrare una tal qual non curanza per chi sì cortesemente le scrisse: e perchè manifesto apparisca qual debbe essere stato il sentimento che ha dettato la mia Risposta al Cava-

lier Monti; sentimento della più alta stima pei suoi straordinarj talenti, e che per varietà di tempi e di casi (come fede ne posson fare i miei scritti) non si è smentita giammai.

Qualunque potrà esser la sorte di questo mio Libretto, oltre ad aver prestato un pubblico omaggio al Cav. Monti, avrò con esso, quanto per me si poteva, fatto tacere quei tanti, che ci vanno gridando, e scrivendo, colle parole di Cicerone, che

Patriam deserere turpissimum est;

ed avrò manifestato alla Repubblica Letteraria quali sono, nelle attuali vertenze sulla Lingua Ita-

liana, le opinioni in questo paese d'una gran parte degli studiosi (molti de' quali furono miei condiscepoli, e molti altri scolari) opinioni racchiuse interamente in quell' avvertimento famoso di Dedalo al figlio, che nella più parte delle umane cose è la somma delle perfezioni:

Inter utrumque vola.

Così scriveva nel maggio scorso. Dando questa seconda edizione, non ho fatto che correggere qualche espressione poco esatta, renderne qualche altra più chiara; e togliere gli errori di stampa, ch'erano occorsi nella prima.

Digitized by Google

MIO CARO AMICO

Milano, 15 *Aprile* 1818.

Sapete voi, che in leggendo quel tenero vostro Sonetto a quella tenera Madre, che i vostri versi prendono a consolare, mi è corsa agli occhi una lacrima nel finire? Non si può fare dell'affetto materno pittura più delicata: e quel vostro Sonetto, della medesima tinta che quel famoso del Filicaja *Qual madre i figli ecc.*, e quella Anacreontichetta di seguito mi sono andati all'anima con una dolcezza maravigliosa. Vi ringrazio quindi del dono fattomi, e della memoria che avete del vostro Amico.

Coll'ordinario di questa sera lo Stella v'invia la seconda parte del primo volume dell'opera a cui mio mal grado

Digitized by Google

ho poste le mani. Gli Accademici della Crusca (se non faranno astrazione dallo spirito di parte, e seguiteranno a tener proprie le colpe de' loro Antecessori) monteranno più che prima in grand' ira contro di me. Ma se vorranno considerarsi Italiani più che Toscani, si accorgeranno che il torto non è tutto mio. Ho nelle mani a quest' ora l'universale e concorde giudizio di tutta Italia: e posso dirvi che rispetto alla Crusca egli è molto più rigoroso che il mio. Sarebbe pur tempo d'intendersi in tutta pace una volta; e contentandosi dell'assoluta preeminenza, che nessuno può contendere al Toscano dialetto, persuadersi che quelle dottrine di Dante dal Perticari e da me stabilite su la gran divisione da farsi del volgare plebeo dal volgare illustre comune, sono inconcusse: e che anche fuori della Toscana si vede, si pensa, e si giudica. E parmi aver avuto il Mustoxidi molta ragione nello scrivermi

queste precise parole: *In una cosa ardisco di non essere del vostro parere, cioè nel paragone che fate fra gli Ateniesi e i Fiorentini: perchè questi furono e sono sempre tenaci nel difendere la esclusiva lor preminenza: e quelli, conforme asserisce Senofonte, dovettero il perfezionamento del loro dialetto all' aver ascoltato ogni sorta d' idioma, e preso dall' uno questa, dall' altro questa espressione. E mentre i rimanenti popoli della Grecia conservarono scrupolosamente la lor lingua particolare, gli Ateniesi fecero una felice mescolanza di quanto trovarono di più perfetto fra i Greci non solo ma anche fra i barbari.* Questo passo di Senofonte vedetelo fedelissimo nel secondo Capitolo della Repubblica Ateniese, e fornito qual siete di buona logica, traetene le conseguenze, e fatene l' applicazione.

Vi dissi in Milano ch' io desiderava mi fosse da voi permesso il dirigervi una Lettera da inserirsi nell' opera mia,

la quale, prendendo di mira qualche sbaglio del Vocabolario, mi aprisse il campo a testificarvi pubblicamente la mia stima ed amicizia. Incerto a qual segno possa giugnere il malcontento degli Accademici contra di me, desidero che candidissimamente mi diciate se questo mio disegno vi fa piacere o spiacere, che nel presente urto delle opinioni non amo di compromettere i miei amici. Che anzi se a voi piacesse di notarmi con onesta critica qualcuno de' molti errori in cui o io o il Perticari saremo caduti, con lieto animo prenderò di qui l'occasione di farvene pubblico ringraziamento. Così a voi si aprirà bella strada di difendere l'Accademia, e a me di ridirmi sul conto suo.

Salutate l' ottimo Carmignani; ed amate il sempre vostro

Affezionatiss. Amico
V. Monti.

AL CAVALIERE

VINCENZO MONTI

STIMATISS. AMICO

Pisa, 25 *Aprile* 1818.

Se dolce fu sempre alle umane orecchie la lode, e se in qualche modo essa compensa le tante amarezze che s'incontrano nella carriera delle lettere; dispensata da un tanto uomo, qual Voi siete, ha certo di che sedurre ogni più schiva modestia.

Pensando d'altronde che ingannar può talvolta una soverchia benevolenza, ho voluto in parte almeno a quella attribuire le troppo amorevoli espressioni, di cui voleste essermi tanto cortese. Ma desiderando nel tempo stesso di mostrarvene il mio sincero gradimento, non ho creduto di poterlo far meglio quanto coll'indirizzarvi e consacrarvi, or che veggono di nuovo

con qualche emenda la pubblica luce, quei Versi medesimi, che ottennero il vostro compatimento. Ad essi tengono dietro alcuni altri, che furono scritti per onorare quanto per me si poteva gli Augusti Principi nostri, quando visitarono questa Tipografia, con tanto dispendio da me eretta, e con tanti travagli e pertinacia conservata in dodici anni di guerra, e sei di straniera dominazione.

Mi chiamerò ben fortunato se accoglierete i secondi con quel sentimento stesso di parzialità con cui vi piacque d'accogliere i primi: e tostochè giunga il volume annunziatomi, e che tarda più del dovere, risponderò con quella sincerità che meritate, agli altri particolari della vostra Lettera (1).

Per ora, non mi resta che pregarvi di far pervenire al Conte Perticari la mie più sincere congratulazioni per le

(1) Veggasi la Risposta a pag. 31.

sua Opera, della quale potrà esservi discordanza d' opinioni sulle dottrine; ma non ve ne potrà esser mai che una sola sul merito.

Carmignani, grato alla vostra memoria, s' unisce meco a congratularsi col Perticari e con Voi

Io sono intanto pieno di stima, e di amicizia

Affezionatiss. vostro
GIO. ROSINI

Digitized by Google

PER

UNA MADRE

TENERISSIMA

CHE DOPO

LUNGA E PENOSA MALATTIA

HA

PERDUTO SUO FIGLIO

Digitized by Google

Digitized by Google

SONETTO

Vegliar le notti all' egro Figlio accanto,
Col cor fra speme e fra timor diviso;
Passarvi i dì, sempre frenando il pianto,
Col duolo in petto, e la letizia in viso:

E col ciglio ver lui pendere intanto
A ogni cenno, a ogni moto, ad ogni avviso;
E negli eccessi di dolor cotanto,
Confortarlo d' un guardo, e d' un sorriso:

Tal fu il tuo stato, o Donna; e allor che il piede
Torcevi pur dal caro infausto letto,
Stancò i Numi il tuo pianto, e la tua fede.

Ma indarno, ahimè! Spento è il Fanciul diletto.
E pur mertava una miglior mercede
Tanto duol, tanta speme, e tanto affetto!

Se dunque giovano
Al suo dolore,
Nuovi le scendano
Miei carmi al core:

E le ridestino
Soave in petto
La cara immagine
Del Fanciulletto,

Che, scosse agli omeri
L'ali dorate,
Sparì qual rapido
Lampo d'estate.

Digitized by Google

Non come fulgida
Fiamma, che spenta
È a forza, andossene
L'alma contenta (1);

Ma come pallida
Face, cui manca
L'umor che nutrela,
Afflitta e stanca

Da tante torbide
Vegliate notti,
Da tanti queruli
Sonni interrotti,

Da tanti spasimi,
Da tanto duolo,
Alfin per l'aere
Distese il volo.

Deh! tu, che i cantici
Spiravi, o Dea,
Alla melodica
Arpa Idumea;

(1) *Petr.*

Nell'Orto mistico
Un serto eletto
Cogli, e inghirlandane
Il Fanciulletto:

Poi colla cetera
Dei dolci omei,
Vieni, ed assiditi
Accanto a Lei:

E al suono etereo,
Che i carmi ispira,
Del Fanciul misero
Canta e sospira. —

Pari a un bel giorno
Di Primavera,
Qual nell'adorno
Fanciul non era

Dolcezza e grazia,
Spirto e beltà!
Precorso i meriti
Avean l'età!

Digitized by Google

Rosa, che al sorgere
Non ha simìl,
Parve del settimo
Anno all'april.

L'Alba ingemmavala
Di perle elette,
La carezzavano
Le molli aurette;

E irradíandola,
Dai primi albori,
Il Sol vestivala
De' suoi colori.

Ma, ohimè! che vale?
Del fiore in seno
Serpe fatale
Sparso ha il veleno!

Langue il bel vanto
Di Primavera:
Sfrondato il manto,
Non giunge a sera.

Digitized by Google

Già curvo e pallido
Il capo abbassa.
Lo svelle, e portalo
L'aura che passa! —

Fanciul, delizia
Da'tuoi verd'anni
Del Padre, e premio
Di tanti affanni;

Di Madre tenera
Cura amorosa;
Fosti l'immagine
Di quella Rosa! —

Ah! se in tormento
Dovea languire:
Perchè sì lento
Fu il suo morire?

Ma, chi conosce
Di madre il core?
Piena d'angosce
Trascorre l'ore:

In Lei contrasta
Duolo, ed affetto;
E pur le basta
Stringerlo al petto!

Mentr' Ei, che ogn' ora
Morir si crede,
Parla, e l' accora;
Nè se n' avvede.

Quando men l' agita
Il duol cocente,
Sempre è festevole,
Sempre è ridente.

Or nell' Iberica
Natía favella
Con cento teneri
Nomi l' appella;

Or cento dicele
E cento cose,
Tutte dolcissime,
Tutte vezzose;

Digitized by Google

Sì ch' Ella, immemore
Del morbo rio,
In speme, ahi misera!
Volge il desio.

Invan la Medica
Arte le addita
Col suo silenzio,
Trista e smarrita,

Che offrire all' aride
Labbra non sa
Che il nappo candido
Dell' Amistà!

Nel suo delirio
Vie più s' indura
Quanto più prossima
È la sventura! —

Ed or qual voce
Ridir potrìa
L' istante atroce,
Che lo rapía?

Deh! se volete
Scendere a Lei,
Non ripetete,
O carmi miei,

Quai fur gli aneliti
Del suo morir;
Quale fu l'ultimo
Crudo sospir.

Dite che, al gemito
Di quel sospiro,
Cento discesero
Dal sommo Empiro,

Fendendo l'aere,
Sull'ale eretti,
Ebri di gioja,
Vaghi Angioletti,

Che la bell'anima,
Tutta desío,
Accompagnavano
Dinanzi a Dio.

Chi rose candide
Spande per l'etra,
Chi accorda a' flauti
La molle cetra:

Chi i sacri cembali,
Chi il sistro acuto,
Chi tocca l'organo,
L'arpa, o il liuto:

Chi, al suon patetico
Delle víole,
Alterna ai numeri
Danze e carole.

Tutta era giubbilo
L'eterea via,
E Osanna e cantici
E melodía.

Così allo Spirito
Dal fral diviso
Anticipavano
Il Paradiso.

Tu intanto, o Misera,
Lasciar non osi
Le piume tepide
De' suoi riposi;

Chè il cor, nel fremito
Di tante ambasce,
Pur nell' esanime
Spoglia si pasce.

La Morte squallida,
La Morte rea
Nel volto angelico
Bella parea (1).

È ver che sparvero
I rai del ciglio,
Che il labbro è gelido,
Nè più vermiglio:

Ma neve candida
È il caro viso,
La bocca chiusesi
Con un sorriso:

(1) *Petr.*

E le ineffabili
Sembianze amate,
Sembra che dicano:
Non mi destate! —

O raro esempio
D' intenso amore,
Incomparabile
Fin nel dolore;

Tergi le lagrime;
Odi ch' ei dice:
Madre, non piangere;
Ch' io son felice.

Fra i Cori Angelici
Del sommo Empiro,
Un pensier bastami,
Ed un sospiro.

PSICHE
IN CIELO

A S. A. I. e R.

L' ARCIDUCHESSA

M. ANNA DI SASSONIA

PRINCIPESSA

DI TOSCANA

EC. EC. EC.

Digitized by Google

Digitized by Google

AVVERTIMENTO

DELL' AUTORE

Il Personaggio di Psiche è uno de' più poetici tra quanti ce ne offre l'Antichità mitologica. Esso ha esercitato la rota degli scrittori, lo scarpello e il bulino dei Greci Artefici, e il raro pennello degl' Italiani. Noti sono abbastanza il bel Cammeo del Duca di Marlborough col nome di Trifone; il Gruppo in marmo della Collezione Medicea; e i Disegni di Raffaello intagliati da Marcantonio, perchè sia conveniente di farne parola: solo debbe aggiungersi che la Psiche giovinetta colla farfalla sulla palma sinistra è la più pura, e il Gruppo di Psiche e di Amore la più soave, tra le opere del gran Canova.

bastante del merito di un tal soggetto.

E in vero una *Real Giovinetta* (1), *dotata di tutti i pregi del sesso e dell'età, e adorna di tutte le grazie dello spirito, che colla gentilezza e la modestia de' suoi modi, dopo aver formato la felicità dello Sposo non solo, ma dell'intera Famiglia, sa cattivarsi con un'inesprimibil dolcezza gli animi di tutti coloro, che ebbero in sorte di conoscerla,* è un tale argomento, che lascia pochissima parte alle finzioni della poesia; poichè i concetti e le immagini nascono spontaneamente da quello.

Che sarà poi se i lettori veder vorranno in questi versi una delicata allusione? Allora sì che il merito (qualunque sia) del componimento, attribuir si dovrà interamente al soggetto, e in verun modo all'Autore.

(1) Veggasi Apulejo, lib. IV.

Digitized by Google

PSICHE
IN
CIELO

ODE

Poi che, cessato il fremito
Dell' atre ire nemiche,
Saliva ai seggi eterei
La giovinetta Psiche;

Mossi dal vivo giubbilo
D' Amor, che ardea per Lei,
Ad incontrarla accorsero
Tutti i celesti Dei:

Mentr' ella, avvolta gli omeri
Entro a stellato velo,
Sovra d' un carro argenteo
Scorrea le vie del cielo.

La segue, ed accompagnala
Al talamo d' Amore
Colla gentil Modestia,
Il candido Pudore,

Che trae per man la timida
Verginitade in pianto;
E, se tu parti, ei dicele,
Sempre io sarolle accanto:

Nè profan guardo or lacera
Vedrà la Zona aurata (1),
Che le cingesti al nascere,
E che hai sin or guardata.

A cotai detti, inostrasi
Il volto della Dea;
Che fra la speme e i palpiti
L' azzurro ciel fendea.

Amor la scorge, ed agita
L'eterna face intorno,
Che di fulgore insolito
Brilla, e raddoppia il giorno;

Ma lo splendor, che spandesi
Per le celesti sfere,
Non vince il foco, ond'ardono
Quelle pupille nere,

Che mentre accorre, e stendele
Con ansíoso affetto
Le braccia Amor, gl'infondono
Fiamma novella in petto.

Coll'aurea coppa, e il nettare,
Dalla magion superna (2)
Scende la Dea, che adornasi
Di giovinezza eterna:

Ma quando in volto affisasi
Alla gentil Donzella,
Corre a Giuno, e dimandale
Se questa è una sorella.

Discinto l' elmo orribile,
Chiede dell' armi il Nume,
Se potè nova or sorgere
Dea dalle salse spume;

Che tali avea le rosee
Gote, e i labbri, e le ciglia
Quando traean gli Zefiri
L' Amatuntéa conchiglia;

E tal ridea, spogliandosi
Del rugiadoso velo;
E rise al suo sorridere
E la natura e il cielo.

Vener l' udía; nè il tacito
Sdegno, onde in petto ardea,
Celava, ancor che memore
Della gran lite Idea.

Il labbro molle e facile,
Che i non suoi modi ordisce,
Ode Minerva; e arriderle
Non sdegna, e ne stupisce:

Sì che d' intorno accorrono,
Per la notizia antica (3),
Le Figlie di Mnemosine
Alla vezzosa Amica:

Ed ama, al ciel ripetono,
Benchè sì cara e bella,
D' un altro bel sollecita,
I nostri studj anch' ella:

Studj, che mentre adornano
L' età, che men li apprezza,
Offron soave balsamo
Nel duol della vecchiezza.

Stupiscono le Grazie;
Nè san chi le comparta
Tanta vaghezza; e chiedono
Se pur ve n' ha una Quarta.

E il Dio, che pe' magnanimi
Tempra le corde d' oro,
In forse sta d' aggiungerla
All' Eliconio Coro:

Sol de' materni palpiti
Cerere i segni addita;
Che rammentò Proserpina (4)
Quando le fu rapita.

Dal soglio intanto Egioco
Sceso, ver Lei s' affretta;
E, vieni, o Figlia, dicele,
Deh! vieni, o mia Diletta.

Vieni, e nel duol (che penetra
Anco i regal soggiorni)
Allegrerai le torbide
Cure dei tristi giorni.

Imen fecondi il roseo
Grembo; alla Gioja il fonte
Schiuda il Diletto. Abbracciala,
Indi la bacia in fronte.

Fan plauso i Numi: echeggiano
Le sfere in armonía;
E s' ode Amor rispondere:
Numi, la scelta è mia.

Al plauso, che propagasi
Pel ciel da sfera a sfera,
Ecco il Figliuol d'Urania (5)
Coll' Acidalia schiera (6).

Oh! come il foco, ond' ardere
Fan de' mortali i petti,
Traspar dal guardo indomito
De' Garzoncelli eletti!

Primo è il Rossor, che inostrasi
Le gote, i Vezzi cari,
I Sospir molli, i teneri
Sguardi, ed i Cenni avari:

I vaghi Sdegni e rapidi,
E le animate Paci,
E la Tristezza amabile
Sospirosetta, e i Baci;

E la Repulsa ingenua,
Che fa ritrosa invito;
Il Mistero in silenzio,
Che ha sulle labbra il dito:

E quanti in fin di Venere
Asconde il Cinto arcano,
Svelati a Lor distendono,
Tutti desío, la mano.

Spirante ebrezza all' anima,
Col dolce oblío nel viso,
Già Voluttà gl' irradia
D' un ineffabil riso;

Di quel sorriso etereo,
Che i cor più scabri accende,
Che solo Amor fa nascere,
Ed Amor solo intende....

Or chi d' Imen le mistiche
Soavi leggi, e il santo
Nodo, e il gioir dell' anime,
Ridir potría col canto?

Se il croceo vel, che i talami
Cuopre, inalzar ricusa
Quel Dio, che arresta indocile
Sul limitar la Musa?—

Finge la Musa Argiva.

Ma quelle Dee, che arrisero
Al Ghibellin di Flora (8),
Cantan che il ciel d' Etruria
Ha la sua Psiche ancora.

Digitized by Google

(1) La Zona era una fascia che cingevasi alle donzelle, e che il solo Imeneo aveva il dritto di sciogliere. La Verginità rappresentasi nei Monumenti cinta di questa fascia.

(2) Ebe, Dea della Gioventù, figlia di Giunone e di Giove.

(3) Le Muse, figlie di Mnemosine e di Giove.

(4) Proserpina, figlia di Cerere, fu rapita nel fior dell'età, ed era di straordinaria bellezza.

(5) Imene, figlio d'Urania e di Apollo.

(6) Vedasi Omero Lib. XIV.

(7) Alludesi alla narrazione che di questa favola ha tessuto Apulejo nel Lib. IV.

(8) Dante, padre della italiana poesia.

N. B. *I due seguenti Sonetti furono magnificamente impressi sotto gli occhi delle AA. LL.*

Digitized by Google

PER LA

RECUPERATA SALUTE

DI S. A. I. E R.

L' ARCIDUCA LEOPOLDO

D' AUSTRIA

GRAN PRINCIPE DI TOSCANA

EC. EC. EC.

SONETTO

Quando piangea la Sposa, e Libitina,
Nella destra fatal sospeso il telo,
Ti fea languir, come sul curvo stelo,
Privo il fior di rugiada, il capo inchina;

Supplici orammo al Dio, che la Cortina
Vocal riempie del suo nume in Delo;
L'aurea Vita, dicendo, è cara al Cielo,
E non men che ad Amor cara a Lucina.

N'odi: ch' Ei t' ama, e i tuoi be' studj onora;
Tu il salva...E, al raggio che dal ciel diffuse,
Già fresca il volto sanità T' infiora.

Non fien nostre speranze omai deluse!
Sii memor Tu de' nostri voti ognora;
E memori di Te saran le Muse.

L'ARTE
TIPOGRAFICA
ALLE STESSE
AA. LL. II. E RR.

SONETTO

L'Arte, che in cifre, onde stupì la gente,
La fugace parola accoglie e stringe;
E l'ingegno che pensa, e il cor che sente,
Trasmette in carte, e quanto imita, o finge:

Più bella ancor, sotto la man repente,
Che le mobili note accoppia, e tinge,
(Vanto maggior dell'Alemanna mente)
Favella agli occhi, ed il pensier dipinge.

Nè vile or forse, entro del mio soggiorno,
Di Giovin Prence e di Regal Beltade
Unisce e imprime il caro Nome adorno.

E beate le Tosche auree contrade,
Se andar saprà di Lor bell'opre un giorno
Degna custode alla più tarda etade!

PER LA

RECUPERATA SALUTE

DEL PROFESSORE

GIULIANO FRULLANI

MATEMATICO E LETTERATO

SONETTO

Se al salvo Amico solea doni un giorno
Roma inviar, poi che cessava il pianto;
Io di Febo ministro al tuo soggiorno
Col don verrò dell' ispirato canto.

E i casti modi e l' aureo stile adorno
Chiedendo ai Cigni di Valchiusa e Manto,
Tesserò ai crini giovinetti intorno
Serto, che tolga al Savonese il vanto.

Chè il Dio che te salvò me infiamma e ispira:
E forse ei più, che in tuo pensier non credi,
Del Tempo a forza involeratti all' ira.

Che men per cifre glorioso ir vedi,
Che pei concenti dell' Ausonia Lira,
Il nome ancor del tuo gentil Manfredi.

Digitized by Google

Digitized by Google

AL CAVALIERE

VINCENZO MONTI

Amico Stimabilissimo

Pisa, 15 *Maggio* 1818.

« Tarde non furon mai grazie divine »

Comincerò colla medesima sentenza, colla quale già cominciò la sua famosa Lettera a Francesco Vettori il nostro immortal Segretario (1); Lettera, che dopo essere stata per tre secoli interi sepolta, venne in luce finalmente per dare al mondo una novella prova dell'umana miseria.

(1) Fu scritta questa celebre Lettera il 10 decembre del 1513. Da essa chiaramente apparisce che il Libro del Principe fu dettato per venire in grazia di Lorenzo de'Medici, che fu Duca d'Urbino; e pel timore di *diventare per povertà contennendo*. Essa pur troppo conferma la verità di quel detto del Busini: *che i tristi temevano Niccolò perchè lo credevano più tristo di loro*, trovandovisi, tra le altre cose, quanto segue: « Appresso, « il desiderio avrei che questi Signori Medici mi comin- « ciassero adoperare, se dovessero incominciare a far- « mi voltare un sasso: perchè se poi io non me li gua- » dagnassi, io mi dorrei di me. E per questa cosa (il

Nè potrei forse da miglior fondamento desumer le scuse degli errori notati nel vostro Libro (assai tardi pervenutomi), se mi credessi da tanto: ma, siccome io non ho colla presente altro in mira, che di rispondere al vostro invito cortese, aprendovi l'animo mio sullo scopo e il fine di quello: permetterete che lasci a parte ogni oggetto, che può competere direttamente alla presente Accademia della Crusca, per non parlare che di quanto appartiene generalmente alla Lingua.

Voi foste assai gentile, dimostrandomi, con una Lettera che provocava una risposta, stima ed amicizia non piccola; ed io, animato dal vostro desiderio, e confortato dal vero, spero di corrispondere alla prima,

Libro del Principe) quando la fosse letta, si vedrebbe che quindici anni ch'io sono stato a studio all'arte dello Stato, non gli ho nè dormiti, nè giuocati ec. »

Presso che tutte le Collezioni delle Opere del Machiavelli sono mancanti di questa Lettera, per essere stata scoperta solo varj anni fa. Essa contiene inoltre molte curiose particolarità della sua vita, che non si avevano altrove. È inserita nella Storia di Toscana del Pignotti; e nell'edizione del Mussi in 4. eseguita in Milano, e nell' ultima di Firenze in 8. delle opere del Segretario.

parlandovi con quella candidezza d'animo che si richiede, perchè riescano di qualche utilità le discussioni letterarie; alla seconda, usando quei modi, che, ove banditi fossero da ogni altro genere di dispute, non dovrebbero andar mai disgiunti dagli scritti di chi esercita il sacerdozio delle Muse.

È vero, che, concorde in pressochè tutte le dottrine col Perticari e con Voi, per cui da un zelante appassionato della bella Vergine (*) ebbi la taccia di miscredente (2), verrò forse accusato di comparire al *Banchetto* senza la *divisa delle nozze;* ma, poichè discordiamo in qualche parte, chi poteva ricusar di rispondere; quando siete Voi quello, che sì gentilmente invitate?

Le armi certo non sono di gran lunga del pari; ma, in sì onorevole arringo, chi poteva resistere alla gloria, non dirò di combattere, ma di venire in mostra e d'armeggiare con Voi? E se io non corrisponderò nè alla vostra espettazione, nè alla vostra fiducia,

(*) Così chiama il Cav. Monti la Lingua nostra.

(2) E mi fu con molta gentilezza stampata in sugli occhi (travisandone il senso, al solito degli zelanti) per aver detto fra' varj, che parlavano di politica e di let-

converrà bene che in pace ve ne portiate una parte almeno di colpa.

Del merito dell' Opera vostra e del Trattato del Perticari non vi ha che una sola voce in Toscana: e dell' ostinazione di un fervidissimo ingegno, qual è il vostro, a tener dietro per più anni a sì arida e ingrata materia, universale è la maraviglia. Chiarezza, forza, eleganza, e un certo impeto di stile, che ne strascina il lettore da un capo all' altro del Libro con irresistibile violenza; ecco quello che mi parve di scorgere alla prima lettura dei vostri scritti: dolcezza, facilità, senno maturo, ed ordine lucidissimo; sono le qualità che mi han sorpreso e sodisfatto nel Trattato del Perticari.

Nessuno vorrà negare a Voi (tra coloro almeno che io conosco savj e discreti) quanto esponete nella più parte de' Vostri Corollarj; e niuno, che sia giusto, negar potrà che le dottrine del Perticari sull' imitazione degli Scrittori del Trecento non siano apprese alla scuola dei grandi Maestri del Gusto.

teratura, che le discussioni sulla Costituzione Inglese, e sulle moderate monarchie, non pareami che si dovessero trattare colle frasi de' Guelfi e de' Ghibellini.

Il primo oggetto della Vostra Opera, il bisogno cioè della Riforma ed Ampliazione del Vocabolario, non solo era stato sentito sino dal 1786 da quella stessa Accademia, che Alfieri chiamò *Madrigna del Linguaggio;* (e in mezzo alla quale, dopo averla così vilipesa, per una delle (3) solite contradizioni dello spirito umano, non sdegnò di mostrarsi a recitare i suoi versi); ma n'erano state da essa con pubblico partito già stabilite le basi (4).

Le armi per gran tempo si opposero a quel savio divisamento; ma non mancò chi al primo bagliore di speranza che le lettere dovessero prendere novello incremento in Toscana, scrivesse a quella Persona, che allor governava questo Stato, e stampar facesse nel 1809 le seguenti parole:

« Da gran tempo gli Scrittori Italiani at-
« tendono e richiedono una nuova forma-
« zione del Vocabolario. I bisogni sempre
« crescenti delle cose da esprimersi, vengo-

(3) Io vi era presente. Recitò il Sonetto sul *Rapimento* di *Ganimede*, ch'era già stampato fra le sue Rime nell'edizione di Kell.

(4) Si possono vedere nel T. I. del Dizionario Critico ed Enciclopedico dell'Alberti, stampato a Lucca.

« no spesse volte defraudati dalle parole
« che mancano, o che per anco non furono
« sanzionate (5) dall' autorità, se pur furono
« adottate dall' uso.

« Ai desiderj ed ai bisogni di tutti gli Scrit-
« tori può solo giustamente e pienamente
« corrispondere una Commissione scelta in
« quel paese, che riguardato venne sem-
« pre come l'Attica d'Italia; una Commis-
« sione, che, sapendo essere stati già rim-
« proverati a Racine come falli di uno sco-
« laro quei modi, che or si ammirano come
« creazioni d' un gran maestro, serbando
« intatti i dritti della grammatica e della
« sintassi, rispetti ancor quelli dell'elegan-
« za e della filosofia; una Commissione, in
« somma, diversa da quella, che giudicò la
« Gerusalemme Liberata del Tasso (6) ».

Così, come vedete, il bisogno, sentito, da ogni parte d'Italia, dell'emenda e rinnovazione del Vocabolario, era sino da 9 anni indietro, altamente annunziato in Toscana;

(5) Come questo vocabolo stesso, che deriva da *Sanctio*, e *Sancire*, e che pur trova molti contradittori. Il Magalotti usò *Sanzione;* e fu seguitato da altri.

(6) Prolusione agli Studj, nell' Università di Pisa, per l'anno 1809.

e con espressioni poco equivoche rispetto alla solenne ingiustizia dell'Accademia della Crusca contro il Tasso.

Ma perchè il Vocabolario ha bisogno di correzioni, di riforma e di giunte, non parmi, che trar se ne debba necessariamente la conseguenza da Voi tratta nel Corollario II. e ripetutami gentilmente con altre frasi nella cortesissima vostra; *che vi è bisogno*, cioè, *d'una lingua scritta, perchè ognuno de' popoli d'Italia ha il suo particolare dialetto*. Ciò sarà vero per i dialetti delle altre Provincie; ma in Toscana *il Dialetto è la* LINGUA; e la lingua che da noi parlasi (sia pur con idiotismi, con solecismi, e con tutti gli errori che vuolsi) non è già il volgar fiorentino plebeo (7); ma è ben la lingua stessa che scrivesi da un capo all'altro d'Italia. Nè gli errori, che commettiamo parlandola, ne cangiano l'essenza e la qualità; come i peccati d'un Cristiano non cancellano in lui quel carattere, che gl'impresse il Battesimo.

Generoso e di grand'animo è il vostro concetto, che se è bello il dir son *Toscano*, più

(7) Come la lingua Francese, che parlasi dai colti Parigini, non è il vernacolo che parlasi alla *Halle*, alla *Rapée* ec.

mi di vedere, a traverso molte indagini che far si potrebbero, esser questa più questione di parole che di cosa. Chiamisi Fiorentina, Toscana, o Italiana questa Lingua, ella è pur la lingua che da noi parlasi, e che in Italia parlasi esclusivamente da noi. Allevata, nudrita e condotta in sì alto seggio da Dante come per forza d'incanto (8); adornata e accresciuta quindi dal Petrarca e dal Boccaccio; e co' più soavi modi accarezzata dal Poliziano; fu introdotta ne' segreti della Politica dal Machiavelli e dal Guicciardini. Tutti vagheggiarono questa bella Vergine, come la compagna de' lor pensieri, delle lor meditazioni, delle loro vigilie; e per mezzo di cui fecero parte all' Europa de' lor sublimi concepimenti. E chi ardirebbe negare che perfetta fosse ed intera una lingua, che mostrata già si era così robusta, veemente, maestosa e patetica nell'Alighieri; sì dolce e melodiosa nel Petrarca; sì proteiforme nel

(8) Parmi che non debba lasciarsi agli Allegoristi, ma che derivi dalla più esatta verità, quella sentenza di Alfieri, che la *Lingua nostra nacque gigante*,

Digitized by Google

Boccaccio; sì schietta e vereconda nel Poliziano; sì chiara e precisa nel Machiavelli; sì profonda ed austera nel Guicciardini? Taccio di Dino Compagni, dei Villani, del Passavanti, del Cavalca, del Pandolfini (e furono tutti Toscani!); poichè quei sei luminari bastano a far fede, che anche senza l'Orlando dell'Ariosto e la Gerusalemme del Tasso, si potea ben credere giunta questa divina lingua sin d'allora *al meriggio* (*). E quali altri modi adoprarono que' due sommi Ingegni nelle loro Epopee, quali altre grazie, quali altri ornamenti, oltre i Toscani? Non credo che il novero possa esserne immenso; benchè immensa sia la varietà degli avvenimenti da essi narrati e descritti. Dell'indole e della fisonomia, per dir così, d'essa lingua io non parlo; fisonomia che si sforzarono di conservare e l'Ariosto, che di tanti

come Pallade balzò armata dalla testa di Giove; perchè in verun popolo non si è data la circostanza di uno Scrittore, che abbia trovata la lingua balbettante, come trovolla Dante, ed abbiala lasciata grande, gentile, patetica, energica, e maestosa. E non ebbe torto chi paragonò Dante ad Augusto, che trovò Roma fabbricata di mattoni, e la lasciò fabbricata di marmo.

(*) Espressione di Dante, nel Libro della Volgare Eloquenza.

l' indole, che nella varietà, profondità, e perfezione dei suoni già fatta l' aveva la lingua più eloquentemente poetica delle nazioni moderne. Che se un' ingiusta persecuzione, per alcune lievissime macchie, ha consacrato all' esecrazione letteraria i suoi dotti, ma crudeli nemici; se mal frutto recò allora nei giardini dell' eloquenza poetica quella Pianta, che abbellir li doveva; *O voi,* esclamerò con un nostro comune Amico,

O voi, Saggi, onde Italia oggi si vanta,

. . . . . .

Maledite i cultori, e non la pianta.

Or chi fra di noi non li maledice? E chi può resistere a un fremito d' indignazione

(9) Vedasi in fine la nota (A).
Varie particolarità, che divagavano un poco dalla materia, si sono poste nelle Note a parte; oltrechè molte cose, che lo scrittore desidera che sian lette, onde render sempre più chiaro il suo intendimento, non potevano aver luogo convenientemente nella Lettera; e ciascuno ne intende il perchè.

Digitized by Google

quando legge le censure non dirò del Galileo, che meritavano pur di rimaner sepolte in quell' oscurità in cui le avea tenute giustamente il Serassi; ma quando s'incontra in quelle matte sentenze balestrate dall' Infarinato e dall'Inferrigno? Ma l' Infarinato e l'Inferrigno non componevano l'intera Accademia, e molto meno l'intera nazione; e troppo luminose sono le testimonianze dei contemporanei, distintamente riportate dal Serassi (10), perchè mi ci debba diffondere, scrivendo ad un Uomo come Voi.. Null'ostante, acciocchè non rimanesse dubbio sui nostri sentimenti rispetto a quel sovrano Intelletto; non cercando pur di scusare i membri non colpevoli dell' antica Accademia; noi stessi alzato avevamo la voce contro i peccati di quei padri nostri, e provocatane ancora (11), quanto per noi si poteva, un'onorevole ammenda.

Ma vi è, risponderete, l' autorità di Dante, e *Dante non è uno stolto*. Ed io vi chiederò che cosa intendete che vaglia la nuda voce dell' autorità, senza la lezione dell' e-

(10) Veggasi la nota (B).

(11) E non fu certo piccola vergogna, che un Lombardo, il quale ebbe gran fama vivendo (e de' cui meriti giudicheranno i posteri) si avvisasse di ripren-

sperienza? Di qual lingua parlava Dante, latinamente scrivendo quel suo Libro della *Volgare Eloquenza?* non d'altra lingua, per certo, che di quella che andava formando egli stesso, e che sì povera e disadorna era innanzi di lui. E dove andava formandola? in esilio. Su quali voci e su quai modi? su quelli che aveva succhiati col latte. Aveva Dante per anco scritto, quando dettò quel suo Libro, i teneri compianti di Francesca; e aveva egli per anco fatto fremer questo linguaggio in sì dolente armonia, che ne tremaron Greci e Latini al confronto? Aveva Dante udito sospirare il Petrarca, e novellare il Boccaccio?....

Ma prendendo in mano il Trattato della *Volgare Eloquenza*, colà dove egli enumera li Scrittori de' suoi tempi, da esso lodati a preferenza di alcuni Toscani, e incontrando *Guido* di *Ghisilieri*, e *Fabrizio scrittori del tragico stile;* e *le alte rime di Onesto* e *di Guido Guinizzelli;* e i *primi Siciliani*, e *Brandino Padovano;* e *Tommaso ed Ugolino Pucciola* di Faenza, e il *dolce Sordello*

dere aspramente uno di noi, il quale asserì che non sarebbe stato da tanto il Salviati di comporre due soli di quei versi, che sì magistralmente biasimava nel Tasso!

di Mantova; dovremo in essi, e nella lingua nei loro scritti adoprata, riconoscer la lingua di cui parlare intendeva l'Alighieri: lingua, che non perfezionata, per anco, vagheggiavasi da Dante come quella, che dovea giungere, e che non era per *anco giunta al meriggio*.

Nè verun' Arte per anco, e Scienza, e Disciplina, non che al meriggio, era in Italia pur giunta al mattino.

« *L'indotto Cimabue scarno ed esangue* »
« *Era Apelle a quei giorni* (12)!

e dalle tenebre universali, che circondavano per ogni dove il sapere, sorgendo meravigliosamente quel divinissimo Ingegno, e sentendo di andar formando una nuova favella, che qual' ei la scriveva non era per anco parlata da verun popolo particolare delle Italiane Provincie, desiderava ed anelava di *fondare l' unità e la magnificenza del Volgare Italico*..... ma vorremo noi dire che i suoi desiderj fossero indi compiuti?

Appena tolse in mano la penna il Petrarca, che poche scintille d' amorosa passione balzate dall' anima di Dante, convertendo-

(12) Algarotti.

si rapidamente nella più luminosa meteora, diffusero la loro luce per ogni lato d'Europa. I pianti dell'Ariminese fecero nascere un novello genere di Canto, che non ebbe modelli fra gli antichi, nè fin ora uguali fra i moderni; e quando per un momento Voi stesso scordar voleste che difendete una opinione che vi è cara, e che difender la dovete con tutte le armi del vostro ingegno, Voi stesso, con quell'anima sì eminentemente poetica, scendendo dall'

Ahi! dura terra, perchè non t'apristi?

all'

Erano i capei d'oro all'aura sparsi,

non potrete certo non riconoscere verificata di nuovo nella lingua nostra quella gentilissima Greca allegoria, che passando essa dalla bocca di Dante sulle labbra del Petrarca, si era la Clava d'Ercole convertita nell'Arco d'Amore. Cosicchè riunita la grazia alla forza, alla sublimità l'eleganza, toccava già la lingua poetica col secondo suo passo i primi confini della perfezione.

Che cosa divennero quindi tutti gli scritti de' *Provenzali*, e quelli di *Guido*, e di *Fabrizio*, e di tutti quelli in somma celebrati e lodati da Dante, e salutati da lui come fon-

datori dell' *unità e magnificenza del Volgare Italico*, in faccia alla sola Canzone delle

Chiare, fresche e dolci acque,

e in confronto di quell' altissimo sfogo delle grandi anime,

Italia mia, benchè 'l parlar sia 'ndarno?

Da chi aveva attinti il Petrarca que' modi? a chi tolte quelle grazie? da qual dialetto formato quel raro, soave, ed inimitabile stile? Certo non da altri per la più parte che dal dialetto Toscano.

E poichè ad onta del Malespini, del Compagni, e di altri, mancar pareva molto alla prosa; qual fu, tra le Italiane provincie, quella che sorger vedesse dal suo grembo colui, che preparar doveva il linguaggio agli oratori, agli storici, ai politici, ai romanzieri? Da quali sponde fortunate comparir si mirò quel felicissimo Ingegno, più vario ed universale pei modi di Dante stesso e del Petrarca, che in un sol Libro racchiuse quanto (strettamente parlando), può far di bisogno alla più parte degli Scrittori? In lui favole amorose, e tragici avvenimenti; in lui scherzi, capricci, e fantasie; giocosi racconti, e gravi narrazioni: arguti motti, ed eloquenti parlate; in lui piacevoli istorie, e miserabili casi: e dalle de-

scrizioni dell'aurora, del meriggio, e della sera; delle valli, dei piani, e de'colli, sino alla più difficile delle affettuose narrazioni, *(come cioè, per forza ed incanto d'amore, dallo stato più prossimo ai bruti a poco a poco si apra la mente e si sviluppi l'ingegno d'uno zotico) tutto della più squisita eleganza condito s'incontra; e tutto ammirasi in lui. E perchè vado io cose sì note scrivendo? Addisson risponda per me; egli, che fra i piaceri del gusto enumerò anche quelli della reminiscenza.

Così gli Scrittori delle altre provincie di Italia intatta lasciarono ai soli Toscani l'eredità trasmessa loro profeticamente da Dante: così le speranze di quel sommo Ingegno svanirono: e le opere di *Brandino*, de' *Pucciola*, e del *dolce Sordello* medesimo scomparvero per sempre, a lato ai versi del Petrarca e alle prose del Boccaccio, per aver luogo nelle Biblioteche, come nei Gabinetti di Storia Naturale le Mummie; di cui non si osserva che l'inviluppo.

Ma un'altra considerazione importantissima è da farsi. Dante stesso confessa che non trovava *nella Lingua cose più vecchie*

* Gior. V. Nov. 1.

di cento e cinquant' anni. Qual picciol cammino in quei cento e cinquant' anni fatto avesse la lingua ce lo dicono, parmi, chiaramente abbastanza le opere scritte poco innanzi di lui: e quai straordinarj e meravigliosi progressi facesse in *Toscana* dal momento in cui egli cominciò a scrivere, sino alla sua morte, ce lo dicono le opere di quei due Grandi, che venner dopo. L'incremento doveva esser visibile pressochè in ciascun anno; anzi parmi evidente che questo incremento cominci chiaramente a manifestarsi, pochi anni dopo la sua partenza dalla patria, in varj luoghi delle rime di Cino da Pistoia (13). Come dunque poteva Dante, cacciato in bando sino dal MCCC. e che mai più non tornò in patria, giudicare dello stato della lingua in Toscana, e dei progressi che andava ogni giorno facendo? E come temere non dovrebbesi (14), che in quella sua sentenza non entrasse alcun poco il risentimento per l'ingratitudine della patria? O se voglia prestarglisi anche un più nobile e segreto intendimento, come non credere che cominciasse dal vagheggiar l'unità della lingua, perchè

(13) Veggasi la nota (C).

(14) Si leggano attentamente tutti i luoghi della

più agevolmente si giungesse all'unità della nazione?

Pure, qualunque esser potesse il suo divisamento, non era forse per anco universalmente nota in Toscana la sua sentenza; ed il dialetto erasi già convertito in lingua nobile fra le mani del Petrarca, e del Boccaccio.

Ma perchè due secoli dopo scriveva il Burchiello; perchè da molti altri suoi pari coltivato fu il linguaggio basso e plebeo; e perchè gli Accademici della Crusca con eccesso di paterna tenerezza ammisero tra i figli delle matrone anco i rampolli delle schiave, non vorrà, spero, sentenziarsi perciò che la ignobilità di questi deturpi la chiarezza della progenie di quelli: e perchè nel Tesoro della Lingua furono insieme commisti, e confusi, si vorranno togliere ai primi (che soli costituirono fin qui per l'acquiescenza di cinque secoli la lingua nobile) i dritti, che loro si competono, e che non ebbero mai comuni coi secondi: quindi coll' aggiunta di alcune centinaia di voci, di cui noi stessi fummo i primi a sentire il bisogno, cacciar

divina Commedia, ove egli parla di Firenze; si rifletta quindi, e si giudichi. Vedi la Nota (D).

nella classe dei Dialetti anco la favella, che senza riboboli, storpiature, e proverbj, abbiamo sulle labbra; dare un nuovo battesimo alla Lingua; e *dichiarandola scritta e non parlata,* secondo la sentenza dello Speroni, *ridurla a carta ed inchiostro* (15).

Ma siccome *l'Opinione* di Dante vien collegata naturalmente alla conseguenza, che vorrebbe trarsene, di poter toglier cioè da tutti i dialetti d'Italia le voci che bisognano, o che si credono bisognare alla lingua; dimanderò se tutti i modi e i vocaboli, che Dante, ne' suoi viaggi, tolse a varj non Toscani dialetti, ed inserì nelle sue Cantiche, si mantennero nella lingua; o se anzi molti di quelli andarono a perdersi nell'universale naufragio? Troppo nojosa briga parmi quella di minutamente investigare quali tra i vocaboli di Dante, andati in disuso (16), siano d'origine Toscana, e quali no; ma certo quando si apre la divina Commedia, e vi si trovano l'*Austerlich* e la *Danoja,* e il *cibar peltro* e il *fra crich;* e *la lacca* e lo *stipa,* e l'*insacca* e lo *scipa;* e il *Tabernich* e lo *spendio,*

(15) Speroni, T. I. pag. 185, ediz. del 1740.
(16) Vedi la Nota (E).

si crederebbe che tratti fossero da qualche Arabo scrittore d'Indovinelli, e non dall'opera famosa

Di quel Signor dell' altissimo canto,
Che sovra gli altri com' aquila vola (17).

E perdonate, e perdoni chi vorrà leggermi, se scrivendo a sì gran poeta come Voi siete, le mie parole prendono abito dal soggetto, e vengono i versi a mischiarsi anco malgrado mio fra la prosa.

Ma venendo al proposito, non pensate Voi, che quel divinissimo Ingegno, (poichè li usò nell'opera sua più celebrata, a cui, come egli si esprime, avea posto mano e Cielo e Terra) dato a credere non si fosse che quei vocaboli, e tanti altri di simil conio, far parte non dovessero di quella Lingua nobile e maestosa, che col pensiero ei vagheggiava, e che voleva comune a tutti i

(17) Dante. Inf. Can. 4. Pare che abbia dipinto se stesso.

Digitized by Google

popoli d'Italia? E pure, ecco l'effetto non corrispondere al desiderio: ed ecco una ragione di più per concludere, che come il consenso generale dei posteri escluse dalla lingua nobile tanti e tanti modi e vocaboli, che per Opinion sua doveano porvisi; così l'istesso consenso universale ha riguardato come nobile, dopo che scrissero il Petrarca, il Boccaccio e tanti e tanti altri Toscani, quella Lingua, che l'Opinion sua riguardò come un Dialetto. E chi potrebbe apporglielo a colpa?

Quando Dante scriveva (e lo ripeto, perchè la verità, secondo il Voltaire, non si potrebbe mai ripetere abbastanza) quando Dante scriveva non avevano per anco scritto il Petrarca e il Boccaccio. Se questi due sommi Ingegni fossero nati in Venezia o in Lombardia, o se altri grandi Scrittori sorti fossero nel tempo stesso qual da una provincia, e qual da un'altra d'Italia, forse per opera loro si sarebbe verificata l'Opinione, o per dir meglio la Predizione di Dante. Le colte persone di Torino, di Milano, di Venezia, di Genova, di Bologna, di Napoli ec., dietro le orme de' loro Scrittori, parlato avrebbero la lingua con quei modi mede-

simi con cui scritta quelli l'avessero; e nella stessa maniera, colla quale, verso i tempi di Ronsard e di Marot, i Francesi cominciarono ad apprendere dai loro Scrittori la lingua come or si parla, e si scrive in quel Regno; gl'Italiani avuto avrebbero un linguaggio universale, come lo hanno i Francesi; e avrebbero scritto e parlato com'essi. Ma poichè il Petrarca e il Boccaccio nobilitarono esclusivamente il Toscano Dialetto; poichè giunse a tanto quest' ultimo di trarre di bocca ai villici stessi delle nostre ridenti colline le rozze incomposte parole, per riempierla di frasi tutte venustà, tutte dolcezza e tutte lepore; poichè bella corona videro farsi dal Cavalca, dal Passavanti, dal Compagni, da' due Villani e da tanti e tanti altri; cominciarono i soli Toscani a favellare come quei loro Toscani Autori scrivevano; mentre a tutte le altre provincie d'Italia restarono i dialetti vernacoli.

E il secolo che venne dipoi, e che dall'Alfieri vien giustamente chiamato sgrammaticante, aprì la strada al Machiavelli, al Guicciardini, ed al Casa, che recarono la lingua grammaticale, sparsa per le bocche dei Toscani, pressochè alla perfezione. Poteva forse

Dante nel suo secolo dir del Volgare, ch' ei chiama *Cortigiano*, esser *quello, che in ciascuna Città appare e che in nessuna riposa ;... ch'è quello di tutte le Città Italiane, e non pare che sia di niuna ;* ma non lo avrebbe già detto due secoli appresso; poichè il Machiavelli gli avrebbe potuto rispondere, che quel Volgare, ch'egli andava pur vagheggiando, riposava sulle labbra del Ficino, di Gentile d'Arezzo, del Poliziano, quando col Magnifico Lorenzo dottamente s' intertenevano; udivasi alla mensa di lui, quando Michelangelo giovinetto, sedendo a pari con quegli, che dovea dare il nome al suo secolo, seco favellava dei portenti delle Arti; udivasi in que' Platonici banchetti, che la bella età ricordavano della Greca Filosofia; si udiva dai pergami ove il Savonarola, *mescolando religione, politica e profezie* (18) posava i fondamenti di un libero Governo; beeasi avidamente per gli orecchi (e si perdoni l' espressione) in quegli Orti Oricellarj ove esso medesimo istruiva la magnanima progenie dei Capponi, dei Buondelmonti, degli Alamanni, e de' Rucellai, nell' *arte dello Stato ;*

(18) Vedi la Nota (F).

templi, ove, quasi presago della sua trista fortuna, incitava il Foiano (20) gli animi a difendersi contro le armi straniere e il domestico tradimento, la simulazione presente e la futura crudeltà.

E comecchè il suolo, dove nacque, dove germogliò, dove grande e maestosa divenne la Lingua, esser dovesse anco privilegiato dalla Fortuna, nel mantenimento del Gusto; poi che col Tasso spirò l'ultimo fiato la Musa del grave e nobile stile; mentre in ogni lato d'Italia folleggiavasi stoltamente dietro all'Achillini ed al Preti; in quest'angolo beato, luminosa e chiara si mantenne quella face, che non solo in mano del Galileo disvelò agli occhi dei volgari le meraviglie celesi, ma che trasmessa ai suoi discepoli, giovò conservare nelle lettere pura ed intatta la sacra fiamma del bello. E chi sa forse (benchè con qualche trepidazione io l'annunzi) chi sa, che il rigore, che chiamerò *pur soverchio* nella lingua, non giovasse almen per

(19) Vedi la Nota (G).
(20) Vedi la Nota (H).

Digitized by Google

allora a trattener ne' suoi limiti le *soverchie* figure, che corruppero a poco a poco e contaminaron per ogni dove lo stile!

Parmi dal fin qui detto, che qualche dubbio possa insorgere sulla conseguenza, che trar vorrebbesi dall'*Opinione* di Dante. Parmi di non avere indarno richiamato a memoria, che il Savonarola parlava sul pergamo quella lingua stessa, che il Machiavelli scriveva nel gabinetto; la quale se meriti il nome di *Dialetto*, lo lascerò giudicare a chi sa; ed a Voi stesso quindi principalmente, quando non difenderete un' opinione favorita.

E qualora alcuno porre in dubbio volesse, che la lingua in cui parliamo fosse quella stessa nella quale scriviamo, venga tra noi, e ci ascolti. Udrà dei gallicismi, poichè pur troppo la politica e le armi accrebbero quel danno, che avea cominciato la Francese Letteratura (21): udrà idiotismi, e solecismi; ma non udrà i riboboli di Camaldoli,

(21) Questa diffusione della letteratura Francese, se nocque presso di noi alla purità del linguaggio, sparse per altro i semi d'una filosofia nelle lettere, di cui poche opere son piene, come quelle di Laharpe, e de' suoi pari.

le frasi del Pataffio, l' eleganze dei barbieri del Trecento, e quanto forma il corredo *delle invecchiate grazie della bella Vergine,* sulle labbra delle colte persone. Udrà qualche error di grammatica, qualche varietà di pronunzia (22); ma raramente saremo colti in fallo nella proprietà, che parmi la parte più difficile e la più importante delle lingue. E più raramente ancora potremo esser notati di quel brutto vizio dell' affettazione, che preso una volta sui libri, tutte le acque d'Arno nol tergono; vizio, che, a sentimento di un gran maestro, farebbe parer men bella la stessa Dea della bellezza. Quindi, ɔs pur troppo è vero, che affidati alla grammatica della nutrice, poco da noi studiasi la lingua, non troverete per altro nelle nostre scritture e il *diffinire,* e *l' ingenerare*, e la *postura* e lo *stratto*, e altrettali affettazioni, senza escluderne quel beato *risultamento* (23), che Dio perdoni a chi fuori lo trasse, per indorarne i suoi grammatici scartabelli.

(22) Che gli Aretini e i Senesi pronunzino differentemente dai Fiorentini, che cosa rileva? Lo stesso accade in varie provincie di Francia; ma per questo è forse diversa la lingua che parlasi colà?

(23) Vedi la Nota (I).

Convengo pienamente nell'opinion vostra, colà dove dite, che faremo *male malissimo* a non studiare la lingua; e v'aggiungo che molto ardita, per non dir poco giudiziosa, fu la sentenza del Martelli rispetto al Bembo, schernendolo perchè Veneziano com'era volea pure insegnare il Toscano ai Toscani. Ma non potrebbe temersi al contrario, che *mettendosi* sempre (secondo l'espressione dell'Arteaga) i *manichini e le facciole* ogni qual volta vogliamo scrivere; ed ora andando troppo dietro a peregrine espressioni per discostarsi dal volgo, or lasciando gli articoli per vezzo, or cercando le voci o le inflessioni meno in uso per dignità, ci avvenisse di sparger l'odor di lucerna nelle nostre carte, piuttosto che illuminarle di quello splendore, che fu tanto lodato in Messala? In qual breve confine mai non è ristretta *quell' eleganza ardita ne' bei modi*, con felicissima espressione da Voi stesso accennata! e *quello schietto e nettareo* favellare *che si sente al core, e non s'imita!...* e permettete che vi aggiunga, che da nessuna scuola e da nessun maestro s'insegna. — E dove lascio la grazia e il candore? E chi sa dirmi ove precisamente la grazia e il candore consista-

no (24)? Penso anch' io col Lasca, che non si debbano offendere *le orecchie della gente*

« *Colle lascivie del parlar Toscano;*

ma quando mai le grazie furon lascivie? Credete Voi che la Vita del Cellini (ad onta delle sue imperfezioni) dettar mai si potesse da uno Scrittor non Toscano? Ne abbiamo recente la prova. Avea bene studiata e profondamente studiata la lingua nostra l'Alfieri: puramente parlavala, e udivala pressochè sempre parlare: era di quell' altezza d' ingegno che tutti sappiamo: e pure, quale immensa distanza non passa dalla Vita dello Scrittore Piemontese a quella dell' Artista Toscano!

Se dunque noi siamo i soli in Italia, che parliamo la lingua come essa si scrive, mentre nelle altre Italiane Provincie è necessario studiarla sui libri; e chi a parità di sapere potrà giustamente toglierci non dirò *l' esclusiva*, ma *l' assoluta preponderanza* nei Giudizj di essa? Niuno vorrà contradirvi quando asserite che *anche fuori della To-*

(24) E non potrebbe forse qui venire in acconcio quel luogo di Cicerone? *Quis est iste tandem urbanitatis color? Nescio, inquam: tantum esse quendam scio.*

scana, si vede, si pensa, e si giudica: ma fuori della Toscana non si *favella*, e generalmente parlando, *favellar non si ascolta:* e Voi sapete meglio di me, che nelle lingue il più delle volte l'orecchio giudica prima dell' intendimento, e in quanto all'effetto, meglio ancor dell' intendimento. Un vocabolo male scelto, o mal collocato, fa nelle orecchie assuefatte al bel favellare quella stessa ingrata impressione, che fa un cattivo cibo al palato; e questo e quello giudicano molto innanzi, che il grammatico ed il chimico ne abbiano dimostrato il perchè. Ma vorremo noi dire che giudichi giustamente? (mi dimanderà qui più d'uno); ed io risponderò che una voce, o una frase, che variamente usata ci cade sott' occhio appena sei volte in un dato spazio di tempo, quando leggesi; ci percuote le orecchie forse dugento in quello spazio medesimo, quando favellasi. Le voci e le frasi si presentano allora in cento maniere, si offrono in cento aspetti, si diversificano in cento forme, e stampano nelle orecchie e quindi nella mente di chi ascolta il loro vero, preciso e proprio significato. L'orecchio si educa in tal modo ai suoni nella lingua, come l' occhio ai colori nella pittura; e da questa pra-

tica educazione deriva quella maggior facilità nello scrivere, che non ritrovasi agevolmente in chi scrive una lingua non parlata. Questo è quello, che faceva dire al Perelli (le cui sentenze si trasmettono di età in età) che quando i Toscani sanno bene la lingua, la scrivono ottimamente; mentre ai non Toscani convien saperla ottimamente per iscriverla bene.

E quantunque un lungo studio, e una gran perseveranza possano fare apprender bene una lingua sui libri: ella si apprende sempre come lingua morta; e non si apprende mai pienamente, perchè le modificazioni della proprietà nelle frasi sono immense, e immense quasi direi quanto le combinazioni stesse de' suoni.

Anzi quel medesimo Scrittore, che nessun verace Italiano può non stimare altamente, e la *cui Storia delle Rivoluzioni d' America* (riporto le vostre stesse parole, alle quali pienamente soscrivo) è opera *già famosa* e *tutta piena di forte eloquenza*, e di *libera filosofia*, *e dell'antico animo Italiano;* sì, quel medesimo grande, profondo, e peritissimo Scrittore, è una delle più solenni prove che per apprendere pienissimamente una lingua

non basta *pensare*, *vedere*, *e giudicare*; ma bisogna *udirla parlare*, e *parlarla*. Non solo egli *sacrificò troppo* (come voi dite) *alle grazie invecchiate della bella Vergine*; ma dovè pagare anche il tributo alla difficoltà or or mentovata, e alla mancanza di uso, scrivendo che una nave *trapelò* fra due altre; chiamando *Castellano* il Governator di Gibilterra, *Banderaio* l'Alfiere, *Tamburino* il Parlamentario; facendo *ingollar* la bevanda, ed appendere un condannato al *giubbetto*; ec. falli, che io qui non riporto per fargli colpa delle mende, che sì agevolmente toglier si possono; ma che provano, per quanto parmi, l'estrema difficoltà di scriver propriamente una lingua appresa sui libri. E in quanto *alle grazie invecchiate della bella Vergine*, siccome ei le trasse per la più parte dal Davanzati (25), colpe esse sono di quello Scrittore, e non della lingua ch'è in uso in Toscana; colpe riprovate dagli uomini di gusto, che venner dopo; e scrupolosamente evitate dal Salvini, dal Redi, dal Magalotti, dal Cocchi, e da quanti pensano, che scriver non si debba nè co' riboboli di Camaldoli, nè coll'eloquenza dei

(25) Che non ne manca nè pur nello Scisma d'Inghilterra.

Merciai, de' Beccai, e de' Salumai di quel benedetto Trecento.

Ma proseguendo a favellare sulla difficoltà di scrivere propriamente una lingua, quando non si ode parlar continuamente, nè continuamente si parla; richiamerò alla vostra memoria quello che avvenne al Goldoni, il quale passato in Francia, viveva da 10 anni in Parigi, e coltivava e (26) parlava la lingua di quella nazione. E pure, quando si attentò a dimandare a Gian Giacomo la permissione di leggergli quella Commedia, ch' ei meditava di esporre sul Teatro Francese; non risposegli l' eloquentissimo Cinico, che con esclamazioni, invettive, ed atti di meraviglia e di dissenso. E quantunque (unico esempio forse) piacesse alle orecchie schive e ritrose dei Parigini il *Burbero Benefico* dello Scrittore Italiano, non solo è certo (come il Sig. Ginguené stesso me ne assicurò) che varj Accademici corressero e polirono da qualche lieve macchia quel lavoro; ma i più delicati tra i Francesi pretendono di scorgervi qua e là che Francese non era la penna, a cui pur dato fu d' accrescere l' eredità di Moliere. Di

(26) Ved. la narrazione, nel T. 3. delle sue Mem.

Teofrasto non parlo; troppo n'è celebre il caso: ma quello, di cui non sospettate, si è, che Voi, Voi stesso nella lingua valente al pari di lui e più ancora di lui, Voi pur, mio dottissimo Amico, non isfuggireste, benchè per altra cagione, la sua medesima sorte, qualora col vostro libro alla mano (27) vi avvisaste di domandare alla Erbajola di Mercato-Vecchio poche *fronde*, in vece di poche *foglie d'insalata*.

Qual conseguenza, or dunque vorremo noi trarre? Che ove siano uguali l'ingegno, il sapere, e la pratica di scrivere, avranno dritto di esser preferiti nella Bilancia *del si può*, e del *non si può* coloro che vi recano in aggiunta l'uso continuo di favellare. E a tutto questo riducesi il mio assunto. Ove quest'uso non venga accompagnato dal sapere, dall'ingegno, e dalla pratica di scrivere, i Giudizj saranno sempre imperfetti; ma in tal caso il difetto sarà degl'individui, e non della nazione ove la lingua unicamente si parla: ed io intendo di difendere il dritto della nazione, e non quello degl'individui.

Che se taluno mi dimandasse donde tal

(27) T. I. P. I. pag. 213, v. 3.

dritto si parte; animosamente risponderò, ch'esso si parte da quell'Alighieri medesimo, che pure allegar si vorrebbe in contrario, il quale per la più parte fabbricò la lingua sopra forme, e fondamenti Toscani (28). Ricevemmo questo dritto dal Boccaccio, che se a riviver tornasse, non senza una grata sorpresa udirebbe nelle nostre campagne, comechè da cittadinesche, o straniere sozzure non per anco contaminate, sulle labbra delle vergini contadinelle i modi stessi della sua Neifile e della sua Pampinea: dal Petrarca, che di tanto estese la poetica ragion della lingua, con modi, vezzi, grazie, e voci tolte al fa-

(28) E alcuni de'suoi vocaboli presi da altre lingue si piegarono in appresso alle forme Toscane, come dall'*Arzanà* arabo, si fece *Arsenale* ec.

Dante stesso poi confessa di scriver Toscano, e non Cortigiano, o Curiale, colà dove dice di uno che avevalo udito parlare, nel 23 dell'Inferno:

« Ed un che intese la parola Tosca;

e ponendo in bocca a Farinata, nel 10 del detto:

« La tua loquela ti fa manifesto
« Di quella nobil patria natío,
« Alla qual forse fui troppo molesto;

e finalmente nel 33 del medesimo Inferno:

« Io non so chi tu sie, nè per qual modo
« Venuto se'quaggiù; ma Fiorentino
« Mi sembri veramente quando io t'odo.

vellar degli amanti nelle belle valli dell'Arno: lo ricevemmo da que' due sommi Politici, ne' quali se il cuore fosse stato eguale alla mente (29), non avremmo da invidiare Livio e Cicerone alla superba Regina del Mondo: lo ricevemmo dal più grande degli Italiani Filosofi, che il cammino dischiuse a pressochè tutte le scienze: lo ricevemmo dalla bella schiera de' suoi discepoli, che ne propagò, *scrivendo come parlavano,* per ogni dove la maraviglia e il sapere. E, poichè più coi fatti che con gli argomenti l'autorità si prova mai sempre, questo dritto della Toscana Nazione, derivato da tanti titoli, e come inconcusso riguardato sempre dal consenso pressochè universale dei dotti, e per cui quanto l'onore della Porpora stimava il Pallavicino (30) quello d'esser ammesso nella *bella schiera;* questo dritto, riconosciuto prima dall'Ariosto, (che non so-

(29) Se i libri sono come gli amici, non parrà stravaganza, che le qualità del cuore siano apprezzate e tenute in conto anco là dove risplendono le più alte qualità della mente.

(30) *E non potè ottenerlo.* Veggasi la Lettera del Falconieri al Magalotti, e la Risposta, tra le Familiari di quest' ultimo, T. I. p. 84. 85. 86. 87.

lo, per testimonianza del Pigna, diceva di *scriver Toscano* (31), ma mesi e mesi si trattenne in Firenze (32) *per imparare i vocaboli, e le proprietà del linguaggio*); fu confermato luminosamente dal Tasso medesimo, poichè piegò la fronte (33) carica d'allori, per riverenza della nazione, alle sentenze ancorchè ingiuste dell'iniquo Tribunale. E quando agli antichi aggiunger si volessero esempj recenti, questo dritto fu riconosciuto, e nuovamente confermato da colui, che, mentre le scene rimbombavano d'applausi *alle note piene d'affanni,* ch'ei vergò (34), non isdegnava

(31) « Non si lasciò muovere dalle persuasioni del « Bembo, al quale dichiarò apertamente, come dice il « Pigna: *che piuttosto voleva essere uno de' primi tra « gli Scrittori Toscani,* che appena il secondo tra' La- « tini. Baruffaldi, Vita dell'Ariosto pag. 131.

(32) Il Sig. Buraffaldi tralascia questa circostanza, come se mancassero notizie espresse che l'Ariosto si recò tra noi per apprendere le proprietà della lingua. Questo silenzio è un'ingiustizia. Vedi la Nota (K).

(33) Veggasi, in molti luoghi delle sue opere, la stima che il Tasso facea dei Toscani.

(34) « Queste, che il fero Allobrogo
« Note piene d'affanni
« Impresse col terribile
« Odiator de' tiranni
« Pugnale ec. *Parini,* Ode alla M. Castiglioni.

d'inchinar le orecchie orgogliose ad apprendere i suoni dolci e soavi della casta favella dell'Arno (35); e dopo frequenti dimore fra noi, dopo un soggiorno non interrotto di ben due lustri, confessava già fatto vecchio di non averne per anco appresa interamente la forza, l'uso, e la proprietà (36).

Ma il Vostro Vocabolario (si aggiunge) contiene da un capo all'altro errori infiniti. — E chi a negarlo si attenta?

Vi s'incontrano grandi mancanze. — Si aumenti: noi fummo i primi a richiederlo (37).

Le Scienze tutte han fatto immensi progressi. — Si registrino le voci che bisognano.

Le opere del Guarini e dell'Ariosto meritano uno spoglio novello. — Chi ricuserà di prestarsi a sì nobile uffizio?

Le opere del Tasso, e le morali in ispecie meritano tutte d'essere spogliate, e citate, *come fonti mirabili di eloquenza, di filosofia, e di magnifica lingua sceltissima.* — E chi non

(35) « Eccomi all'Arno; ove in sonanti note,
« La plebe stessa atticizzando addita
« Come con lingua l'aer si percote.
Alfieri, i Viaggi.

(36) Vedi la Nota (L).

(37) Vedi a pag. 36, e la Nota (R) al suo luogo.

si farà gloria tra i nipoti di concorrere all' ammenda delle colpe di taluno degli avi?

E le opere tutte del Caro, del Castiglione, del Molza, del Castelvetro, del Tassoni, e di tanti e tanti altri meritano esse pure un simile onore. — E credo, che si renderà loro generosa giustizia.

Meritano le opere del Gigli che all' Autor si perdonino le antiche contumelie contro la Crusca. — È pregio d' animo gentile lo scordarle.

Merita il Nardi col suo Livio d' esser liberato dal secondo esilio dalla Patria. — E penso che la Patria lo accoglierà in grembo di nuovo.

Ma gli Accademici nol faranno. — E tanto peggio per essi: io difendo i dritti della nazione, e non le colpe degl' individui.

Ma il Buratto è già sfondato.... E questo non lo scrivete già Voi; ma poichè l' Opera vostra è la ragione o il pretesto che lo fa scrivere, considerate, mio gentile Amico, quanto facilmente si passa dalla libertà alla licenza; e temete di non dovervi pentire come Condorcet e Bailly di aver invocato una Divinità del Cielo, poichè si videro comparire

innanzi, per colpa d'uomini perversi, la più tremenda Furia di Averno.

A questo luogo ho voluto riserbare le mie considerazioni sull'opinione già nota, toccata leggermente dal Bettinelli, ad acremente propugnata ai nostri tempi dall'Abate Cesarotti, di far concorrere cioè i varj dialetti or parlati nelle varie provincie d'Italia, all'aumento del Tesoro della lingua. E me ne offre l'occasione quello che ve ne scrive il Cavalier Mustoxidi, citato nella vostra Lettera, e che fu poi riportato nello Spettatore Italiano (38).

Lascerò a persone di me più dotte il mostrare che le differenze tra l'uno e l'altro de' Greci Dialetti sono di picciol momento: che queste differenze, o per dir meglio modificazioni, non han luogo se non nella minor parte dei vocaboli: che la pronunzia poteva diminuirle ancor più: che i Dialetti Greci vantano tutti Autori sommi ed illustri: e che in fine il paragonare il Dialetto Dorico al Romagnolo, l'Eolio al Bolognese, l'Attico al Napoletano, e l'Jonico al Genovese, quali attualmente si parlano, ell'è tal cosa a cui non posso presumere che abbiate posto men-

(38) Veggasi a pag. IX.

te, distratto da più gravi incombenze; o spinto dalla fretta. Sottoponendola quindi a un novello vostro giudizio, mi taccio.

In quanto all'applicazione del luogo di Senofonte, accennato dal Mustoxidi; oltrechè non potrà mai farsi giusta comparazione tra una lingua incipiente, e una lingua che conta già cinque secoli; gioverà qui riportare le precise parole del Greco Scrittore: *Poi ascoltando essi* (gli Ateniesi) *ogni lingua, hanno scelto qualche cosa da questa, qualche cosa da un'altra: e perciò gli* altri *Greci si servono piuttosto d'un loro proprio idioma e maniera ed abito di vivere, mentre gli Ateniesi* si servono *d'una mescolanza di tutti e Greci e Barbari.*

A questa sentenza di Senofonte, contrappongo la seguente: *I Toscani Scrittori avendo ascoltata ogni Lingua e Dialetto, Latinà, e Provenzale, Siciliano, e Barbaro, fecero di essi una felice mescolanza col loro, per cui*

« Nacque il dolce idioma, onde l'egregia
« Mia patria illustre a gran ragion si pregia.

Parmi che la conseguenza derivi naturalmente, e non vi sia bisogno di commenti.

E tutto questo, quando anche infiniti non ne fossero gli esempj, basterebbe credo a di-

mostrare con quanta facilità le anime dotate di un forte sentire, com'è la vostra, prendendo affetto per un'opinione, interamente in quella si trasformano; e tutto verso quella traendo e modificando con la forza del loro ingegno, giungono pur qualche volta ad illudersi. Ciò, voglio pur confidarmi, che di Voi non avverrà; poichè non potete ignorare lo scandalo che destò tra la più parte dei Letterati l'opinione del Professore di Padova; che non solo non trovò seguaci di qualche reputazione (giacchè fra essi non pongo il mio ottimo amico Sig. Conte Napione (39), che ristringe tanto per ogni lato la massima, da farla quasi divenire inutile); ma essa recò discredito al Libro stesso pieno di giudiziose riflessioni, e di ottimi precetti. Nè so concepire (io vi confesso) come siasi potuta porre in campo di nuovo un'opinione, già condannata dal dissenso pressochè generale di tutti i dotti d'Italia. Ma dunque, da taluno dirassi, dovremo noi guardarci

(39) Veggasi l'opera sua dell'Uso e Pregi della Lingua Italiana, colà ove restringe all'assoluto bisogno, e alla mancanza assoluta del termine equivalente, la facoltà di coniar nuove voci, o di prenderle dai dialetti parlati; lo che fece dire scherzando al Cesarotti,

tere su questo proposito una mia particolare opinione, ve la esporrò con quella riserva, che debbesi, parlando a un tanto uomo qual Voi siete.

Ogni qualvolta ho meditato su questa materia, mi è sembrato di scorgere una differenza grandissima tra le voci, e i modi che vorrebbero registrarsi nel Vocabolario, senza autorità di Scrittore veruno, e quelli che furono già posti in opera da reputati Scrittori. E in quanto a me, parmi, che siccome è necessaria una giusta libertà da concedersi agli Scrittori; egualmente non debbesi usar difficoltà e rigore soverchio nel ricevere come figli legittimi della lingua quei vocaboli e quelle frasi, che sono già state poste in uso da quelli; tostochè abbiano le doti necessarie per essere ammesse nella famiglia: ma parmi ugualmente al contrario che non

che ristringeva « il bisogno della lingua a quella ne-
« cessità estrema, nella quale anco la Chiesa permette
« di rubare ». Ma tutta Italia fece plauso allora alle restrizioni dello Scrittor Piemontese.

Digitized by Google

potrebbe usarsi severità bastante per quei vocaboli e per quei modi (meno qualche rara eccezione) non usati per anco dagli Scrittori, e molto più quando fossero tratti da dialetti vernacoli. All'esame di questo mio pensamento, ho fatto concorrere l'esperienza: e preso in mano quel gentile Scrittore, che ha fatto riviver Teocrito in Sicilia, e che nel nativo Dialetto ha poco da invidiare ad Anacreonte (40), ne ho pazientemente estratte tutte le frasi e tutte le voci, che nelle prime 50 pagine ho incontrato (41). E bene, qual n'è stato l'effetto? Non ho trovato, che i *labbruzzi* di Neera, che potrebbero dar grazia ad un componimento amoroso: ma sarebbero essi di origine Siciliana, o d'Italiana derivazione, come da *pelo peluzzo*, da *occhio occhiuzzo*, e varj altri simili?

Diversamente accade quando s'incontrano nuovi modi e voci novelle in uno Scrittore. Esse portano seco loro l'esempio dell'uso, e la prova in qualche maniera del bisogno; perchè i bisogni di chi scrive sono immensi;

(40) Vedi l'Appendice in fine delle Note.
(41) Vedi Nota (M).

immense le modificazioni dei concetti e delle immagini; di maniera che accade talvolta di comporre nuove frasi, anco colla più determinata volontà d'astenersene: e il Padre Cesari, che in una Memoria, (con cui vorrebbe restringere quanto più si può la libertà degli Scrittori), usa una voce non registrata (42) nel suo Vocabolario medesimo, è una gran riprova di quanto asserisco.

E chi (fra quanti sanno che cosa importi l'improntar la frase al conio stesso del concetto, e non tradurre il concetto nella frase) potrà togliere in mano il regolo del *Non si può* nell'atto che dà vita, forma e colori alle immagini? Nè ciò vuol dire che fabbricar si possano dei mostri: ma nessuno rimproverò agl'ingegni eminenti d'aver mancato per fino alla grammatica per sacrificare all'eleganza, all'evidenza, alla forza (43). Rispettisi l'indole, e il genio della lingua, in cui si scrive, come già fecero Racine, Voltaire, e Fenelon; ma sia permesso di crear nuovi modi, nuove forme, nuovi colori in una lingua libera e grande com' è la nostra, se

(42) Vedi Nota (N).
(43) Vedi Nota (O).

ciò fu permesso ai Francesi, che avevan pure alle mani una pitocca orgogliosa (44)! E che cosa mai non potranno osare i discendenti di coloro, che diedero il *silenzio* alla *luce* (45), l'*usbergo* al *sentimento*, e le *ginocchia* alla *mente*? Nè autorità di Vocabolario si cerchi: poichè gli eminenti Scrittori ne portano l'autorità seco stessi, allorchè, sapendo bene *quid deceat, quid non*, e fabbricando per la posterità, guidati sono dal timore di non pervenirvi. E le voci e i modi, non registrati per anco nel Tesoro della Lingua, che nella divina Gerusalemme s'incontrano, mostrano, a mio credere, la verità di quanto v'espongo.

Ma frattanto, dirassi, con qual metodo progrediremo? Allorchè registrati saranno nel nuovo Vocabolario tutti i bei modi e le voci del Tasso, dell'Ariosto, del Guarini, del Caro, e di quanti altri riguardati vengono come maestri del colto favellare, di qualunque provincia d'Italia essi sieno; allorchè inserite vi saranno le voci tutte, che mancano per le Scienze, e quelle di maggior uso

(44) Voltaire in più luoghi.
(45) Dante e Petrarca.

secondo i suoi varj bisogni or estendere il significato d'un verbo, or da un'espressione affine improntarne con bell'eleganza una nuova; or trarre dal radicale un adiettivo che vedrassi all'uopo mancare; or prendere dal verbo un sostantivo, che non fu avvertito per anco; ma in tutte queste operazioni consultando sempre il Gusto, che reca in mano il Livello, e l'Uso, che, come potete insegnarmi, ha i suoi dritti, e i suoi limiti.

Niuno s'è avvisato fin ora di rimproverare all'Alfieri il *madrignal talento* della Rosmunda. Quantunque ci offenda ancora le orecchie non assuefatte, può credersi che verrà forse adottato il *soldatesco orgoglio* della Sofonisba, perchè più pittoresco di *militare:* e niun gli mosse querela per aver posto con energica brevità in bocca ad Egisto: *già mi sospetta Atride* (46). E chi non riguardò come una gemma novella quel vostro bel modo, sì artificiosamente, ma con tanta padronanza

(46) Temo che altri lo avesse già detto; ma sono molti i verbi di cui Alfieri estese il significato.

Digitized by Google

e novità d'immagine, tolto al *conflavit in ensem* di Virgilio:

E i sacri bronzi in flebile lamento
Giù calar dalle torri, e liquefarsi
In *rie bocche di morte e di spavento?*

Nè questo l'aggiunsi già per adulare; poichè con eguale schiettezza vi dico, che ignoro se quell' Uso, che ha i suoi dritti, e i suoi limiti, farà ricevere con ugual plauso la *pecorosa provincia* della vostra Iliade, ancorchè tolta da Virgilio.

In tal maniera, e (come noi dovremo usare degli scritti dei nostri avi) i nostri figli e nipoti trarranno dagli eminenti Scrittori che or vivono i modi e le voci non registrate per anco nel Vocabolario, e le aggiungeranno a quelle, che ora noi siamo per trarre dal Molza, dal Caro, dal Tasso, e da tanti e tanti altri. Ma con una lingua sì ricca di radicali; coll'ajuto della Latina, che le fu madre sì cortese e feconda; e colla compagnia della Greca, che non isdegna di visitare talvolta, spargendo grazie a man piena, questo cielo beato; a che porger gli orecchi, dirò con Alfieri, ai *gridi maledetti* dei Romagnoli, dei Geminiani, dei Petroniani, dei Napoletani, nella lusinga, che da tante voci gorgogliate

mi sospiri di Clorinda?

Ah! mio stimabilissimo Amico! non ben si addice a Scipione di parteggiare coi Gracchi. E poichè da ogni banda si ripete con grida trionfali di scherno, che *il Buratto è sfondato,* e vilipender si vorrebbe per fin l'ombra di quella venerabil Matrona, che *grande e chiaro già fece*

L'idioma gentil, sonante e puro (47),

inalberando le vostre bandiere; temete, ve lo ripeto col sentimento della più alta stima e riverenza, temete il giudizio della Posterità. Nè giova che altri ricorra alla vecchia querela della persecuzione del Tasso. Avvenne anco in Francia lo stesso nel secolo XVII. Ma perchè ingiusta fu l'Accademia Francese verso il gran Cornelio colla sua censura; e perchè Subligny pretendeva di sequestrare in bocca a Racine ogni vocabolo ed ogni modo, che già registrato non fosse; non si avvisarono mai gli eminenti Scrittori di quella nazione nel secol posteriore, di balzar di

(47) Alfieri.

Digitized by Google

seggio l'Accademia; condannare all'ignobilità la lingua che parlavasi alla Corte, considerandola *Dialetto,* come il Provenzale, il Basco, il Bretone ec.; e prendendo da ciascuno di essi i modi, le forme, e le voci più a proposito, fabbricar di nuovo il Dizionario d'una Lingua scritta e non parlata, dichiarandola *Lingua Comune Francese*.

In quanto poi all'arrogarci un'*esclusiva preminenza,* di cui ci accusa il Cav. Mustoxidi, ove non si restringe all'Accademia, ma ci comprende l'universalità dei cittadini; ancor quando l'Accademia non lo smentisca, (e smentito sarà tostochè le Versioni del Caro, il Molza, il Castelvetro, il Tassoni, l'Anguillara, il Manfredi, il Zannotti ec. o i più fra questi saranno citati nel nuovo Vocabolario) riflettendo che la massima parte dei cittadini può pensar diversamente dai pochi individui che l'Accademia compongono; e ricordandomi poi come ne' suoi più verdi anni egli è stato accolto, apprezzato, lodato, e accarezzato tra noi, concluderò che può forse colla sua sentenza aver dato il Cav. Mustoxidi prova novella d'erudizione e d'ingegno; ma non parmi che data l'abbia nè di gentilezza nè di cortesia.

Che cosa dunque concluderemo dal fin qui detto; o, per dir meglio, che cosa vi pregherò di concludere? Che siccome parmi abbastanza certo che da noi parlasi la lingua stessa, che da tutta l'Italia si scrive; in vece di ridurla a lingua morta, dichiarandola, come proponete, *Lingua comune scritta*, (coi mezzi del Governo che vi favorisce, i quali sono grandissimi; con quelli del vostro ingegno che sono immensi; e coll'autorità dei letterati che vi fan bella corona) procuriate che divenga essa comune favellata; sicchè tutte le colte persone d'Italia dall'Alpe al Faro abbiano in bocca la lingua del Machiavelli e del Cocchi, che fin qui almeno è stata solo in bocca di noi. In egual modo da Strasburgo a Perpignano (ad onta dei varj dialetti della plebe) parlasi in Francia da tutte le colte persone la lingua di Moliere e di Fenelon. Quando un simile intento si ottenga, il desiderio di Dante avrà sortito il suo compimento; *e sarà universale e comune il Volgare Italico,* perchè parlato e scritto dall'universalità delle colte persone d'Italia. Ma sinchè vorrassi ristringere questa universalità alla sola lingua scritta, non potrò se non se ripetervi collo Speroni, ch'essa non è lingua, *ma carta solo ed inchiostro*.

Nè a questo divisamento opporrassi la gran varietà dei dialetti plebei; poichè la plebe in tutte le nazioni parla un linguaggio particolare, come forma una classe particolare: e se il Machiavelli volle *ingaglioffarsi* scrivendo per essa la *Mandragora* e *la Clizia;* se non sdegnò Leon X. di assistere alle turpi indecenze della *Calandra* e dell'*Assiolo;* ciò fu per colpa dei tempi, dei governi, e per colpa degli autori medesimi, che vollero discendere dalla dignità dell'arte loro per avvicinarsi alla plebe, piuttosto che costringer la plebe a ritemprare gli orecchi, e salire alcun poco verso la dignità dell'arte. Così non fece Moliere, che nelle farse medesime, destinate alla plebe Parigina, non permette pressochè mai alle colte persone di arrossire, quando chiama il riso sulle lor labbra. E chi per un poco volesse farsi a considerare le cause, che condussero la lingua Francese ad essere universalmente parlata da un capo all'altro di quel Regno, troverebbe che grandemente vi concorsero i Comici scrittori, e in modo speciale Moliere.

Non così usarono i Comici Italiani, per la più parte: e gravissimo danno egli è questo; poichè credo che il primo passo, onde giungere a render comune sulle lab-

bra delle colte persone d' Italia la lingua (che solo è comune adesso nelle scritture) debba esser quello di scrivere e rappresentare in purissima Italiana favella le commedie; bandirne qualunque dialetto; cacciar dalla scena, come consiglia l'Alfieri, qualunque Attore che Toscano non sia (48); lusingare le orecchie della moltitudine colla melodia della nostra pronunzia; e lasciare ai Governi, alle Corti, all'autorità de'Sapienti, e alla possanza del Tempo ogni rimanente.

Che vi dirò de'*molti errori*, che temete trovarsi nella vostra opera? — Che da Voi, sì grande, sì reputato, e per ogni dove celebratissimo, apprendere dovrebbero la modestia quei tanti, che scrivendo prose e versi, che non somigliano ai vostri, non si credono d'assai, se pubblicandoli non gettano anch'essi il loro sassolino contro il malaugurato *Buratto*. E ad ascoltarli, pare che si tratti della caduta di un Tiranno, o di qualche gran Favorito. E se il Frullone avesse corpo, e sembianze, mi attenderei come nella caduta di Sejano (secondo che narra il Satirico Latino) di udire ad ogni momento

(48) Vedi la Nota (P).

ta modestia si ammira in Voi; mentre nel vostro degno Figlio non solo parmi che la modestia eguagli l'ingegno, ma che il candore dell'animo si manifesti dalla dolcezza de'modi; ell'è cosa alquanto spiacevole il veder come si scrive, e si va predicando di noi! E quando anco caduti fossimo nell' ultimo grado di abiezione, non meriteremmo certo, se non altro per le *ricordanze*, che i fanciulli fatti adulti mordessero le poppe della vecchia nutrice. Ma di ciò porteranno giudizio i nostri nipoti.

Del resto, per dirvi pur qualche cosa del Trattato del Perticari, amato avrei, che fra gli Scrittori Italiani proposti come degni di studio nel suo Capitolo XIV. della seconda Parte, non avesse obliato il Giannotti. Successore del Machiavelli nella carica di Segretario della Repubblica Fiorentina, dopo l'ultima cacciata dei Medici nel 1527, se egli non ne uguaglia la mente, lo supera d'assai nella dottrina; ed è per ogni rispetto lodatissimo dal Varchi, dal Segni, dal Nardi, e da

Digitized by Google

tutti coloro, che han parlato di lui. Le sue opere son piene di altezza d'animo; e portano seco loro la dignità dello Scrittore. Quindi giovano per più rispetti a chi le prende a studiare, poichè ingentiliscono la favella, pascono la mente, ed inalzano il cuore.

Taluno pensa che nello stesso Capitolo si mostri una troppo evidente parzialità per le opere del Caro; non già che non meritino esse altamente di venir commendate; ma è sembrato che la lode sia talvolta soverchia: sul che feci riflettere a più d'uno, che i libri si amano come il gentil sesso; e che la naturale inclinazione ha molte volte grandissima parte nelle nostre preferenze.

Ma quello, di cui non potrebbe commendarsi abbastanza il Conte Perticari, per l'importanza de' vantaggi, che ne resulteranno, è d'aver dato animo con tre interi Capitoli, al miglioramento degli antichi Testi; e di aver coll'autorità di Varrone stabilito, che allorquando si trovano errori negli Scrittori anco i più reputati, corregger si debbono come errori, ò come tali almeno additarsi; poichè (siccome Varrone ebbe a dire di Plauto) se il fallo non è dell'Autore, sarà del

Copista. E quando anco gli Autografi saranno scorretti (giacchè accade pur talvolta che li Scrittori più grandi non attendono molto alla regolarità dell' ortografia, come ne fanno fede moltissimi autografi MSS. riputatissimi) sarà sciocca sentenza, e matta presunzione il voler dare a stampe le Opere coll' *ortografia dell' Autore*, quando l'Autore non ebbe ortografia. E, benchè pochi lo sospettino, il Principe de' nostri Storici, Francesco Guicciardini, cotanto lodato, e fin qui sì poco letto, debbe l'aborrimento, che nascer fanno quegl' interminabili periodi, che sembrano fiumi senza argine, e quelle intralciatissime locuzioni, che pajono boschi senza sentiero, alla goffaggine e pedanteria de'suoi editori, senza escluderne il Concini, che sì barbaramente lo mutilò, e il Bonsi, che nell'edizione di Friburgo sì stranamente lo deturpò (49).

Del Padre Cesari non vi parlo: nè serberogli rancore (poichè bene o male scrivo pur io) per averci posto in capo la Mitra del vitupero: e molto meno per aver *razzolato in tutte le sferravecchie*, onde aumentare la

(49) Vedi la Nota (Q).

Crusca; nel che si è già scontata tra i vivi, con più pazienza di Ferondo, la sua parte di Purgatorio: ma lo pregherò, col rispetto che merita un uomo sì dotto, di voler togliere dalla prefazione del suo Vocabolario quella mal avvisata sentenza, *che alcuni giovani mandati a Firenze a studiare, temevano d'essere colti da' loro maestri col Dante in mano;* perchè non solo, tra quanti uomini anche di mediocre letteratura ho conosciuti sin dalla mia prima adolescenza, niuno mi ha tenuto sì pazzi ragionamenti; ma nell'anno appunto 1806, quando pubblicavasi il primo volume del suo Vocabolario, in quell'anno medesimo nella Pisana Università illustravasi, dilucidavasi, ed esponevasi, certo con minore ingegno che non si richiede, ma non con ammirazione e riverenza minore, di quella che se ne abbia sulle sponde dell'Adige, la *Divina Commedia* (50).

D'un solo capo restami, per quanto parmi, a rispondere, sulla Vostra *Proposta* cioè di *Correzioni* e di *Aggiunte* al Vocabolario. E quantunque vi abbia già detto in princi-

(50) Il dispregio di Dante venne di Lombardia colle *Virgiliane* e colli Sciolti; ma non è questo il luogo di parlarne.

pio che non mi credo da tanto di parlarvi in nome dell' attuale Accademia, non posso passar sotto silenzio quello che seppi da taluno fra gli Accademici; che non solo non *intendono di tener proprie le colpe de' loro antecessori*, i quali confessarono essi stessi nell' Avvertimento del loro VI. volume di essere incorsi in molti errori (51); ma che vogliono nella general correzione di quel Libro aggiungere agli esempj degli antichi anco quelli de' moderni: ma sopra ciò, come di cosa che non mi appartiene, non farò più discorsi.

Riguardo ai falli degli antichi Compilatori, aggiungerò poche parole. Io li divido in due classi. Nella prima, numerosissima, ad opinione di tutti, pongo le definizioni o errate, o mancanti; gli esempj anteposti o posposti; le omissioni de' radicali, dopo averne inserito i derivati, e dei derivati necessarj, dopo avere inserito il radicale; non che l' omissione di molti vocaboli al loro luogo, inseriti come ottimi negli esempj di altri; e altrettali falli di simil genere; per cui diedero una gran prova gli Accademici d' aver sovente

(51) Vedi la Nota (R).

dormito. Su questi parmi di dovervi pregare a riflettere, che la moltiplicità delle persone, in opere ove le parti si corrispondono fra loro, genera le più volte imbarazzo: che alcuni articoli d'un tale o tal altro Archimandrita si passavano fiduciariamente, senza esame; ed erano forse appunto di quelli, dettati da colui mentre il sonno avealo colto sulla gerla Accademica (52): che quando si voglia dare un poco di latitudine alla sentenza del gran Maestro (53), l'opera del Vocabolario è lunga abbastanza, per dovere sperar qualche scusa: che dessa fu immaginata in un tempo, in cui la Grammatica non avea peranco dischiuse le porte alla Filosofia: che gli ultimi Compilatori non furono liberi e coraggiosi abbastanza: che quel rarissimo e colto Ingegno del Redi, a cui era stata insieme col Dati affidata la principal cura della compilazione nel 1688, sempre distratto in altre incombenze, non potè consacrarvi che una picciola parte del suo tempo: e che finalmente, quando l'opera è faticosa, noiosa, spinosa, e che (come Voi stesso confessate)

(52) Gerle rovesciate erano le sedie degli Accademici della Crusca.

(53) « Verum, opere in longo ec. *Hor.*

ha pregi e qualità distintissime, merita più d' ogni altra letteraria intrapresa compatimento e indulgenza.

Nella seconda classe io pongo quei falli gravissimi, che meriterebbero più la sferza del Pedagogo, che le rimostranze dello Scrittore. E, quantunque strana sembrar possa la mia sentenza, io vi prego, in buona pace, di assolverne per intero i Compilatori. Quei madornalissimi falli colpe non sono della mente ma degli occhi. Il Guicciardini, che scrive periodi senza sintassi; il Machiavelli senza grammatica; l'Ariosto, che accorda il mascolino col femminino; il Procaccino, che dipinge un asino con cinque gambe; il Longhi, che l'incide; il Filicaja, che in una canzone lascia un verso senza rima; l'Alfieri, che ne lascia uno di tredici piedi in una tragedia (54); sono prove più che bastanti, che le sviste non possono ragionevolmente portarsi in conto d'errori.

E Voi pure, in quest'opera medesima, che deve porre il sigillo alla vostra altissima fama, pagaste un ugual tributo all'umana natura, obliando di nominare fra gli scritto-

(54) Vedi la Nota (S).

carriera delle lettere, se perdonar non si volessero consimili falli,

Quos *aut incuria fudit*,
Aut humana parum cavit natura:

falli, che in nuove edizioni si emendano; che ogni goffo è capace di additare e far togliere; mentre pochissimi sono coloro, i quali suggerir possano i mezzi di crear le bellezze, ove manchino.

In quanto ai letterarj riguardi, che temereste di offendere, indirizzandomi una Lettera da inserirsi nei susseguenti Volumi dell' Opera Vostra; rendendovi grazie infinite per tanto eccesso di delicatezza, vi rispondo: che amico io del vero, o di quanto almeno credo essere il vero; nessuna politica o civil considerazione mi avrebbe mosso a scrivervi la presente, se i sentimenti che vi ho espressi non si partissero dal più profondo dell' animo. Rispetto le

(55) Vedi la Nota (T).

Digitized by Google

opinioni altrui; ma non prendo per norma delle mie azioni se non che quello che sento e che penso. Poco avendo a sperare, pressochè nulla a temere; son contento dello stato ove la Fortuna mi ha posto, e non desidero di più. Potete dunque scrivermi liberamente, sicuro di non offendere verun riguardo: oltrechè le Lettere dei pari vostri onorano sempre, e in qualunque circostanza, coloro a' quali s'indirizzano.

Del resto, una sola grazia mi rimane a chiedervi, e colla quale termino questa lunga abbastanza e forse nojosa diceria. Il vostro lavoro sul Vocabolario è per tutti i titoli utilissimo; pieno di logica, di chiarezza, e di filosofia. Se vi stanno a cuore, come non dubito, la gloria e l'incremento di questa bella Lingua (chiamisi pur con qual si voglia vocabolo); se pensate, come pensano tutti i savj, che il Vocabolario ha bisogno d'accrescimenti e di emendazioni, dando opera a queste, lasciate quel tuono ironico e sprezzante, che se rallegra la materia, e fa ridere al primo istante i dotti e gl'indotti, in progresso di tempo mette delle strane fantasie nel cervello de' secondi; che non solo ardiscono porsi a livello dei

primi, ma indossando la vostra livrea si arrogano la facoltà di sprezzare e dileggiare chi non rinnegherà mai la pazienza per misurarsi con essi. E poichè volle pur la Fortuna che a coltivare questi ingratissimi studj si piegasse con tutto l'animo un sì grande Ingegno qual Voi siete; procurate almeno dal canto vostro, che ciò ridondi in aumento ed utilità della Lingua.

Questo è quello, che vivamente desiderano tutti coloro, che vi stimano, e vi amano; e più particolarmente chi avrà sempre l'onore e il piacere di dirsi,

Vostro Affezzionatissimo
Giovanni Rosini

NOTE
E
ILLUSTRAZIONI

(A) Chiunque vorrà con mente quieta e tranquilla, e cercando di spogliarsi di tutte quelle prevenzioni, che nostro malgrado ci accompagnano sempre, farsi a considerare il fondo dello stile dell'Ariosto, vedrà che lo ha tratto per lo più dalle Stanze del Poliziano; o per dir meglio, che quelle mirabili Stanze, tutte grazia, schiettezza e purità, furono il modello del suo stile in moltissimi luoghi.

Di tal genere mi sono sembrati i seguenti:

« La notte, che le cose ci nasconde,
« Tornava ombrata di stellato ammanto,
« E l'usignuol sotto le amate fronde,
« Cantando ripetea l'antico pianto.

« Di', Signor, con che lacci da te presa
« Fu l'alta mente del Baron Toscano.

« Deh! sarà mai che con più alte note,
« Se non contrasti al mio voler fortuna ec.

Tutti pieni di quella straordinaria facilità, che forma il pregio più distinto del Ferrarese, mi pajono questi:

« Lascia tacer un po' tua maggior tromba,
« Ch' io fo squillar per l' Italiche ville:

Nè meno somiglianti alla sua maniera sono questi:

« Così, chiamando Amor lascivia umana,
« Si godea con le Muse, o con Diana,

e questi altri:

« Segue chi fugge, a chi la vuol si asconde;
« E vanne e vien come alla riva l'onde:

dal quale ultimo sembrano derivati quei famosi,

Vengono e van, com' onda al primo margo,
Quando piacevol aura il mar combatte.

E d'uno stesso colore mi parvero i seguenti:

« Quanto è più dolce, quanto è più sicuro
« Seguir le fere fuggitive in caccia;...
« Udir gli augei svernar, rimbombar l'onde,
« E dolce al vento mormorar le fronde...

A' quali fanno eco gli altri, che pajono del gran Lodovico medesimo, quando alla più squisita eleganza accoppia la più rara semplicità:

« Zefiro già di bei fioretti adorno
« Avea da' monti tolta ogni pruina:
« Avea fatto al suo nido già ritorno
« La stanca rondinella peregrina:

« Risuonava la selva intorno intorno
« Soavemente all'ora mattutina;
« E l'ingegnosa pecchia al primo albore
« Giva predando or un, or altro fiore.

E chi può leggere la famosa similitudine dell'Orsa nell'Ariosto, senza risovvenirsi de' seguenti?

« Qual tigre, a cui dalla petrosa tàna
« Ha tolto il cacciator suoi cari figli,
« Rabbiosa il segue per la selva Ircana,
« Che tosto crede insanguinar gli artigli, ec.

Nè si terminerebbero mai le citazioni, se non bastasse per tutte la descrizione della reggia di Venere, a cui rimando i lettori che non l'han presente, onde confrontarla con quella del palagio d'Alcina. Ma non finirò, senza riportar per ultimo una stanza, sulla quale par calcata quella famosissima dell'Ariosto: *La Verginella è simile alla rosa*, una delle più care gemme di quel vero tesoro di poesia:

« Trema la mammoletta verginella,
« Con occhi bassi onesta e vergognosa:
« Ma vie più lieta, più ridente e bella,
« Ardisce aprire il seno al Sol la rosa:
« Questa di verdi gemme s'incappella,
« Questa si mostra allo sportel vezzosa;
« L'altra, che 'n dolce foco ardea pur ora,
« Languida cade, e 'l bel pratello infiora.

Non so se veruno abbia detto che il Poliziano è il Catullo degl' Italiani per le grazie della lingua; ma parmi che la comparazione non potrebbe esser più giusta.

(B) Gioverà solo riportare quanto segue (Serassi, pag. 534 e 35.)

« Ma perciocchè gli sarebbe stato (al Salviati) di troppa vergogna il comparire a viso scoperto, per essere da molti anni amico del Tasso, e per aver solennemente approvato il poema di lui, e promessogli anco di farne onorevolissima menzione nel suo commento sopra la Poetica d' Aristotele; credette perciò di valersi del nome dell' Accademia della Crusca, la quale non era in quel tempo che una privata conversazione di gentiluomini studiosi, ch'ora in un luogo, ora in un altro si radunavano a recitar cose motteggevoli e da scherzo. E così tirati nel suo partito il Sig. Giovanni de' Bardi, il Sig. Flaminio Mannelli, ed alcuni altri (giacchè la maggior parte non volle a patto niuno entrare in questa tresca), e fatto dichiarar Segretario dell' Accademia Bastiano de' Rossi suo creato, che si cognominò lo Inferrigno, diedesi a stacciare d' una strana e dispettosa maniera il Dialogo del Pellegrino; e frappostevi moltissime Chiose assai piccanti contro alla dottrina del Dialogo, per lo più in difesa del-

l' Ariosto e de' poemi dell' Alamanni e del Pulci, ed in biasimo e totale avvilimento dell' Amadigi del Tasso padre, e della Gerusalemme Liberata del figliolo, lo fece indi a non molto ristampare ec. »

« Che non già tutta l'Accademia della Crusca, come si volea far credere, ma solo alcuni pochi particolari avesser mano in queste controversie col Tasso, hassene un incontrastabile documento in una Lettera scritta per parte della stessa Accademia da Giovanni Rondinelli cognominato l'Ammazerato a Tommaso Costo, la quale si trova a carte 50 delle giunte al *Petrarca nuovamente ridotto alla vera lezione*, e stampato in Venezia appresso Barezzo Barezzi l'anno 1592 in 12°, ove si leggono queste formali parole: « Nelle contese che vegghiano tra alcu-
« ni nostri Accademici privatamente e 'l Pelle-
« grino, e Torquato Tasso; non permetterà
« l'Accademia, quanto ella conoscerà, che esca
« fuor cosa per l' avvenire, che sia per isce-
« mar l'ardore e l'affezione de' suoi partigia-
« ni, nè accrescere ardire a' contrarj ». La Lettera è del 1 di Febbrajo 1585, all'uso Fiorentino. In altra Lettera poi del celebre Giovambatista Strozzi, che viene immediatamente appresso a questa del Rondinelli, dopo avere lo Strozzi dette alcune cose in commendazione

dell' Accademia degli Alterati, ed esposta la maggioranza ch' essa avea, e di numero e di qualità sopra quella della Crusca, soggiunse: « E questo ho io detto acciocchè V. S. non cre-
« da, come il Sig. Torquato Tasso, e altri mo-
« strano di credere, che l'Accademia della Cru-
« sca sia tutta Firenze: » Segno che la maggiore e miglior parte de' Letterati Fiorentini sentiva a favore del nostro Poeta. E certo questa nobile Accademia degli Alterati fu sempre parzialissima del Tasso, e l'ebbe in tanto pregio, che alla di lui morte, volle che le sue lodi fossero solennemente celebrate con una elegantissima Orazione di Lorenzo Giacomini, alla quale tra gli altri illustri personaggi intervenne ancora il Sig. Don Giovanni de' Medici fratello del G. Duca. »

(C) Come per esempio ne' seguenti:

« Ahimè! ch' io veggo ch' una Donna viene
« Al grand' assedio della vita mia ec.

« Senza tormento di sospir non vissi ec.

« L'alte speranze, che mi reca Amore ec.

« Mille dubbj in un dì, mille querele
« Al tribunal dell' alta Imperatrice,
« Amor contro ne forma ec.

« Io la vidi sì bella e sì gentile ec.

« Tutto ciò che altrui piace a me disgrada ec.

« Amor che vien per le più dolci porte ec.

Cino da Pistoja leggeva in Siena nel 1322 e 23; in Firenze nel 1334.

(D) Un grande Scrittore, meno dubitativo di me, liberamente ci dice, parlando di questa opinione di Dante:

« Dante.... in ogni parte mostrò d'esser per ingegno, per dottrina, e per giudizio eccellente, eccettochè dove egli ebbe a ragionare della patria sua, la quale fuori d'ogni umanità e filosofico istituto perseguitò con ogni specie di ingiuria, e non potendo altro fare che infamarla, accusò quella di ogni vizio, dannò gli uomini, biasimò il sito, disse male de' costumi e delle Leggi di Lei, e questo non fece non solo in una parte della sua Cantica, ma in tutte, e diversamente e in diversi modi; tanto l'offese l'ingiuria dell'esilio, tanta vendetta ne desiderava, e però ne fece tanta quanta egli potè; e se per sorte de' mali ch'egli le predisse le ne

Digitized by Google

fosse accaduto uno, Firenze arebbe più da dolersi d'aver nutrito quell'uomo, che d'alcuna altra sua rovina. Ma la Fortuna per farlo mendace, e per ricoprire colla gloria sua la calunnia falsa di quello, l'ha continuamente prosperata e fatta celebre per tutte le provincie del mondo, e condotta al presente in tanta felicità e sì tranquillo stato, che se Dante la vedesse, o egli accuserebbe se stesso, o ripercosso dai colpi di quella sua innata invidia, vorrebbe, essendo risuscitato, di nuovo morire. Non è pertanto maraviglia, se costui, che in ogni cosa accrebbe infamia alla sua patria, volle ancora nella Lingua torle quella riputazione, la quale pareva a lui d'averle data ne' suoi scritti; e per non l'onorare in alcun modo, compose quell'opera, *per mostrar quella lingua, nella quale egli aveva scritto, non esser Fiorentina*; il che tanto se gli debbe credere, quanto ch'ei trovasse Bruto in bocca di Lucifero Maggiore, e cinque Cittadini Fiorentini intra i ladroni, e quel suo Cacciaguida in Paradiso, e simili sue passioni ed opinioni, nelle quali fu tanto cieco, che perse ogni sua gravità, dottrina e giudicio, e divenne al tutto un altro uomo ec.»

MACHIAVELLI, *Dialogo sulla Lingua*».

(E) A questi si potrebbero aggiungere (senza per altro sperare di riunirne la più gran

re, fallanza, futa, gibbo, giuggiare, gualdana, immiarsi, indiarsi, indovarsi, divimarsi, dogare, crese, croio, di butto, co, attuiare, inleàrsi, introcque, issq, isbarro, labore, laci, mache, mantaco, meare, negghienza, offensa, parvente, passuro, pausare, pungelli, quici, quoto, rajare, sipa, sobbarcarsi, solecchio, sorco, riddare, roffia, ronchioso, ruggere, saliri, piorno, poltro, oppressura, organare, osannare, minugia, leppo, linci, lulla, sospeccione, tomare, trullare. E quindi *bozzo* per vituperato, *cagnazzo* per deforme, *dotta* per paura, *cunta* nel senso del Latino *cunctatio*, *cupe* per desidera, *chiappa* per cosa comoda a chiapparsi, *chiava* per chiodo, *chiere* per chiede, *cigner* per cerchio, *allettare* per ricevere ad albergo, *labi* per ruini, *lagna* per afflizione, *mena* per condizione, *nato* per natío, *novizia* (novizza in veneziano) per la sposa, *paruta* per sembianza, *regge* per porta, *sigillarsi* per distinguersi, *signorso* per suo signore, *racco* per il pastorale, *robbi* per rossi, *musare* per stare ozioso, *spazzo* per pavimento, *sponsalizie* per battesimo, *tolletta* per latrocinio, *veggia*

Digitized by Google

per botte, *vime* per legame, *temo* per timone, *strenna* per mancia, e *giubbetto* per forca; la quale ultima vòce, tolta di pianta dal *gibet* francese, indusse pure in errore il Sig. Botta, che l'adoprò nella sua Storia, della quale parleremo, e coll' alta stima che merita, in appresso.

(F) Tutte le testimonianze de' contemporanei concorrono ad assicurare che il Savonarola improvvisava le sue Prediche, e che dalla viva voce dell' Oratore erano raccolte da' suoi zelanti, e nell' atto medesimo trascritte. Ad onta di qualche solecismo, e di qualche fallo di grammatica, sono esse della più schietta favella, senza mescolanza di volgar plebeo, senza riboboli, senza proverbj. Esse dunque sono la semplice e la più sicura imagine della maniera con cui si favellava in Firenze alla fine del secolo XV. Chi vorrà freddamente, e senza spirito di parte, riflettere sopra questa prova, troverà che Dante avea già perduta la causa; e che il Machiavelli non avea torto quando scriveva tutto quello che si è riportato alla Nota (D). Il Salviati va più innanzi, e assicura che anco ai tempi del Boccaccio, cioè 50 anni dopo la morte di Dante, si parlava eccellentemente in Firenze dalla plebe medesima: tanta era stata la rapidità colla quale il dialetto si era convertito, dietro le or-

me di quei grandi Scrittori, in lingua nobile e regolare!

(G) Non può negarsi che non generi una gran compiacenza, quando aprendo le carte di

« Quel grande, che cantò l'arme e gli amori,

vi s'incontrano quei versi, in lode della nostra città

« Gentil città, che con felici augurj
« Dal monte altier, che forse per disdegno
« Ti mira ec.

e che non rechino qualche conforto per aver noi meritate quelle lodi nei tempi andati, e che non facciano pur nascere qualche speranza per l'avvenire.

E pei tempi andati, non intendo già solo quelli dei nostri avi; poichè, dopo la morte del Cocchi, dimanderò qual provincia d'Italia, a parità di popolazione, ha offerto tre poeti della tempra del Pignotti, di Salomon Fiorentino, e di Labindo? Dei viventi non parlo; ma potrebbe mostrarsi evidentemente che abbiamo più d'un giovine, che scrive in versi colla precisione, la grazia, e l'eleganza di un provetto. Del rimanente, l'Ariosto non fu il solo a recarsi fra noi per apprendere le proprietà del linguaggio, il quale (dice anche il Bettinelli, Risorg. P. 2.) dopo Dante, il Petrarca, il Boccaccio, il Villani, il Passavanti ed altri,

« *prevalse in Italia, come sol degno d'essere scrit-*
« *to*, e gli altri dialetti ne furono indegni te-
« nuti, ovvero disprezzaronsi quando a quel-
« l'onore tentarono d'inalzarsi. Quindi è ve-
« nuto il predominante Toscano, che si è pre-
« so come Italiano privilegiato » lo che è lo stesso che dire che il Parigino è il Francese privilegiato. E questo è quanto si desidera di provare.

(H) « Molti non potendo fuggirsi, capitarono male, e tra questi fra Benedetto da Foiano, il quale sapendo, che Malatesta faceva ogn'opera d'aver lui, e fra Zaccheria nelle mani, si fidò, non potendo far di meno, d'alcuni dei suoi frati, e convenne con un soldato Perugino, il quale ricevuto per prezzo certi danari, gli promise, che manderebbe fuori di Firenze, come sue robe, alcuni forzieri del Foiano; ma egli accordatosi con frat'Alessio Strozzi, il quale sapeva, e aveva scoperta questa pratica, si tolse per se quelle robe, e lui condusse con inganno e con forza al Sig. Malatesta, il quale lo mandò con grandissima diligenza a Roma: e Clemente comandò, che fosse messo in una buia e disagiosa prigione in Castel Sant'Angiolo, dove, ancorchè il castellano, il quale era Messer Guido de' Medici vescovo di Cività, avendone compassione lo carezzasse da prima, e

s'ingegnasse di mitigare l'iracondia del Papa, nondimeno dopo più e più mesi stando in ultima inopia di tutte le cose necessarie, ed essendoli ogni giorno stremato quel poco di pane e di acqua che gli erano conceduti, non meno di sporcizia e di disagio che di fame e di sete miserabilissimamente morì. Nè gli giovò, ch'egli aveva umilmente fatto sentire al Papa, lui essere uomo per dovere, se a Sua Santità fosse piaciuto di tenerlo in vita, comporre un'opera, nella quale mediante i luoghi della Scrittura divina confuterebbe manifestamente tutte l'eresie Luterane. E per vero dire egli fu degno, o di maggiore e miglior fortuna, o di minor dottrina ed eloquenza ». *Varchi, Storia*.

Nè il solo Varchi, ma pressochè tutti gli Storici Fiorentini sono pieni di lamenti contro la mala fede (dopo l'accordo) e la fredda crudeltà di Papa Clemente.

(I) Risultato deriva da risultare; come concordato da concordare; abitato da abitare; attestato da attestare; concertato da concertare; e altri e altri simili. Pure quel povero vocabolo è da dieci anni in qua, in pressochè tutte le scritture che si pubblicano al di là degli Appennini, sfuggito come un lebbroso. E perchè? il perchè sarebbe lungo a dirsi; ma ristringiamolo alla mancanza di esso nel Dizionario della

Crusca. Pure in quelle stesse scritture trovansi vocaboli a centinaia che non furono registrati nel Dizionario: a che dunque tanto aborrimento per quel disgraziato vocabolo? — Perchè (mi risponde qualcuno dall'altro mondo) non debbe cercarsi il vocabolo che *pute di Francese* quando abbiamo — *Quel bel Risultamento*, — tutto rotondo, tutto purissimo, tutto italiano. *Bene*, *recte*, per la *purità* e *rotondità:* ma è anche proprio e preciso? Esaminiamolo un poco.

Il Risultamento, come il Coltivamento, il Filamento, il Quadramento, il Ritrovamento, il Battezzamento, ec. sono vocaboli tutti ch'esprimono l'*atto* del risultare, del coltivare, del filare, del quadrare, del ritrovare, del battezzare; e il Resultato, il Coltivato, il Filato, il Quadrato, il Ritrovato, il Battezzato sono la *cosa* derivata da quell'atto. Usando dunque il primo vocabolo per il secondo, non si sbaglia nulla meno che dall'*atto* alla *cosa*, che da esso atto deriva. Così almeno indica assai chiaramente il Vocabolario stesso, che a Risultamento pone *il risultare;* a Trovamento *il ritrovare:* e così degli altri. E pure questa improprietà è stata usata comunemente anco nelle opere Scientifiche, ove si richiede un'esattezza maggiore!

(K) Il Salviati (vivente il Tasso) e al cospetto di tutta Italia, e sopratutto scrivendo con-

tro i Partigiani del Tasso medesimo, che non lo smentirono, asserì che « *l'Ariosto venne a Firenze, e stetteci parecchi anni per imparare i vocaboli, e le proprietà del Linguaggio* ». E indi nel cap. VI. del Lib. II. degli Avvertimenti aggiunge che: *l'Ariosto per apprender, come gli venne fatto, la forza del linguaggio, con la feccia del nostro Popolo non ebbe a schifo di spesso rimescolarsi.* »

Giova a questo proposito riportare uno squarcio di lettera del Conte Algarotti del 10 Gennajo 1763, al Marchese Antonio Niccolini, a Fuligno.

« Egli ha molto ben ragione quel proverbio, che dice, non sempre il male viene per nuocere. A buon conto me la mia tosse ha condotto nel bel paese di Toscana, dove ho avuto sempre in animo di far qualche dimora per la ragione medesima, che già vi condusse il Bembo, l'Ariosto, il Castiglione, e parecchi altri de' nostri uomini. Non essendo essi stati fortunati di tanto da nascere in Atene, ci vennero a studiare il bello Attico sermone; vennero ad attingere al fonte di ogni grazia e di ogni bel parlare. Ciò punto non dubito che non fosse con loro utile grandissimo. Di ciò ne fu prima un chiaro esempio il famoso Savonarola,

Quel frate che aveva in corpo le Sibille,

come dice il loro Satirico; al quale tanto giovò venire ad abitare in Firenze, che ogni uomo può conoscere la differenza, che è tra le cose ch'egli scrisse quando e' venne a starci da prima, e quelle ch'egli scrisse di poi, secondo che ne' sensati suoi capricci ne fa testimonianza Giambatista Gelli. *Calidus juventa, qualis eram bonæ sub regno Cynaræ.* Io già credeva, che per uno Italiano fosse perduta opera e vana lo stillarsi tanto il cervello sulla lingua italiana; e mi parea, che avesse del ridicolo l'andar cercando e scartabellando la Crusca quando uno volea scrivere nella propria natia favella. Ma pur troppo m'accorsi, che io era in errore. *Habes confitentem reum.* Ne ho fatto ammenda, svoltolando quel libro in maniera tale, che non so se chierico mai voltasse altrettanto il breviario o il messale. Ho potuto quivi apprendere le proprietà, le eleganze, la vivezze di NOSTRA lingua. Ma quanto più non si può egli ciò fare, udendola nella propria bocca de'Toscani, dove ella germina e fiorisce tuttavia? Di quivi s'impara, a cagion d'esempio, che a convenientemente parlare convien dire *raspa* di fiori *cima* di cavolo, *cesto* d'insalata, e non altrimenti ec.

Ho udito già dire, che il Muratori, udendo in Firenze parlare uno del popolo, felice te (gli disse) cui la balia ha insegnato quello, che

a noi fa di mestieri studiare con molta fatica: ed io mi ricordo, che essendo un tratto in Firenze, il mio servitore di piazza, il mio Cicerone era per me un vero Cicerone Toscano. Io lo facea molte volte dir da capo, e non mi saziava di ammirare la proprietà, il frizzante, il brio delle sue espressioni ec. »

(L) Il seguente Sonetto a chi vuol giudicare senza prevenzione dice più di quello che a prima giunta apparisca.

DIALOGO

TRA V. ALFIERI, E NERA COLOMBOLI FIORENTINA.

A. Che diavol fate voi, madonna Nera?
Darmi per sin co' buchi le calzette. —
N. Co' buchi; eh? Dio'l sa, s'i' l'ho rassette;
Ma elle ragnan così, ch'è una dispèra. —
A. Ragnar, cos'è, monna vocaboliera? —
N. Oh! la roba che l'uom mette e rimette,
Che vien via per tropp' uso a fette a fette,
Non ragna ella e mattina e giorno e sera? —
A. Ragnar? non l'ho più udito, e non l'intendo. —
N. Pur gli è chiaro: la rompa un ragnatelo,
Poi vedrem se con l'ago i' lo rammendo. —
A. Ah! son pur io la bestia: imbianco il pelo,
Questa lingua scrivendo e non sapendo!
Tosco innesto son io su immondo stelo.

(M) Eccoli quali li ho estratti dall'ultima edizione di Palermo delle Poesie dell'Abate Giovanni Meli.

Spintulidda: grandicella
Vattali: rivoletti
Vausi: balze
Milisbarrati: male acconci
Cunzarri: pietre ammonticchiate
Trizzi ad unna: treccie crespe ed ondeggianti
Pinnata: tettoia
Appigghiari: imbrunire
Pinninu: pendio
Unni: dove
Di ddocu a pico: da cotesto luogo a perpendicolo
Zotta: guazzo
Canziari: ricoverarsi
Si ridussi: si fermò
Stracquannulu: disviandolo
Addivai: allevai
Ogni stizza: ogni poco
Vrisca: favo
Occiuduzzi: augelletti
Ti piscai: ti ho colto
Sbarazzau lu nuvulatu: dileguaronsi le nuvole
Furtura: il rigor dell'inverno
Minnulica: mandorlo
Jinizza: giovenca

Si l'agguccia: se lo avvicina affettuosamente
Vadduni: borro
Iddi propria: essi medesimi
Frischettu: venticello
Armuzza: animuccia
Labbruzzi: piccoli labbri
Irvuzza: erbetta
Primintiu: la prima erba che nasce ne' campi
Gaja: siepe
Nicu: piccolo
Carignu: vezzo
Lippu: muschio
Viola: viottoli
Unni mia: presso di me
Adduma: è accesso
Quadari: caldaie
Guardj: torme
Cummighiari: coprire
Appisi: pendenti
Pagghiaru: Tugurio di frasche
Margi: laghi
Chi si pigghia: che s'intraprende
Ascianu: trovano

Digitized by Google

Cumarchi: vicinanze
Zarchi: pallidi
Mania: maneggia
Scarpisatu: calpestato
Appiccicari: inerpicarsi
Azziccanu: approfondano
Gnuri: Signore
Jam: andiamo
Di tannu: d'allora
Canzuneddi: canzoncine
Mettersi a sticchi e nicchi: porsi a tu per tu
Vaja fora: stia lontana
Vaja franca: parliamo schietto
Impapucchiare: infinocchiare
Affruntatinni: arrossisci
Manzu, manzu: quatto, quatto
Gramazza: sussiego, sostenutezza
Fa la liscia e frisca: fa la semplice
Frisca: fischia
Di mala gana: di mal talento
Tuttu culata, comu un puddicinu: tutto bagnato come un pulcino
Tanti 'mmittarii: tante civetterie
Ammucciari: occultare
Mi talii: mi guardi.

(N) Nella Dissertazione del Padre Cesari, sulla Lingua Italiana, trovasi quanto appresso, p. 57. « Morto Cicerone, e caduta colla libertà la

« gloria dell'Eloquenza, si levarono i declama-
« tori a darle il guasto del tutto, passando al-
« l'*affettàto*, al raffinamento, alle antitesi, ed
« alle arguzie.

Or quella voce *affettato* nel senso in cui l'usò l'autore non trovasi nel Vocabolario, come ognuno può riscontrare.

Al contrario, lo stesso Padre Cesari, alla pagina 33 condanna la molta licenza dello scriver moderno, che « dà luogo a voci nuove e fore-
« stiere senza alcuna necessità, e a verbi, ma-
« niere e frasi, che mescolandosi colle buone
« e legittime, ne riesce un mescuglio e un im-
« bratto assai rincrescevole. Indi include nella condanna del mescuglio e dell'imbratto rincrescevole, la voce *interessante*, ch'è del Salvini; e (pag. 34) il *Lusingarsi* (confidarsi, sperare) ch'è nel bel mezzo della prima pagina dell'Avvertimento ai Lettori, preposto al Tom. VI. del Vocabolario della Crusca = *Della qual cosa con altrettanta fiducia ci lusinghiamo*. E così sempre più crescono le prove dell'estrema difficoltà di conoscere tutte le proprietà più recondite e particolari di questa Verginella di cinque secoli.

(O) Per non far qui una mostra inutile d'erudizione, possono consultarsi le Note di la Harpe e di Geoffroy a Racine; non che la più

parte delle Analisi de' Poeti Francesi, maestrevolmente fatte dal primo. Gl'Italiani, generalmente parlando, sacrificarono meno le regole alla grazia, e tentarono di combinar questa con quelle. Per altro il Petrarca mostrò il modo con cui questa specie di falli ridondi in profitto della grazia, e dell'espressione, in quel famoso quartetto del Sonetto XCII. della Prima Parte del Canzoniere; ove trovasi *Lei* in caso retto:

« Lasciai quel ch'io più bramo; ed ho sì avvezza
« La mente a contemplar sola Costei,
« Ch'altro non vede: e *ciò che non è Lei*,
« Già per antica usanza odia e disprezza.

I grammatici, che pochissimo s'imbarazzano della grazia, han preteso che l'errore sia dei Codici, e che debba leggersi

. . . . . e ciò che non *è 'n Lei*, ec.

Ma, o io ho gettato venticinque anni di studio su i poeti, o può rinunziare a giudicar del bello poetico chi non sente l'estrema differenza che passa tra l'espressione del Petrarca (che somiglia a una (*a*) di Camoens) e quella dei

(*a*) L'espressione del Poeta Portoghese è presso a poco la seguente: *O Amore, quando riempi un' anima, quanto piccola cosa le pare tutto quello che non è te!*

dendo da ogni disputa di primato d'idioma in Italia, è certo che le cose teatrali sono scritte, per quanto sa l'autore, sempre in lingua Toscana; onde vogliono esser pronunziate in lingua e accento Toscano: e se in Parigi un attore pronunziasse in un teatro una sola parola Francese con accento Provenzale, o d'altra provincia, sarebbe fischiato, e non tollerato, quando anche fosse eccellente per la comica.

Alfieri, Parere sull'arte comica in Italia.

Ma quello, a cui niuno ha pensato fin qui, è il modo di scrivere in versi la Commedia Italiana, la quale, fintantochè sarà scritta in versi sciolti, farà sempre dormire.

I sali, le grazie, le caricature stesse, e quanto in somma è della ragione della Commedia, ha bisogno d'essere esposto con una tal quale energia e vibratezza epigrammatica, che non si otterrà mai cogli sciolti. Su questo particolare ho sovente meditato meco medesimo; e potrei

Vi è per altro chi non vede scorrezione veruna in quel modo del Petrarca; e il Bembo è tra questi.

Digitized by Google

esporre alcuni miei pensamenti su di esso: ma siccome in simili materie, come nelle Belle Arti, bisogna cominciar dal fare, e rendere indi ragione del perchè in quel modo s'è fatto; mancandomi ora il tempo, attenderò un'altra occasione, ove cada in acconcio di trattarne.

(Q) Il Poggiali, d'onorata memoria, ancorchè diligentissimo ed accurato, quando mancavagli il tempo, si riportava al giudizio degli altri; i quali o non sapevano, o non vedevano, o non volevano. Nel suo bel Catalogo, adunque, loda come pregevolissima l'edizione di Friburgo del Guicciardini, dell'anno 1775 in 4.° procurata dal Bonsi, la prima che s'avesse intera di questo celebre Istorico. Il fatto però sta, che cominciando dalla Dedica di Agnolo Guicciardini suo Nipote a Cosimo I. ove appariscono tre falli, uno de'quali madornalissimo, in tutto il corso de'primi Libri, (i soli che io abbia esaminati fin ora) vi s'incontrano tali mancanze, e storpiature, ch'ell'è cosa maravigliosa: La *morte* del Re di Francia, per la mente (gli editori di Milano han posto *corte*): Perpignano *impiegato*, per impegnato: *Soccorsero*, per scorsero, fecero scorreria, la *Normandia*, che veleggiò verso Gaeta (lo che fa ricordare dei Pirenei, che dovéano marciare in Italia); senza parlare di mancanze infinite di particelle, che in molti

luoghi rovesciano il senso. Disgraziatamente molti di questi falli furono religiosamente copiati nell'edizione di Milano.

Ma, corretti che saranno questi falli, avremo noi le Storie del Guicciardini, in quella forma, nella quale i dotti del secolo XV. diedero i Testi dei Classici Greci, e Latini?

Così molti non credono; e fra questi piacemi di citare il mio amatissimo Sig. Conte Galeani Napione, il quale da gran tempo mi andò sempre confortando a restituire il Guicciardini a quella forma, nella quale abbiamo Livio, Cicerone, e Sallustio, per opera di editori diligentissimi.

Mi lasciai piegare finalmente; e feci annunziare questo mio divisamento sino dallo scorso Ottobre nello Spettatore di Milano: e l'Amico Torinese, animandomi a tanto ingrata fatica, non dissimulò che v'era di bisogno di tutta l'intelligenza d'un Toscano, e di tutta la pazienza d'un Tedesco.

Io annunzio ai dotti d'Italia di essermi accinto pertinacemente a questa dura intrapresa, per togliermi la possibilità di rinunziarci in qualche momento, in cui ci sorprende nostro malgrado il dispetto, e il fastidio; lo annunzio, perchè apponendovi il mio nome, ciò non vorrà dire che sarà ben fatto il lavoro, ma che

sarà fatto quanto meglio per me si potrà; lo annunzio finalmente, perchè necessaria essendovi tutta la diligenza e tutta la cura, queste non possono conciliarsi colla fretta.

Si vedrà quindi, io spero, alla prova, che molti periodi, ancorchè un poco intralciati, cessano d'essere oscuri, apponendovi le necessarie parentesi: che molti altri solo per error di lezione erano oscuri, o mancanti di sintassi: e che infiniti poi, de' quali coll'occhio non può scorgersi il termine, dovevano dividersi naturalmente ai loro luoghi, per far cessare l'imbarazzo e la confusione.

Il metodo poi da me tenuto è il seguente. Ho posto in fronte ai Libri gli argomenti brevi e chiarissimi di Remigio Fiorentino.

Ho diviso i Libri, secondo la diversità delle materie, in varj Capitoli: e ad ogni Capitolo ho fatto precedere un Sommario delle cose che in quello si narrano.

Sono stato largo nei capiversi; poichè quelle pagine piene, senza mai un *Da capo*, fanno parer doppio il cammino; e stancano più facilmente il lettore.

Ho corretto tutti gli errori, notandoli a piè di pagina. Quando non ho creduto che si potessero correggere, per mancanza di autorità,

ho notato ugualmente in piè di pagina la lezione, che pareami doversi seguire.

Ho diviso i periodi, per quanto si poteva; apponendo il punto fermo in tutti quei luoghi, dove la materia lo comportava; seguendo l'uso degli Editori de' Classici Latini, che ne largheggiano; e nei quali incontrasi innanzi al *Neque*, al *Quoniam*, al *Nam*, al *Quem*, all'*Et* ec. e in ciò regolandomi sempre, per quanto almeno mi parve, dietro al sentimento. Ove qualche particella imbarazzava la sintassi l'ho notato; e ho largheggiato in fine di parentesi, ove mi sono sembrate necessarie alla chiarezza.

Posso forse ingannarmi; ma questi principj mi sembrano troppo fondati sulle regole della sana critica, perchè io non speri d'essere applaudito dalle persone di gusto.

(R) Vedasi dai seguenti squarci di esso, con qual modestia parlavano gli antichi Compilatori:

« Quello, che nel cominciamento della prefazione a quest'opera dicemmo essere ordinaria sorte de'Vocabolarj, spezialmente delle Lingue viventi, il non potersi giammai a cotal perfezione condurre, che sempre non sieno e d'ammenda, e d'accrescimento capaci: quello stesso esser vero molto più, che per avventura pensato non avremmo, abbiamo noi medesimi

nel corso di questo nostro lavoro sperimentato. Imperciocchè o sia che nel principio noi temessimo siccome per molti, e varj riguardi addivenne, di scostarci soverchiamente dalle vestigie de' vecchi compilatori; o sia, che allora non avessimo tutta quella esperienza, che acquistammo da poi; o fissato non avessimo tutto quell'ordine che poi ne piacque di seguitare, o fossimo privi di molti ajuti, come per via d'esempio de' più importanti Testi a penna, e anche delle più singolari edizioni, che poi non senza molta fatica ne riuscì di rintracciare; o sia, che nel proseguimento dell'opera molte diligenze si sieno riconosciute necessarie, che da prima non si riputarono tali; o, perchè finalmente amammo meglio di cominciare questa ristampa quando l'opera non era interamente matura, che aspettando la sua piena maturità, metterci a pericolo di non incominciarla giammai; egli è certamente accaduto, che alcuni difetti, e alcune mancanze sono scorsé in questa novella impressione, che o di correzione, o di supplimento abbisognano. Ma siccome di quegli errori, che abbiamo incontrati per entro alle passate edizioni, e che da questa si è procurato, per quanto ne è stato possibile, di tor via, anzichè accagionarne que' valent' uomini, che a

questo penoso lavorio posero mano, abbiamo giudicato doversene dar debito alla natura invariabile di somiglianti opere, e all'impeto invincibile della necessità; così di quello, che questa nostra edizione rende meno perfetta, prendiamo noi sin da ora una ragionevole speranza di riscuotere scusa, e compatimento da chichesia. Della qual cosa con altrettanta fiducia ci lusinghiamo, con quanta schiettezza, e docilità nell'Indice, che le nuove Giunte, e le Correzioni comprende, ci siamo approfittati non solamente di quelle osservazioni, che noi medesimi da una più lunga esperienza illuminati nel rileggere le cose già impresse abbiamo fatte, ma di quelle parimente, che da altri ne sono state somministrate; e chiunque si farà a considerare quanto a proporzione vada di mano in mano sminuendo di questo Indice la materia, e quante più sieno le cose, che nelle prime lettere di quelle, che nelle ultime abbiamo riputate bisognevoli d'avvertimento, potrà facilmente comprendere quanto sia stata maggiore nell'avanzamento dell'opera la nostra esattezza, e quanto sempre più, se non ci è sortito di giungere alla perfezione, abbiamo almeno con ogni nostro potere tentato di approssimarcele. Ma affinchè i leggitori e di ciò, che abbiam fatto, ci sappian grado, e di ciò che

abbiam lasciato di fare, oltre al dovere non ci condannino, alle cose già dette nella prefazione generale posta in fronte di quest' Opera ne arrogeremo qui alcun' altra, onde più chiaramente le ragioni appariscano del nostro operare.

Sembrerà per avventura a taluno, che dalle regole prescritteci da noi stessi ci siamo talvolta in troppo notabil guisa dilungati. Ma quindi appunto potrà chichesia trarre argomento della nostra ingenuità. Imperciocchè chi non vede, che lasciando di prefiggere la regola, potevamo agevolmente scansare la taccia dell'averla trasgredita? Ma noi, che in progresso di tempo abbiamo molte cose avvertite, che sovvenute non erano di principio, abbiamo stimata meglio, fissando la regola nella Prefazione (la quale, siccome per ordinario addiviene, non prima fu compilata, che già l'impressione del primo Volume non fosse interamente compiuta) raddirizzare poi tra le altre correzioni la trasgressione, che per non mostrare d'avere alcona volta meno esattamente operato, defraudare gli amatori di sì fatte cose di quelle regole, delle quali un più continuato esercizio di questo lavoro ci aveva fatto credere, se non necessaria, almeno lodevolissima l'osservanza ec.

Accaderà talvolta, che in qualche esempio

s'incontri alcuna Voce, che poi non sia tratta fuori al suo luogo nel Vocabolario; ma o ella sarà sfuggita alla nostra memoria, o noi non l'avremo stimata di tal bontà da poter comparire tra l'altre, benchè taluno per altro buono scrittore l'abbia adoperata. Che se ciò sia addivenuto di qualche Voce usata da noi nelle difinizioni, o spiegazioni, si deve ascrivere a puro fallo d'inavvertenza il non averla posta in ischiera coll'altre ec.

Ecco quello, che si è creduto dover soggiugnere alle cose già dette, o in scusa, o in discolpa, o in comprovazione di ciò che nel dar compimento a quest'opera abbiamo adoperato. E parte ora del benigno leggitore di prendere in buon grado la sincerità nostra, e la nostra attenzione, e ad esse corrispondere con quella gentil discretezza, che da lui ci promettiamo, e che ci sembra meritare un sì vasto, e sì noioso lavoro, e di cui non può bastantemente comprendere la malagevolezza, se non chi vi abbia speso per entro, siccome noi abbiamo fatto, una lunga, e non mai intermessa straordinaria fatica «.

(S) E quando i riportati non sembrassero sufficienti, per giunta ho anco incontrato nell'Anguillara una stanza, con una rima fallata,

ch'è la seguente, nella Favola di Progne e di Filomena

« Per onorar l'illuminata notte,
« Da fiaccole, da torchi, e da lanterne
« Insieme van le caste, e le corrotte,
« O siano cittadine, o siano esterne:
« Tanto che allora aperte avean le *porte*,
« Ed accresciuti i gridi, e le lucerne ec.

Venendo agli altri: il luogo dell'Ariosto è quello notissimo del Canto 23. st. 107.

« Che fosse sculta in *suo linguaggio* penso,
« Ed era *nella nostra* questo il senso:

su cui ardisco di pensare diversamente dal Sig. Conte Perticari (il quale suppone che abbia voluto l'Ariosto non sanamente imitare il Boccaccio in tal solecismo); e la ragione della opinione mia si parte dal leggersi nell'edizione del 1516 del Furioso

« Che fosse sculta *in la sua lingua* penso,

con che non v'era solecismo di sorte. Ma nell'edizione del 1532, l'autore per renderla più elegante, corresse l'espressione del primo verso, e non gli cadde sotto l'occhio la sconcordanza del secondo. Chi ha pratica di scriver versi, e sa come le più volte si fanno le correzioni di essi, viaggiando, passeggiando, soletti alla campagna, o annojati anco in mezzo ai cir-

coli della città, riconoscerà la verisimiglianza di quanto ho esposto.

La Canzone del Filicaja è la famosa, intitolata la Poesia. Il verso lasciato senza rima è il duodecimo della prima strofa, che nelle altre corrisponde col 17.° e 18.°

Il verso di tredici piedi dell' Alfieri, è nell' Atto Quarto dell' Agamennone, nella bella scena tra Egisto e Clitennestra:

Egisto

. . . . . « Alfin ricevi
« L' ultimo addio d' Egisto.

Clitennestra

« Ah! m' odi .... Atride *dunque*
« All' amor nostro .... al viver tuo? ...

ove è chiaro di quanta importanza sia quel *dunque*, che bisognerebbe togliere per ridurre il verso alla sua giusta misura.

Il Quadretto, ove il Procaccino dipinse con cinque gambe — *il buon destrier del vecchiarel Sileno* — è una Sacra Famiglia, che riposa nel viaggio d' Egitto, posseduto dal Cav. Longhi, che l' intagliò da par suo. E guardimi il Cielo dall'aver voluto nella minima parte offendere un sì degno Artista, mio carissimo Amico, col citar questo fallo (oltrechè avrà egli forse voluto farlo per render tal quale il Dipinto) ma credo che tutto giovi a mostrare come siamo

soggetti a lasciarci sorprendere, e ad aver la mente preoccupata, quando meno si teme.

(T) Ed a questa sola causa, e non ad altre, che possa avere inventate la malignità, deve attribuirsi la dimenticanza assoluta della Toscana, all'articolo *delle Belle Arti*, nel Discorso Preliminare alla Biblioteca Italiana del presente anno, dettato con molto ingegno e convenienza dal Sig. Acerbi, Direttore di quel Giornale. E tanto più è ingiusto l'attribuire ad altra cagione questa dimenticanza, in quanto ch'egli ha voluto nominar me, che non aveva alcun dritto di lagnarmi, quando non fossi stato nominato; ed ha poi lasciato, per parlar solo dei principali (e tacendo di moltissimi degni delle più alte lodi) Morghen, Benvenuti, Santarelli, ed Ermini, il quale ultimo nel Disegno è di una facilità e di una grazia maravigliosa.

L'Accademia delle Belle Arti di Firenze offre una riunione di oggetti e di mezzi per l'insegnamento, che può farla riguardare come una delle principali, se non la prima di Europa. Debbesi questa riunione in modo speciale allo zelo indefesso del Sig. Cav. Giovanni degli Alessandri, meritissimo Presidente di essa, il quale (dopo averla fatta arricchire di Professori e di comodi sin dal 1803, e dopo avere in

tempi infelici supplito del suo proprio peculio a varie spese, che non volevano pagarsi da un Governo Provisorio) non sì tosto seppe che il Comune di Firenze dovea dotare nel 1809 delle sue proprie rendite quello Stabilimento, già Regio; si adoprò efficacemente onde fosse dotato magnificamente, e lo fu. I Rappresentanti della Città di Firenze si ricordarono in tale occasione d' essere i discendenti dei Medici, dei Chigi, e di tanti altri fautori delle Belle Arti; nè potrebbe loro negarsi una larga retribuzione di lode. Cessata l' Amministrazione Municipale, la dote Accademica rimase intatta, con generoso decreto del presente Governo.

Voglio adunque confidarmi, che sia questa l'ultima volta in cui dai Lombardi si è negata la dovuta giustizia ai Toscani; e che a motivo appunto delle vertenze cominciate sulla Lingua, vorrassi piuttosto esser larghi che avari di quella lode, ch' è sempre proprio d'ogni animo gentile di concedere spontaneamente, quand'ella è meritata.

APPENDICE

Nel prender di nuovo in mano i gentilissimi Versi del Meli, m'avvenne di trovarmi ridotti in lingua comune i seguenti. Essi non saranno forse discari a chi non conosce gli originali scritti in dialetto Siciliano.

A FILLE

Quest' ombrifera verdura,
Queste tacite vallate,
L'ha create la Natura
Sol per l'alme innamorate.
Il susurro delle fronde,
Del rio garrulo il lamento,
L'aria, l'eco che risponde,
Tutto spira sentimento.
La farfalla errante e vaga,
Il muggir lento de' tori,
L'innocenza che n'appaga,
Tutto va parlando ai cori.
Quest' auretta insinuante
Reca un nembo di desiri;
Accarezza ogn' alma amante,
E ridestane i sospiri.
L'alma allor tutte le porte
Apre estatica al diletto.
Solo indegno è di tal sorte
Chi non chiude amore in petto.

Solo è reo chi può mirare
  Duro e immobil questa scena!
  Ma lo stesso non amare
  È delitto insieme e pena.
Donna vaga senza amore
  È una rosa sculta in cera,
  Senza vezzi, senza odore,
  Che mentisce Primavera.
Tu non parli, o Fille? oimè!
  Quel silenzio mi spaventa:
  È possibile che in te
  Qualche affetto non si senta?
O che l'alma inebríata
  Dalla dolce voluttà,
  In un'estasi beata
  Tutta assorta se ne sta?
Il tuo cor privo di foco
  Come credere potría?
  Se guardandoti per poco
  Vengon fiamme all'alma mia?
Fiamme, oimè, che l'occhio esala,
  E ch'io bevo, e anelo ognora;
  Come beve la cicalà
  Le rugiade dell'Aurora.
Quelle languide pupille
  Mi convincono abbastanza,
  Che in lor parla Amore, o Fille,
  Che v'è foco in abbondanza.

Oh almen fossero in concerto
  Con gli stral che il guardo scocca
  I tuoi labbri! O fatto certo
  Pur ne fossi a mezza bocca!
Fosse almen quel lusinghiero
  Grazíoso tuo rossore
  Testimon non menzognero,
  Fido interpetre d'Amore!
Ma che forse al cor severo,
  Novo ancor, faría paura
  Un amor fervente e vero,
  Un affetto di natura?
Ah! mia cara pastorella,
  Avria forse il ciel prescritto
  Che nascessi così bella,
  Se l'amor fosse un delitto?
È l'amore un casto raggio,
  Che dal grembo il ciel disserra;
  E che avviva in suo víaggio
  Sole, Luna, Mare e Terra.
Esso mesce negli affetti
  La dolcezza più squisita,
  Ed asperge di diletti
  Le miserie della vita.
Mugge l'aria: a suo dispetto,
  Il pastore in compagnia
  Stringe al sen l'amato oggetto,
  E gli affanni e il nembo oblia.

Quando poscia col Leone
  Febo par che fiamme scocchi;
  Il pastor dentro un macchione
  Pasce l'anima cogli occhi.
Ma se tutti gli elementi
  Poi cospirano in favore;
  Oh che amabili momenti!
  Oh delizie dell'amore!
Ah! se provi la dolcezza
  Di due cori amanti amati,
  Piangerai l'insipidezza
  De'tuoi tempi già passati:
Ed ogn'erba ed ogni fiore,
  Che ti parve freddo e muto,
  Ti dirà, parlando al core,
  Cara Fille, io ti saluto.
Poichè al foco degli affetti
  Ogni erbetta ne fa coro;
  E un commercio di diletti
  S'apre allor fra l'alma e loro.
Cedi o Fille, o mio conforto:
  A tal legge il core avvezza:
  E non far così gran torto
  All'etade e alla bellezza.
Sappi, o Fille, almen gioire
  Dell'istante che t'è dato;
  Non è nostro l'avvenire;
  E perduto è già il passato.

FILLE PERDUTA

O Ninfe, che a sedere
Tra l'erbe e i fior venite;
Deh! che possiate avere
Sempre Amor fausto! dite,
Sapreste, in cortesia,
Ov'è la Ninfa mia?
Il solito suo speco
Non l'ha veduta ancora;
E invan pietosa l'Eco
Con me chiamolla ognora!
Se non sapete ov'è,
Cercatela per me.
L'imagine distinta
Quale si mostra, e quale
Entro al mio core è pinta,
Vi mostro al naturale:
Eccola: chè Pittore
Ne fu lo stesso Amore.
Se d'auro mai vedete
Fila sottili e belle,
O erranti, o accolte in rete,
O in tortuose anelle;
Giurate che son quelli
Di Fillide i capelli.
Pari è il volto all'Aurora,
Quando dalla marina,

Sporge la testa fuora,
Fresca d'intatta brina,
E sparsa di vermigli
Fior tra ligustri e gigli.
È la fronte un sereno
Giorno di Primavera,
Che spiega in poggio ameno
Tutta la pompa intera,
E il bello, ond'esso è adorno,
Tutto riflette intorno.
La piccola sua bocca,
Che la Grazie han formato,
È un favo, che trabocca
Del mel più delicato;
Che colla voce scorre,
Se canta, o se discorre.
Se senza nubi avante
Mirate impallidire
Il Sole in un istante;
Segn'è che comparire
Due Soli assai più bei
Mirò negli occhi a lei.
E se il prato fiorisce,
Se l'erba si ravviva,
Se l'aria s'abbellisce,
Segn'è che Fille arriva....
Allora, o Ninfe, il piè
Tutte movete a me.

LA PRIMAVERA

Passò il Verno, e già la pura
Aura vien, che i fior nutrica:
Dalla grotta alla pianura
Esci, e vieni, o Clori amica.
Già m'invita, già mi chiama
Primavera in ogni fiore:
Ogni fronda mi dice *ama*,
L'aria stessa spira amore.
E quai cor fian sordi e lenti
A un diletto così grato,
Quando tutti gli elementi
Sol respirano il suo fiato?
Sente l'alpe inculta e dura
Dell'amor la possa immensa;
Già s'ammanta di verdura,
Ed i pascoli dispensa.
Vola un Zefiro amoroso
Entro un nuvolo d'odori,
Che soave e grazioso
Ride e scherza in grembo a' fiori.
Di letizia sempre nuova
Manda lampi risplendenti
Il Pianeta che rinnova,
Che abbellisce gli elementi.

Digitized by Google

Un tal foco delicato
  Scorre, e va di cosa in cosa,
  Che feconda e tinge il prato,
  Ed imporpora la rosa.
Al torel già s'accompagna
  La giovenca non avvezza;
  E risuona la montagna
  Di muggiti d'allegrezza.
S' imbarazza la quaglietta
  Tra le felci in mezzo al piano:
  Corre il can, la leva in fretta,
  Poi ci abbaja da lontano.
E mentr'ella in ciel squittisce,
  Dispiegando il chiuso ardore;
  Già la fulmina e colpisce
  Lo spietato cacciatore.
Dolce dolce pigolando,
  In fra i rami (oh! lui beato!)
  Colla femmina scherzando
  Sta il cardello innamorato.
Ma la tortora infelice
  Sfoga sola il tristo affetto;
  Quasi esprima: or chi mi dice
  Dov'è andato il mio diletto?
Per amor la pellegrina
  Rondinella un sol momento
  Non ha posa; or s'avvicina,
  Ora fugge come il vento.

Fra gli obliqui e torti giri.
E tu sola, o Clori amata,
Per mia barbara sventura,
Sarai sorda ed ostinata
Al parlar della Natura?
Dolce amore, vita mia,
Deh! quel bel, ch' è in te un portento,
Per te inutile non sia,
E per me non sia tormento!

FINE

Digitized by Google

image not available

image not available

image not available

image not available

image not available

image not available

image not available

image not available

image not available

image not available

image not available

image not available

TRAITÉ

DES

VERBES ITALIENS.

Digitized by Google

DE L'IMPRIMERIE DE CRAPELET,

RUE DE VAUGIRARD, N° 9.

TRAITÉ

DES

VERBES ITALIENS,

PAR M. PIRANESI,

MEMBRE DE L'ACADÉMIE DES ARCADES
DE ROME.

NEW YORK
PUBLIC
LIBRARY

A PARIS,

CHEZ BAUDRY, LIBRAIRE,
RUE DU COQ SAINT-HONORÉ, N° 9.
BOBÉE ET HINGRAY, RUE DE RICHELIEU, N° 14.
FAYOLLE, COUR DU PALAIS-ROYAL.

1828.

TRAITÉ

DES

VERBES ITALIENS

AUXILIAIRES, RÉGULIERS ET IRRÉGULIERS.

Si un traité des verbes est utile, et même indispensable dans toutes les langues, celui des verbes italiens l'est surtout pour les Français qui veulent cultiver avec fruit notre langue.

La difficulté qu'ils rencontrent d'abord dans l'absence des pronoms personnels, qui ordinairement ne précèdent pas les verbes italiens, ne peut être vaincue que par la connaissance exacte des terminaisons qui changent à toutes les personnes des temps. Tous les mots des verbes italiens finissent par une des cinq voyelles. Le mécanisme des terminaisons tourne tout entier sur leur emploi différent; et c'est pour cette raison qu'en italien l'usage des pronoms personnels devient presque toujours inutile. La langue est plus concise, plus libre dans sa marche, et elle est moins monotone : sous ce rapport, elle approche davantage de la langue latine.

La nécessité de connaître à fond les verbes italiens une fois constatée, il ne reste qu'à chercher les moyens propres à aplanir ou à rendre moins sensibles les difficultés. Toutes les gram-

maires donnent, selon l'espace dont elles peuvent disposer, un nombre plus ou moins étendu de verbes irréguliers. Les dictionnaires anciens et les modernes que l'on consulte, indiquent la qualité des verbes actifs, neutres et passifs, mais ils se taisent sur les irréguliers. On trouve, il est vrai, l'infinitif et le participe, mais comment deviner les irrégularités qui changent quelquefois la racine des verbes? Dans la théorie des verbes italiens publiée à Milan, et dont l'auteur a souvent corrigé et augmenté le travail de Mastrofini de Rome sur cette matière, on n'a pas cru devoir suivre tout-à-fait l'ordre alphabétique. En réunissant sous la même catégorie des terminaisons semblables et irrégulières de différens verbes, cet ouvrage vous force à une recherche qu'on pourrait éviter par une autre méthode.

De plus, les verbes en *ire*, qui finissent dans trois temps en *isco*, étant bien nombreux, il n'y avait d'autre moyen pour les reconnaître que d'en citer les plus usités. L'auteur de la théorie a rendu un véritable service, en s'occupant de cette recherche avec la plus grande exactitude; mais il les a séparés des autres verbes, et en a formé une table alphabétique particulière avec la seule indication de l'infinitif. Pour y appliquer la terminaison en *isco*, il faut avoir recours à d'autres verbes; comme aussi pour connaître un verbe d'une autre espèce, il est nécessaire de consulter, non seulement la table générale, mais de retrouver la catégorie

sous laquelle il est placé. De sorte que la recherche qu'on est obligé de faire, entraîne à un certain travail et à une perte de temps. Pour éviter ces inconvéniens, je me suis servi sans aucune distinction de la forme du *Vocabulaire* pour les verbes irréguliers. J'ai mis à profit toutes les remarques de ceux qui m'ont devancé, et j'en ai ajouté de nouvelles quand l'occasion se présentait.

Pour procéder du connu à l'inconnu, je vais donner un verbe régulier de chacune des conjugaisons en *are, ere, ire,* et les deux verbes auxiliaires *avere*, avoir, *essere*, être : bien qu'on dût ranger ceux-ci parmi les irréguliers, le secours qu'ils prêtent à tous les verbes force à leur donner la première place.

VERBES AUXILIAIRES.

AVERE, *Avoir.*

MODE INDICATIF.

PRÉSENT.

Io ho.	*J'ai*, etc.
Tu hai.	
Egli, *ou* ella ha.	
Noi abbiamo.	
Voi avete.	
Eglino, *ou* elleno hanno.	

IMPARFAIT.

Io aveva, *ou* avea. *J'avais*, etc.
Tu avevi.
Egli, *ou* ella aveva.
Noi avevamo.
Voi avevate.
Eglino, *ou* elleno avevano.

PRÉTÉRIT DÉFINI.

Io ebbi. *J'eus*, etc.
Tu avesti.
Egli, *ou* ella ebbe.
Noi avemmo.
Voi aveste.
Eglino, *ou* elleno ebbero.

PRÉTÉRIT INDÉFINI.

Io ho avuto. *J'ai eu*, etc.
Tu hai avuto.
Egli, *ou* ella ha avuto.
Noi abbiamo avuto.
Voi avete avuto.
Eglino, *ou* elleno hanno avuto.

PRÉTÉRIT ANTÉRIEUR.

Io ebbi avuto. *J'eus eu*, etc.
Tu avesti avuto.
Egli, *ou* ella ebbe avuto.
Noi avemmo avuto.
Voi aveste avuto.
Eglino, *ou* elleno ebbero avuto.

PLUSQUE-PARFAIT.

Io aveva avuto. *J'avais eu*, etc.
Tu avevi avuto.
Egli, *ou* ella aveva avuto.
Noi avevamo avuto.
Voi avevate avuto.
Eglino, *ou* elleno avevano avuto.

FUTUR.

Io avrò. *J'aurai*, etc.
Tu avrai.
Egli, *ou* ella avrà.
Noi avremo.
Voi avrete.
Eglino, *ou* elleno avranno.

FUTUR PASSÉ.

Io avrò avuto. *J'aurai eu*, etc.
Tu avrai avuto.
Egli, *ou* ella avrà avuto.
Noi avremo avuto.
Voi avrete avuto.
Eglino, *ou* elleno avranno avuto.

CONDITIONNEL.

Io avrei. *J'aurais*, etc.
Tu avresti.
Egli, *ou* ella avrebbe.
Noi avremmo.
Voi avreste.
Eglino, *ou* elleno avrebbero.

CONDITIONNEL COMPOSÉ.

Io avrei avuto. *J'aurais eu*, etc.
Tu avresti avuto.
Egli, *ou* ella avrebbe avuto.
Noi avremmo avuto.
Voi avreste avuto.
Eglino, *ou* elleno avrebbero avuto.

IMPÉRATIF.

Abbi tu. *Aie*, etc.
Abbia colui.
Abbiamo noi.
Abbiate voi.
Abbiano coloro.

PRÉTÉRIT DÉFINI.

Io fui.	*Je fus*, etc.
Tu fosti.	
Egli, *ou* ella fu.	
Noi fummo.	
Voi foste.	
Eglino, *ou* elleno furono.	

PRÉTÉRIT INDÉFINI.

Io sono stato, *ou* stata.	*J'ai été*, etc.
Tu sei stato, *ou* stata.	
Egli è stato, *ou* ella è stata.	
Noi siamo stati, *ou* state.	
Voi siete stati, *ou* state.	
Eglino sono stati, *ou* elleno sono state.	

PRÉTÉRIT ANTÉRIEUR.

Io fui stato, *ou* stata.	*J'eus été*, etc.
Tu fosti stato, *ou* stata.	
Egli fu stato, *ou* ella fu stata.	
Noi fummo stati, *ou* state.	
Voi foste stati, *ou* state.	
Eglino furono stati, *ou* elleno furono state.	

PLUSQUE-PARFAIT.

Io era stato, *ou* stata.	*J'avais été*, etc.
Tu eri stato, *ou* stata.	
Egli era stato, *ou* ella era stata.	
Noi eravamo stati, *ou* state.	
Voi eravate stati, *ou* state.	
Eglino erano stati, *ou* elleno erano state.	

FUTUR.

Io sarò.	*Je serai*, etc.
Tu sarai.	
Egli, *ou* ella sarà.	

Noi saremo.
Voi sarete.
Eglino, *ou* elleno saranno.

FUTUR PASSÉ.

Io sarò stato, *ou* stata. *J'aurai été*, etc.
Tu sarai stato, *ou* stata.
Egli sarà stato, *ou* ella sarà stata.
Noi saremo stati, *ou* state.
Voi sarete stati, *ou* state.
Eglino saranno stati, *ou* elleno saranno state.

CONDITIONNEL.

Io sarei. *Je serais*, etc.
Tu saresti.
Egli, *ou* ella sarebbe.
Noi saremmo.
Voi sareste.
Eglino, *ou* elleno sarebbero.

CONDITIONNEL COMPOSÉ.

Io sarei stato, *ou* stata. *J'aurais été*, etc.
Tu saresti stato, *ou* stata.
Egli sarebbe stato, *ou* ella sarebbe stata.
Noi saremmo stati, *ou* state.
Voi sareste stati, *ou* state.
Eglino sarebbero stati, *ou* elleno sarebbero state.

IMPÉRATIF.

Sii tu, *ou* sia tu. *Sois*, etc.
Sia colui, *ou* colei.
Siamo noi.
Siate voi.
Siano coloro.

MODE SUBJONCTIF OU CONJONCTIF.

PRÉSENT.

Che io sia.	*Que je sois*, etc.
Che tu sii.	
Che egli, *ou* ella sia.	
Che noi siamo.	
Che voi siate.	
Che eglino, *ou* elleno siano.	

IMPARFAIT.

Che io fossi.	*Que je fusse*, etc.
Che tu fossi.	
Che egli, *ou* ella fosse.	
Che noi fossimo.	
Che voi foste.	
Che eglino, *ou* elleno fossero.	

PRÉTÉRIT.

Che io sia stato, *ou* stata.	*Que j'aie été*, etc.
Che tu sii, *ou* sia stato, *ou* stata.	
Che egli sia stato, *ou* ella sia stata.	
Che noi siamo stati, *ou* state.	
Che voi siate stati, *ou* state.	
Che eglino siano stati, *ou* elleno siano state.	

PLUSQUE-PARFAIT.

Che io fossi stato, *ou* stata.	*Que j'eusse été*, etc.
Che tu fossi stato, *ou* stata.	
Che egli fosse stato, *ou* stata.	
Che noi fossimo stati, *ou* state.	
Che voi foste stati, *ou* state.	
Che eglino fossero stati, *ou* elleno fossero state.	

INFINITIF.

PRÉSENT.

Essere.	*Être.*

INFINITIF PASSÉ.

Essere stato.	*Avoir été.*

PARTICIPE.

PRÉSENT.

Essendo.	*Étant.*

PARTICIPE PASSÉ.

Essendo stato.	*Ayant été.*

GÉRONDIF.

Essendo. In essere. Nell' essere. Con essere. Coll' essere.	*Étant*, ou *en étant.*

PARTICIPE PASSIF.

Stato. Stata. Stati. State.	*Été.*

VERBES RÉGULIERS.

PREMIÈRE CONJUGAISON, EN *ARE*.

PARLARE, *Parler*.

INDICATIF.

PRÉSENT.

Io parlo. *Je parle*, etc.
Tu parli.
Egli parla, *ou* ella parla.
Noi parliamo.
Voi parlate.
Eglino, *ou* elleno parlano.

IMPARFAIT.

Io parlava. *Je parlais*, etc.
Tu parlavi.
Egli, *ou* ella parlava.
Noi parlavamo.
Voi parlavate.
Eglino, *ou* elleno parlavano.

PRÉTÉRIT DÉFINI.

Io parlai. *Je parlai*, etc.
Tu parlasti.
Egli, *ou* ella parlò.
Noi parlammo.
Voi parlaste.
Eglino, *ou* elleno parlarono.

PRÉTÉRIT INDÉFINI.

Io ho parlato. *J'ai parlé*, etc.
Tu hai parlato.
Egli, *ou* ella ha parlato.
Noi abbiamo parlato.

Voi avete parlato.
Eglino, *ou* elleno hanno parlato.

PRÉTÉRIT ANTÉRIEUR.

Io ebbi parlato. *J'eus parlé*, etc.
Tu avesti parlato.
Egli, *ou* ella ebbe parlato.
Noi avemmo parlato.
Voi aveste parlato.
Eglino, *ou* elleno ebbero parlato.

PLUSQUE-PARFAIT.

Io aveva parlato. *J'avais parlé*, etc.
Tu avevi parlato.
Egli, *ou* ella aveva parlato.
Noi avevamo parlato.
Voi avevate parlato.
Eglino, *ou* elleno avevano parlato.

FUTUR.

Io parlerò. *Je parlerai*, etc.
Tu parlerai.
Egli *ou* ella parlerà.
Noi parleremo.
Voi parlerete.
Eglino, *ou* elleno parleranno.

FUTUR PASSÉ.

Io avrò parlato. *J'aurai parlé*, etc.
Tu avrai parlato.
Egli, *ou* ella avrà parlato.
Noi avremo parlato.
Voi avrete parlato.
Eglino, *ou* elleno avranno parlato.

CONDITIONNEL.

Io parlerei.	*Je parlerais*, etc.
Tu parleresti.	
Egli, *ou* ella parlerebbe.	
Noi parleremmo.	
Voi parlereste.	
Eglino, *ou* elleno parlerebbero.	

CONDITIONNEL COMPOSÉ.

Io avrei parlato.	*J'aurais parlé*, etc.
Tu avresti parlato.	
Egli, *ou* ella avrebbe parlato.	
Noi avremmo parlato.	
Voi avreste parlato.	
Eglino, *ou* elleno avrebbero parlato.	

IMPÉRATIF.

Parla tu.	*Parle*, etc.
Parli egli, *ou* ella.	
Parliamo noi.	
Parlate voi.	
Parlino eglino, *ou* elleno.	

MODE SUBJONCTIF ou CONJONCTIF.

PRÉSENT.

Che io parli.	*Que je parle*, etc.
Che tu parli.	
Che egli, *ou* ella parli.	
Che noi parliamo.	
Che voi parliate.	
Che eglino, *ou* elleno parlino.	

IMPARFAIT.

Che io parlassi.	*Que je parlasse*, etc.
Che tu parlassi.	
Che egli, *ou* ella parlasse.	
Che noi parlassimo.	

Che voi parlaste.
Che eglino, *ou* elleno parlassero.

PRÉTÉRIT.

Che io abbia parlato.	*Que j'aie parlé*, etc.
Che tu abbia parlato.	
Che egli, *ou* ella abbia parlato.	
Che noi abbiamo parlato.	
Che voi abbiate parlato.	
Che eglino, *ou* elleno abbiano parlato.	

PLUSQUE-PARFAIT.

Che io avessi parlato.	*Que j'eusse parlé*, etc.
Che tu avessi parlato.	
Che egli, *ou* ella avesse parlato.	
Che noi avessimo parlato.	
Che voi aveste parlato.	
Che eglino, *ou* elleno avessero parlato.	

INFINITIF.

PRÉSENT.

Parlare.	*Parler.*

INFINITIF PASSÉ.

Aver parlato.	*Avoir parlé.*

PARTICIPE.

PRÉSENT.

Parlando.	*Parlant.*

GÉRONDIF.

Parlando. In parlare. Nel parlare. Con parlare. Col parlare.	*En parlant.*

PARTICIPE PASSÉ.

Parlato. Parlata. Parlati. Parlate.	*Parlé*, etc.

DEUXIÈME CONJUGAISON, EN *ERE*.

CREDERE, *Croire*.

INDICATIF.

PRÉSENT.

Io credo.	*Je crois*, etc.
Tu credi.	
Egli crede, *ou* ella crede.	
Noi crediamo.	
Voi credete.	
Eglino, *ou* elleno credono.	

IMPARFAIT.

Io credeva.	*Je croyais*, etc.
Tu credevi.	
Egli, *ou* ella credeva.	
Noi credevamo.	
Voi credevate.	
Eglino, *ou* elleno credevano.	

PRÉTÉRIT DÉFINI.

Io credei.	*Je crus*, etc.
Tu credesti.	
Egli, *ou* ella credè.	
Noi credemmo.	
Voi credeste.	
Eglino, *ou* elleno crederono.	

PRÉTÉRIT INDÉFINI.

Io ho creduto. *J'ai cru*, etc.
Tu hai creduto.
Egli, *ou* ella ha creduto.
Noi abbiamo creduto.
Voi avete creduto.
Eglino, *ou* elleno hanno creduto.

PRÉTÉRIT ANTÉRIEUR.

Io ebbi creduto. *J'eus cru*, etc.
Tu avesti creduto.
Egli, *ou* ella ebbe creduto.
Noi avemmo creduto.
Voi aveste creduto.
Eglino, *ou* elleno ebbero creduto.

PLUSQUE-PARFAIT.

Io aveva creduto. *J'avais cru*, etc.
Tu avevi creduto.
Egli, *ou* ella aveva creduto.
Noi avevamo creduto.
Voi avevate creduto.
Eglino, *ou* elleno avevano creduto.

FUTUR.

Io crederò. *Je croirai*, etc.
Tu crederai.
Egli, *ou* ella crederà.
Noi crederemo.
Voi crederete.
Eglino, *ou* elleno crederanno.

FUTUR PASSÉ.

Io avrò creduto. *J'aurai cru*, etc.
Tu avrai creduto.
Egli, *ou* ella avrà creduto.

GÉRONDIF.

Credendo. In credere. Nel credere. Con credere. Col credere.	*En croyant.*

PARTICIPE PASSÉ.

Creduto. Creduta. Creduti. Credute.	*Cru*, etc.

TROISIÈME CONJUGAISON, EN *IRE.*

SENTIRE, *Sentir.*

INDICATIF.

PRÉSENT.

Io sento. Tu senti. Egli sente, *ou* ella sente. Noi sentiamo. Voi sentite. Eglino, *ou* elleno sentono.	*Je sens*, etc.

IMPARFAIT.

Io sentiva. Tu sentivi. Egli, *ou* ella sentiva. Noi sentivamo. Voi sentivate. Eglino, *ou* elleno sentivano.	*Je sentais*, etc.

PRÉTÉRIT DÉFINI.

Io sentii. Tu sentisti.	*Je sentis*, etc.

Egli, *ou* ella sentì.
Noi sentimmo.
Voi sentiste.
Eglino, *ou* elleno sentirono.

PRÉTÉRIT INDÉFINI.

Io ho sentito. *J'ai senti*, etc.
Tu hai sentito.
Egli, *ou* ella ha sentito.
Noi abbiamo sentito.
Voi avete sentito.
Eglino, *ou* elleno hanno sentito.

PRÉTÉRIT ANTÉRIEUR.

Io ebbi sentito. *J'eus senti*, etc.
Tu avesti sentito.
Egli, *ou* ella ebbe sentito.
Noi avemmo sentito.
Voi aveste sentito.
Eglino, *ou* elleno ebbero sentito.

PLUSQUE-PARFAIT.

Io aveva sentito. *J'avais senti*, etc.
Tu avevi sentito.
Egli, *ou* ella aveva sentito.
Noi avevamo sentito.
Voi avevate sentito.
Eglino, *ou* elleno avevano sentito.

FUTUR.

Io sentirò. *Je sentirai*, etc.
Tu sentirai.
Egli, *ou* ella sentirà.
Noi sentiremo.
Voi sentirete.
Eglino, *ou* elleno sentiranno.

FUTUR PASSÉ.

Io avrò sentito. *J'aurai senti*, etc.
Tu avrai sentito.
Egli, *ou* ella avrà sentito.
Noi avremo sentito.
Voi avrete sentito.
Eglino, *ou* elleno avranno sentito.

CONDITIONNEL.

Io sentirei. *Je sentirais*, etc.
Tu sentiresti.
Egli, *ou* ella sentirebbe.
Noi sentiremmo.
Voi sentireste.
Eglino, *ou* elleno sentirebbero.

CONDITIONNEL COMPOSÉ.

Io avrei sentito. *J'aurais senti*, etc.
Tu avresti sentito.
Egli, *ou* ella avrebbe sentito.
Noi avremmo sentito.
Voi avreste sentito.
Eglino, *ou* elleno avrebbero sentito.

IMPÉRATIF.

Senti tu. *Sens*, etc.
Senta egli, *ou* ella.
Sentiamo noi.
Sentite voi.
Sentano eglino, *ou* elleno.

MODE SUBJONCTIF ou CONJONCTIF.

PRÉSENT.

Che io senta. *Que je sente*, etc.
Che tu senta.
Che egli, *ou* ella senta.

Che noi sentiamo.
Che voi sentiate.
Che eglino, *ou* elleno sentano.

IMPARFAIT.

Che io sentissi. *Que je sentisse*, etc.
Che tu sentissi.
Che egli, *ou* ella sentisse.
Che noi sentissimo.
Che voi sentiste.
Che eglino, *ou* elleno sentissero.

PRÉTÉRIT.

Che io abbia sentito. *Que j'aie senti*, etc.
Che tu abbia sentito.
Che egli, *ou* ella abbia sentito.
Che noi abbiamo sentito.
Che voi abbiate sentito.
Che eglino, *ou* elleno abbiano sentito.

PLUSQUE-PARFAIT.

Che io avessi sentito. *Que j'eusse senti*, etc.
Che tu avessi sentito.
Che egli, *ou* ella avesse sentito.
Che noi avessimo sentito.
Che voi aveste sentito.
Che eglino, *ou* elleno avessero sentito.

INFINITIF.

PRÉSENT.

Sentire. *Sentir.*

INFINITIF PASSÉ.

Aver sentito. *Avoir senti.*

PARTICIPE.

PRÉSENT.

Sentendo. *Sentant.*

GÉRONDIF.

Sentendo. In sentire. Nel sentire. Con sentire. Col sentire.	*En sentant.*

PARTICIPE PASSÉ.

Sentito. Sentita. Sentiti. Sentite.	*Sentì*, etc.

Les verbes en *care* et en *gare*, qui appartiennent à la première conjugaison, n'ont qu'une légère irrégularité qui tient à conserver dans toutes les inflexions la prononciation forte de l'infinitif, et comme elle serait changée devant l'*e*, et l'*i*, on y ajoute un *h*.

Voici deux verbes pour servir d'exemple aux autres qui ont la même terminaison. Je n'ai rapporté que les personnes qui subissent ce changement :

PAGARE, *Payer.*	CERCARE, *Chercher.*
PRÉSENT INDICATIF.	PRÉSENT INDICATIF.
Tu paghi.	Tu cerchi.
Noi paghiamo.	Noi cerchiamo.
FUTUR.	FUTUR.
Io pagherò.	Io cercherò.
Tu pagherai.	Tu cercherai.
Egli, *ou* ella pagherà.	Egli, *ou* ella cercherà.
Noi pagheremo.	Noi cercheremo.
Voi pagherete.	Voi cercherete.
Eglino, *ou* elleno pagheranno.	Eglino, *ou* elleno cercheranno.

CONDITIONNEL.

Io pagherei.
Tu pagheresti.
Egli, *ou* ella pagherebbe.
Noi pagheremmo.
Voi paghereste.
Eglino, *ou* elleno paghe-rebbero.

CONDITIONNEL.

Io cercherei.
Tu cercheresti.
Egli, *ou* ella cercherebbe.
Noi cercheremmo.
Voi cerchereste.
Eglino, *ou* elleno cerche-rebbero.

IMPÉRATIF.

Paghi egli, *ou* ella.
Paghiamo noi.
Paghino eglino, *ou* elleno.

IMPÉRATIF.

Cerchi egli, *ou* ella.
Cerchiamo noi.
Cerchino eglino, *ou* elleno.

PRÉSENT SUBJONCTIF.

Che io paghi.
Che tu paghi.
Che egli, *ou* ella paghi.
Che noi paghiamo.
Che voi paghiate.
Che eglino, *ou* elleno pa-ghino.

PRÉSENT SUBJONCTIF.

Che io cerchi.
Che tu cerchi.
Che egli, *ou* ella cerchi.
Che noi cerchiamo.
Che voi cerchiate.
Che eglino, *ou* elleno cer-chino.

Les deux verbes suivans, l'un passif et l'autre pronominal, compléteront la catégorie des verbes réguliers. On doit remarquer que dans les verbes pronominaux l'auxiliaire *Essere*, Être, est, de même qu'en français, celui qu'on emploie dans les temps composés.

ESSERE AMATO, *Être aimé.*

PRÉSENT INDICATIF.

Io sono amato, *ou* amata. *Je suis aimé*, ou *aimée.*
Tu sei amato, *ou* amata.
Egli è amato, *ou* ella è amata.
Noi siamo amati, *ou* amate.
Voi siete amati, *ou* amate.
Eglino sono amati, *ou* elleno sono amate.

IMPARFAIT.

Io era amato, *ou* amata. *J'étais aimé, e*, etc.
Tu eri amato, *ou* amata.
Egli era amato, *ou* ella era amata.
Noi eravamo amati, *ou* amate.
Voi eravate amati, *ou* amate.
Eglino erano amati, *ou* elleno erano amate.

PRÉTÉRIT DÉFINI.

Io fui amato, *ou* amata. *Je fus aimé, e*, etc.
Tu fosti amato, *ou* amata.
Egli fu amato, *ou* ella fu amata.
Noi fummo amati, *ou* amate.
Voi fosti āmati, *ou* amate.
Eglino furono amati, *ou* elleno furono amate.

PRÉTÉRIT INDÉFINI.

Io sono stato amato, *ou* stata amata. *J'ai été aimé, e*, etc.
Tu sei stato amato, *ou* stata amata.
Egli è stato amato, *ou* ella è stata amata.
Noi siamo stati amati, *ou* state amate.
Voi siete stati amati, *ou* state amate.
Eglino sono stati amati, *ou* state amate.

PRÉTÉRIT ANTÉRIEUR.

Io fui stato amato, *ou* amata. *J'eus été aimé, e*, etc.
Tu fosti stato amato, *ou* amata.
Egli fu stato amato, *ou* ella fu stata amata.
Noi fummo stati amati, *ou* amate.

Voi foste stati amati, *ou* amate.
Eglino furono stati amati, *ou* elleno furono state amate.

PLUSQUE-PARFAIT.

Io era stato amato, *ou* amata. *J'avais été aimé, e,* etc.
Tu eri stato amato, *ou* amata.
Egli era stato amato, *ou* ella era stata amata.
Noi eravamo stati amati, *ou* amate.
Voi eravate stati amati, *ou* amate.
Eglino erano stati amati, *ou* amate.

FUTUR.

Io sarò amato, *ou* amata. *Je serai aimé, e,* etc.
Tu sarai amato, ou amata.
Egli sarà amato, *ou* ella sarà amata.
Noi saremo amati, *ou* amate.
Voi sarete amati, *ou* amate.
Eglino saranno amati, *ou* elleno saranno amate.

FUTUR PASSÉ.

Io sarò stato amato, *ou* stata amata. *J'aurais été aimé, e,* etc.
Tu sarai stato amato, *ou* amata.
Egli sarà stato amato, *ou* ella sarà stata amata.
Noi saremo stati amati, *ou* amate.
Voi sarete stati amati, *ou* amate.
Eglino saranno stati amati, *ou* elleno saranno state amate.

CONDITIONNEL.

Io sarei amato, *ou* amata.	*Je serais aimé, e*, etc.
Tu saresti amato, *ou* amata.	
Egli sarebbe amato, *ou* ella sarebbe amata.	
Noi saremmo amati, *ou* amate.	
Voi sareste amati, *ou* amate.	
Eglino sarebbero amati, *ou* elleno sarebbero amate.	

CONDITIONNEL PASSÉ.

Io sarei stato amato, *ou* amata.	*J'aurais été aimé, e*, etc.
Tu saresti stato amato, *ou* amata.	
Egli sarebbe stato amato, *ou* ella sarebbe stata amata.	
Noi saremmo stati amati, *ou* amate.	
Voi sareste stati amati, *ou* amate.	
Eglino sarebbero stati amati, *ou* elleno sarebbero state amate.	

IMPÉRATIF.

Sii, *ou* sia tu amato, *ou* amata.	*Sois aimé*, ou *aimée*, etc.
Sia egli amato, *ou* ella amata.	
Siamo noi amati, *ou* amate.	
Siate voi amati, *ou* amate.	
Siano eglino amati, *ou* elleno amate.	

PRÉSENT SUBJONCTIF, OU CONJONCTIF.

Che io sia amato, *ou* amata.	*Que je sois aimé, e*, etc.
Che tu sii, *ou* sia amato, *ou* amata.	
Che egli sia amato, *ou* ella sia amata.	
Che noi siamo amati, *ou* amate.	

Che voi siate amati, *ou* amate.
Che egli no siano amati, *ou* che elleno sieno amate.

IMPARFAIT.

Che io fossi amato, *ou* amata. *Que je fusse aimé, e,* etc.
Che tu fossi amato, *ou* amata.
Che egli fosse amato, *ou* ella fosse amata.
Che noi fossimo amati, *ou* amate.
Che voi foste amati, *ou* amate.
Che eglino fossero amati, *ou* elleno fossero amate.

PRÉTÉRIT.

Che io sia stato amato, *ou* amata. *Que j'aie été aimé, e,* etc.
Che tu sii, *ou* sia stato amato, *ou* amata.
Che egli sia stato amato, *ou* ella sia stata amata.
Che noi siamo stati amati, *ou* amate.
Che voi siate stati amati, *ou* amate.
Che eglino siano stati amati, *ou* amate.

PLUSQUE-PARFAIT.

Che io fossi stato amato, *ou* stata amata. *Que j'eusse été aimé, e,* etc.
Che tu fossi stato amato, *ou* amata.
Che egli fosse stato amato, *ou* ella fosse stata amata.
Che noi fossimo stati amati, *ou* state amate.
Che voi foste stati amati, *ou* state amate.

Che eglino fossero stati amati,
ou elleno fossero state amate.

INFINITIF PRÉSENT.

Essere amato. *Être aimé.*

INFINITIF PASSÉ.

Essere stato amato. *Avoir été aimé.*

PARTICIPE PRÉSENT.

Essendo amato. *Étant aimé.*

PARTICIPE PASSÉ.

Essendo stato amato. *Ayant été aimé.*

GÉRONDIF.

In essere amato.
Nell' essere amato.
Con essere amato.
Coll' essere amato.
} *Étant,* ou *en étant aimé.*

PARTICIPE PASSIF.

Amato.
Amata.
Amati.
Amate.
} *Aimé.*

VERBE PRONOMINAL.

Ricordarsi, *Se rappeler.*

PRÉSENT INDICATIF.

Io mi ricordo, *ou* ricordomi. *Je me rappelle*, etc.
Tu ti ricordi.
Egli, *ou* ella si ricorda, *ou* ricordasi.
Noi ci ricordiamo.

Voi vi ricordate.
Eglino, *ou* elleno si ricordano, *ou* ricordansi.

IMPARFAIT.

Io mi ricordava, *ou* ricordavami. — *Je me rappelais*, etc.
Tu ti ricordavi.
Egli ou ella si ricordava, *ou* ricordavasi.
Noi ci ricordavamo.
Voi vi ricordavate.
Eglino, *ou* elleno si ricordavano, *ou* ricordavansi.

PRÉTÉRIT DÉFINI.

Io mi ricordai. — *Je me rappelai*, etc.
Tu ti ricordasti.
Egli, *ou* ella si ricordò, *ou* ricordossi.
Noi ci ricordammo.
Voi vi ricordaste.
Eglino, *ou* elleno si ricordarono, *ou* ricordaronsi.

PRÉTÉRIT INDÉFINI. (1)

Io mi sono ricordato, etc. — *Je me suis rappelé*, etc.

PRÉTÉRIT ANTÉRIEUR.

Io mi fui ricordato, etc. — *Je me fus rappelé*, etc.

PLUSQUE-PARFAIT.

Io mi era ricordato, etc. — *Je m'étais rappelé*, etc.

FUTUR.

Io mi ricorderò. — *Je me rappellerai*, etc.
Tu ti ricorderai.

---

(1) Tous les verbes pronominaux se conjugent dans les temps composés avec le verbe essere, *être*.

Egli, *ou* ella si ricorderà, *ou* ricorderassi.
Noi ci ricorderemo.
Voi vi ricorderete.
Eglino, *ou* elleno si ricorderanno, *ou* ricorderansi.

FUTUR PASSÉ.

Io mi sarò ricordato, etc. *Je me serai rappelé,* etc.

CONDITIONNEL.

Io mi ricorderei. *Je me rappellerais,* etc.
Tu ti ricorderesti.
Egli, *ou* ella si ricorderebbe.
Noi ci ricorderemmo.
Voi vi ricordereste.
Eglino, *ou* elleno si ricorderebbero.

CONDITIONNEL COMPOSÉ.

Io mi sarei ricordato, etc. *Je me serais rappelé.*

IMPÉRATIF.

Ricordati tu. *Rappelle-toi,* etc.
Ricordasi egli, *ou* ella.
Ricordiamoci noi.
Ricordatevi voi.
Ricordansi eglino, *ou* elleno.

PRÉSENT SUBJONCTIF, OU CONJONCTIF.

Che io mi ricordi. *Que je me rappelle,* etc.
Che tu ti ricordi.
Che egli, *ou* ella si ricordi.
Che noi ci ricordiamo.
Che voi vi ricordiate.
Che eglino, *ou* elleno si ricordino, *ou* ricordinsi.

IMPARFAIT.

Che io mi ricordassi.	*Que je me rappelasse, etc.*
Che tu ti ricordassi.	
Che egli si ricordasse.	
Che noi ci ricordassimo.	
Che voi vi ricordaste.	
Che eglino, *ou* elleno si ricordassero.	

PRÉTÉRIT.

Che io mi sia ricordato, etc.	*Que je me sois rappelé, etc.*

PLUSQUE-PARFAIT.

Che io mi fossi ricordato, etc.	*Que je me fusse rappelé, etc.*

INFINITIF PRÉSENT.

Ricordarsi.	*Se rappeler.*

INFINITIF PASSÉ.

Essersi ricordato.	*S'être rappelé.*

PARTICIPE PRÉSENT.

Ricordandosi.	*Se rappelant.*

PARTICIPE PASSÉ.

Ricordato.	*Rappelé.*

GÉRONDIF.

Ricordandosi. In ricordarsi. Nel ricordarsi. Con ricordarsi. Col ricordarsi.	*Se rappeler*, ou *en se rappelant.*

PARTICIPE PASSIF.

Ricordatosi. Ricordatasi. Ricordatisi. Ricordatesi.	*Rappelé.*

Après avoir donné des exemples des verbes réguliers, avec toutes leurs modifications, je vais offrir quelques observations que je crois avoir été négligées par les grammairiens, et qui me semblent très utiles, sur la formation régulière des personnes de quelques temps.

Les Italiens ont cinq temps qui ont toujours la même marche dans les trois conjugaisons. Ces temps sont, dans l'*indicatif*, l'imparfait, qui se termine en *ava*, *eva* et *iva*; le futur en *erò* pour les deux premières conjugaisons, et en *irò* pour la troisième; dans le *subjonctif*, le présent en *i* pour la première conjugaison, et en *a* pour les conjugaisons en *ere* et *ire*; l'imparfait en *assi*, *essi* et *issi*, et le *conditionnel* en *erei* pour les deux premières conjugaisons, et en *irei* pour la troisième. On pourra en faire l'application dans les verbes qui ont précédé ces remarques.

Passant ensuite aux diverses personnes des temps, je dirai qu'avec la troisième personne du *présent* de l'*indicatif*, dans les verbes en *are*, on forme la troisième du pluriel, en y ajoutant la syllabe *no*. Ex : *egli ama*, il aime; *eglino amano*, ils aiment. Dans les conjugaisons en *ere* et en *ire*, c'est la première personne du présent avec l'adjonction de la syllabe *no*, qui donne la troisième du pluriel. Ex : *io vendo*, je vends; *eglino vendono*, ils vendent.

Pour l'imparfait, c'est la troisième personne du singulier et la syllabe *no* qui forment la troisième du pluriel. Ex : *egli amava*, il aimait; *eglino amavano*, ils aimaient; *egli vendeva*, il

vendait; *eglino vendevano*, ils vendaient; *egli serviva*, il servait; *eglino servivano*, ils servaient.

Dans le futur, à la troisième personne en *rà*, on ajoute *nno* en doublant l'*n*, à cause de l'accent qu'on retranche. Ex : *egli amerà*, il aimera; *eglino ameranno*, ils aimeront; *egli venderà*, il vendra, *eglino venderanno*, ils vendront; *egli servirà*, il servira; *eglino serviranno*, ils serviront.

Dans la troisième personne de l'impératif, qui finit en *i* à la première conjugaison, et en *a* à la seconde et à la troisième, on ajoute la syllabe *no*. Ex : *ami colui*, qu'il aime; *amino coloro*, qu'ils aiment; *venda colui*, qu'il vende; *vendano coloro*, qu'ils vendent; *serva colui*, qu'il serve; *servano coloro*, qu'ils servent.

La même règle s'applique au *présent du subjonctif*: *che egli ami*, qu'il aime; *che eglino amino*, qu'ils aiment; *ch'egli venda*, qu'il vende; *ch'eglino vendano*, qu'ils vendent; *ch'egli serva*, qu'il serve; *ch'eglino servano*, qu'ils servent.

A l'*imparfait du subjonctif* on ajoute la syllabe *ro* à la troisième personne du singulier pour former celle du pluriel. Ex : *ch'egli amasse*, qu'il aimât; *ch'eglino amassero*, qu'ils aimassent; *ch'egli vendesse*, qu'il vendît, *ch'eglino vendessero*, qu'ils vendissent; *ch'egli servisse*, qu'il servît; *ch'eglino servissero*, qu'ils servissent.

Dans le *conditionnel*, la troisième du singulier finit en *ebbe* : en ajoutant la syllabe *ro*, on trouve la troisième du pluriel. Ex : *egli amerebbe*, il aimerait; *egli venderebbe*, il vendrait; *egli ser-*

virebbe, il servirait : *eglino amerebbero*, ils aimeraient; *eglino venderebbero*, ils vendraient; *eglino servirebbero*, ils serviraient.

Pour les verbes irréguliers, qu'on trouvera réunis en forme de VOCABULAIRE, je vais donner quelques règles sur la formation des terminaisons irrégulières. Le *prétérit défini*, qui est le plus généralement irrégulier dans la conjugaison en *ere*, a trois personnes irrégulières qui finissent en *i*, en *e*, en *ro*. Ex. : *io accesi*, j'allumai; *egli accese*, il alluma; *eglino accesero*, ils allumèrent. La seconde du singulier, la première et la seconde du pluriel, sont toujours régulières, comme *esti*, *emmo*, *este*, et se forment sur l'infinitif. Ex. : *tu accendesti*, tu allumas; *noi accendemmo*, nous allumâmes; *voi accendeste*, vous allumâtes.

Le participe passé se forme bien souvent de la première personne du *prétérit défini*, par le changement de la finale. Ex. : *accese*, il alluma; participe passé, *acceso*, *accesa*, *accesi*, *accese*.

Dans les verbes dont la terminaison de la troisième personne du *présent* de l'*indicatif* est un monosyllabe, ou une voyelle accentuée, on y ajoute *nno* pour former la troisième du pluriel. Ex. : *egli dà*, *eglino danno*, il donne, ils donnent; *egli fa*, *eglino fanno*, il fait, ils font; *egli sa*, *eglino sanno*, il sait, ils savent; *egli sta*, *eglino stanno*, il demeure, ils demeurent, etc.

Dans les verbes qui finissent en *isco*, c'est sur la première personne qu'on forme la troisième

du pluriel, en ajoutant la syllabe *no;* la terminaison en *isca,* troisième personne, donne également celle du pluriel avec l'adjonction de la syllabe *no.* Ex. : *io finisco, eglino finiscono*, je finis, ils finissent ; *finisca egli, finiscano eglino,* qu'il finisse, qu'ils finissent; *che egli finisca, che eglino finiscano*, qu'il finisse, qu'ils finissent.

Après avoir parcouru toutes les qualités des verbes et avoir donné des règles sur la formation des temps et des personnes, il ne me reste qu'à réunir dans une table alphabétique les seuls mots irréguliers, avec l'indication de la page où le verbe est placé dans le *vocabulaire.* Cette table le précédera, et sera d'une grande utilité aux personnes qui ne peuvent distinguer le verbe qui a des irrégularités. J'espère avoir, par ce travail, rempli les conditions que j'avais annoncées dans le titre de TRAITÉ DES VERBES ITALIENS. Si le public montre quelque indulgence pour cette première production, je la ferai suivre d'autres sur les verbes *espagnols*, *portugais et français.*

PIRANESI,

PROFESSEUR D'ITALIEN, D'ESPAGNOL ET DE PORTUGAIS.

Paris, le 1er novembre 1827, rue Vivienne, n° 2.

TABLE ALPHABÉTIQUE

DE TOUTES

LES IRRÉGULARITÉS DES VERBES.

A.

Abbellisco,		*Abbellire.*	*Pag.* 68
Abbonisco,		*Abbonire.*	id.
Abborrisco,		*Abborrire.*	id.
Abbronzisco,		*Abbronzire.*	id.
Abbrostisco,		*Abbrostire.*	id.
Abbruttisco,		*Abbruttire.*	id.
Abortisco,		*Abortire.*	id.
Accadde,		*Accadere.*	69
Accalorisco,		*Accalorire.*	id.
Accesi,		*Accendere.*	id.
Accinsi,	Accinto,	*Accingere.*	id.
Accolsi,	Accolto,	*Accogliere.*	id.
Accolorisco,		*Accolorire.*	70
Accorsi,	Accorto,	*Accorgere.*	id.
Accrebbi,		*Accrescere.*	id.
Accudisco,		*Accudire.*	71
Acetisco,		*Acetire.*	id.
Addivenne,		*Addivenire.*	id.
Addolcisco,		*Addolcire.*	72
Aderisco,		*Aderire.*	id.
Adduco,	Adduceva,	*Addurre* ou *adducere.*	id.
Addussi,	Addotto,		
Adempisco,		*Adempire.*	id.
Affievolisco,		*Affievolire.*	73
Afflissi,	Afflitto,	*Affliggere.*	id.
Affralisco,		*Affralire.*	id.

Aggiunsi,	Aggiunto,	*Aggiungere.*	*Pag.* 73
Aggradisco,		*Aggradire.*	id.
Aggrandisco,		*Aggrandire.*	id.
Agguerrisco,		*Agguerrire.*	id.
Alleggerisco,		*Alleggerire.*	id.
Allestisco,		*Allestire.*	id.
Allusi,	Alluso,	*Alludere.*	id.
Amarisco,		*Amarire.*	id.
Ambisco,		*Ambire.*	id.
Ammannisco,		*Ammannire.*	id.
Ammansisco,		*Ammansire.*	id.
Ammatisco.		*Ammatire.*	id.
Ammisi.	Ammesso,	*Ammettere.*	id.
Amollisco,		*Ammollire.*	74
Ammonisco,		*Ammonire.*	id.
Ammorbidisco,		*Ammorbidire.*	id.
Ammortisco,		*Ammortire.*	id.
Ammutisco,		*Ammutire.*	id.
Ammutulisco,		*Ammutulire.*	id.
Anneghittisco,		*Anneghittire.*	id.
Annerisco,		*Annerire.*	75
Annessi,		*Annettere.*	id.
Annichilisco,		*Annichilire.*	id.
Antiveggo,	Antiveggio,	*Antivedere.*	id.
Antividi,	Antivegga,		
Antiveggia,			
Apparisco,		*Apparire.*	id.
Apparsi,	Apparso,		
Appartengo,	Appartieni,	*Appartenere.*	76
Appartenne,			
Appassisco.		*Appassire.*	77
Appesi.		*Appendere.*	id.
Appetisco.		*Appetire.*	id.
Appiccinisco.		*Appiccinire.*	id.
Applaudisco.		*Applaudire.*	id.
Apersi.	Aperto,	*Aprire.*	id.
Arsi.	Arso,	*Ardere.*	id.
Ardisco.		*Ardire.*	78

Arricchisco,		*Arricchire.*	Pag. 78
Arrisi,		*Arridere.*	id.
Arrossisco,		*Arrossire.*	id.
Arrostisco,		*Arrostire.*	id.
Arrozzisco,		*Arrozzire.*	id.
Arruginisco,		*Arrugginire.*	id.
Ascesi,	Asceso,	*Ascendere.*	id.
Ascosi,	Ascosto,	*Ascondere.*	id.
Ascrissi,	Ascritto,	*Ascrivere.*	79
Aspersi,	Asperso,	*Aspergere.*	id.
Assalisco,		*Assalire.*	id.
Asserisco,		*Asserire.*	id.
Assisi,	Assiso,	*Assidere.*	80
Assistito,		*Assistere.*	id.
Assoggettisco,		*Assoggettire.*	id.
Assolsi,	Assolto,	*Assolvere.*	id.
Assorbisco,		*Assorbire.*	id.
Assordisco,		*Assordire.*	id.
Assorsi,	Assorto,	*Assorgere.*	id.
Assortisco,		*Assortire.*	id.
Assuefaceva,	Assuefeci,		
Assuefarò,	Assuefaccia,	*Assuefare.*	id.
Assuefacessi,	Assuefarei,		
Assuefatto,			
Assunsi,	Assunto,	*Assumere.*	81
Astersi,	Asterso,	*Astergere.*	id.
Astrao,	Astraggo,		
Astraeva,	Astrassi,	*Astrarre.*	id.
Astrarrò,	Astragga,	*Astraere.*	id.
Astraessi,	Astrarrei,		
Astratto,			
Astrinsi,	Astretto,	*Astringere.*	82
Attesi,	Atteso,	*Attendere.*	id.
Attengo,	Attieni,		
Attenni,	Attenga,	*Attenere.*	83
Atterrò,	Atterrei,		
Atterrisco,		*Atterrire.*	id.
Attinsi,	Attinto,	*Attingere.*	84

Attorsi,	Attorto,	*Attorcere.*	*Pag.* 84
Attribuisco,		*Attriuire.*	id.
Attristisco,		*Attristire.*	id.
Attutisco,		*Attutire.*	id.
Avveggio,	Avveggo,	*Avvedere.*	id.
Avvidi,	Avvegga,		
Avveggia,			
Avvertisco,		*Avvertire.*	85
Avvizisco,		*Avvizire.*	id.
Avvolsi,	Avvolto,	*Avvolgere.*	86

B.

Bandisco,		*Bandire.*	id.
Benedico,	Benediceva,	*Benedire.*	id.
Benedissi,	Benediva,		
Benedetto,	Benedisco,		
Bevvi,		*Bere.*	id.
Blandisco,		*Blandire.*	id.
Bollisco,		*Bollire.*	id.
Brandisco,		*Brandire.*	id.
Brunisco,		*Brunire.*	id.

C.

Caddi,		*Cadere.*	id.
Calsi,	Caglia,	*Calere.*	87
Capisco,		*Capire.*	id.
Carpisco,		*Carpire.*	id.
Chiarisco,		*Chiarire.*	88
Chiesi,	Chiesto,	*Chiedere.*	id.
Chiusi,		*Chiudere.*	id.
Cinsi,	Cinto,	*Cingere.*	id.
Circoncisi,		*Circoncidere.*	id.
Circuisco,		*Circuire.*	id.
Circonflessi,		*Circonflettere.*	89

Colgo,	Colsi,	*Cogliere.*	*Pag.* 89
Colga,	Corrò,		
Correi,	Colto,		
Colorisco,		*Colorire.*	90
Colpisco,		*Colpire.*	id.
Commisi,	Commesso,	*Commettere.*	id.
Commuovo,	Commossi,	*Commuovere.*	id.
Comparisco,	Comparsi,	*Comparire.*	id.
Compatisco,		*Compartire.*	91
Compiaccio,	Compiacqui,	*Compiacere.*	id.
Compiaccia,			
Compisco,		*Compire.*	id.
Compongo,	Componeva,	*Comporre.*	92
Composi,	Comporrò,		
Componga,	Componessi,		
Comporrei,	Composto,		
Compresi,		*Comprendere.*	93
Compressi,		*Comprimere.*	id.
Compunsi,	Compunto,	*Compungere.*	id.
Concessi,		*Concedere,*	id.
Concepisco,		*Concepire.*	94
Conchiusi,		*Conchiudere.*	id.
Conclusi,		*Concludere,*	id.
Concuoco,	Concossi,	*Concuocere.*	id.
	Concotto,		
Concorsi,		*Concorrere.*	95
Condisco,		*Condire.*	id.
Condiscesi,		*Condiscendere.*	id.
Conduco,	Conduceva,	*Condurre* ou *conducere.*	id.
Condussi,	Condurrò,		
Conduca,	Conducessi,		
Condurrei,	Condotto,		
Confaceva,	Confeci,	*Confare.*	96
Confà,	Confaccia,		
Confacessi,	Confatto,		
Conferisco,		*Conferire.*	97
Confissi,	Confitto,	*Configgere.*	id.
Confusi,		*Confondere.*	id.

Congiunsi,	Congiunto,	*Congiungere.*	*Pag.* 98
Connessi,		*Connettere.*	id.
Conosco, Conobbi,	Conosceva,	*Conoscere.*	id.
Conquisi,		*Conquidere.*	id.
Conseguisco, Conseguo,	Consieguo,	*Conseguire.*	id.
Consistito,		*Consistere.*	99
Costituisco,		*Costituire.*	id.
Costruisco,		*Costruire.*	id.
Contesi,		*Contendere.*	id.
Contengo, Contenni, Conterrei,	Contieni, Conterrò,	*Contenere.*	id.
Contorsi,	Contorto,	*Contorcere.*	id.
Contrafò, Contrafaceva, Contrafarò. Contrafacessi, Contrafatto,	Contrafaccio, Contrafeci, Contrafaccia, Contrafarei,	*Contrafare.*	100
Contraggo, Contrassi, Contragga, Contrarrei,	Contraeva, Contrarrò, Contratto,	*Contrarre*, ou *contraere.*	id.
Contribuisco,		*Contribuire.*	id.
Contrito,		*Contrire.*	id.
Convengo, Converrò, Converrei,	Convenni, Convenga,	*Convenire.*	id.
Convulsi,		*Convellere.*	101
Convertisco,		*Convertire.*	id.
Convissi,	Convissuto,	*Convivere.*	id.
Copersi,	Coperto,	*Coprire.*	102
Corressi,	Corretto,	*Correggere.*	id.
Corsi,		*Correre.*	id.
Corrisposi,	Corrisposto,	*Corrispondere.*	id.
Corrosi,		*Corrodere.*	id.
Corruppi,	Corrotto,	*Corrompere.*	103

Coscrissi,	Coscritto,	*Coscrivere.*	*Pag.* 103
Cosparsi, Cosparso,	Cosparso,	*Cospargere.*	id.
Costituisco,		*Costituire.*	id.
Costrinsi, Costretto,	Costringa,	*Costringere.*	104
Costruisco,		*Costruire.*	id.
Custodisco,		*Custodire.*	id.
Crebbi.	Cresca,	*Crescere.*	id.
Crocifissi,		*Crocifiggere.*	id.
Cuoco, Cotto,	Cossi,	*Cuocere.*	105

D.

Diamo, Dette, Dia,	Diedi, Diate, Dessi,	*Dare.*	id.
Decaddi,		*Decadere.*	106
Decisi,		*Decidere.*	id.
Decorsi,		*Decorrere.*	id.
Decresco,	Decrebbi,	*Decrescere.*	id.
Deduco, Dedussi, Deduca, Dedurrei,	Deduceva, Dedurrò, Deducessi, Dedotto,	*Dedurre* ou *deducere.*	107
Deferisco,		*Deferire.*	id.
Definisco,		*Definire.*	id.
Delusi,		*Deludere.*	id.
Demolisco,		*Demolire.*	id.
Depongo, Deponeva, Deporrò, Deponessi, Deposto,	Deponi, Deposi, Deponga, Deporrei,	*Deporre* ou *deponere.*	id.
Depressi.		*Deprimere.*	id.
Derise,		*Deridere.*	id.
Descrissi,	Descritto,	*Descrivere.*	id.

Desunsi,	Desunto,	*Desumere.*	*Pag.* 108
Detersi,		*Detergere.*	id.
Detrao,	Detraggo,	*Detrarre* ou *detraere.*	id.
Detraea,	Detrassi,		
Detrarrò,	Detragga,		
Detraessi,	Dettrarrei,		
Detratto,			
Difesi,		*Difendere.*	id.
Differisco,		*Differire.*	id.
Diffinisco,		*Diffinire.*	109
Diffusi,		*Diffondere.*	id.
Digerisco,		*Digerire.*	id.
Dimisi,	Dimesso,	*Dimettere.*	id.
Dimersi,		*Dimergere.*	110
Dipendetti,		*Dipendere.*	id.
Dipinsi,	Dipinto,	*Dipingere.*	id.
Dico,	Diceva,	*Dire* ou *dicere.*	id.
Dissi,	Dicesti,		
Dirò,	Dica,		
Dicessi,	Dici,		
Detto,			
Diressi,	Diretto,	*Diriggere.*	111
Diruppi,	Dirotto,	*Dirompere.*	112
Disappresi,		*Disapprendere.*	id.
Discesi,		*Discendere.*	id.
Disciolgo,	Disciolsi,	*Disciogliere* ou *disciorre.*	id.
Disciorrò,	Disciolga,		
Disciorrei,	Disciolto,		
Discopersi,	Discoperto,	*Discoprire.*	113
Discorsi,		*Discorrere.*	id.
Dissepolto,		*Disseppellire.*	id.
Disfavorisco,		*Disfavorire.*	id.
Disfinisco,		*Diffinire.*	id.
Disfornisco,		*Disfornire.*	id.
Disgiunsi,	Disgiunto,	*Disgiungere.*	114
Disgradisco,		*Disgradire.*	id.
Disimpedisco.		*Disimpedire.*	id.
Dismisi,	Dismesso,	*Dismettere.*	id.

Disobbedisco,		*Disobbedire.*	*Pag.* 114
Disparisco,	Disparso,	*Disparire.*	id.
Dispartisco,		*Dispartire.*	115
Dispiaccio, Dispiaccia,	Dispiacqui,	*Dispiacere.*	id.
Dissuasi,		*Dissuadere.*	id.
Distesi,		*Distendere.*	id.
Distinsi,	Distinto,	*Distinguere.*	id.
Distolsi,	Distorrò,	*Distogliere.*	116
Distraggo, Distrai,	Distragga, Distratto,	*Distarre*, ou *distraere.*	id.
Distribuisco,		*Distribuire.*	117
Distrinsi,	Distretto,	*Distringere.*	id.
Distrussi,	Distrutto,	*Distruggere.*	id.
Distribuisco,		*Distribuire.*	id.
Disunisco,		*Disunire.*	id.
Disvalgo, Disvarrò, Disvarrei,	Disvalsi, Disvalga,	*Disvalere.*	id.
Disvolsi,	Disvolto,	*Disvolgere.*	118
Ditengo, Diterrò, Diterrei,	Ditenni, Ditenga,	*Ditenere.*	id.
Diveggo, Dividi, Diveggia,	Diveggi, Divegga,	*Divedere.*	id.
Divulsi,	Divulso,	*Divellere.*	id.
Divertisco,		*Divertire.*	119
Divisi,		*Dividere.*	id.
Debba, Debbo, Devi, Dobbiamo, Debbono,	Debbano, Devo, Deve, Dovete, Deggiono,	*Dovere.*	id.
Dolgo, Dolsi, Dolga, Dorrei,	Doglio, Dorrò, Doglia,	*Dolere*, et *dolersi.*	120

E.

Effusi,		*Effondere.*	*Pag.* 121
Elessi,	Eletto,	*Eleggere.*	id.
Emersi,		*Emergere.*	122
Empisco,		*Empire.*	id.
Equivalgo,	Equivalsi,	*Equivalere.*	id.
Equivarrò,	Equivalga,		
Equivaglia,	Equivarrei,		
Ersi,	Erto,	*Ergere.*	id.
Eressi,	Eretto,	*Erigere.*	123
Erudisco,		*Erudire.*	id.
Esaudisco,		*Esaudire.*	id.
Esco,	Esci,	*Uscire.*	id.
Esce,	Esca,		
Esibisco,		*Esibire.*	id.
Esatto,		*Esigere.*	id.
Esento,		*Esimere.*	id.
Esinanisco,		*Esinanire.*	id.
Esistito,		*Esistere.*	id.
Espedisco,		*Espedire.*	id.
Espulsi,		*Espellere.*	224
Espongo,	Esponi,	*Esporre*, ou *esponere.*	id.
Esposi,	Esponga,		
Espongono,	Esponessi,		
Esporrei,	Esposto,		
Estinsi,	Estinto,	*Estinguere.*	id.
Estorsi,	Estorto,	*Estorcere.*	id.
Estraggo,	Estrai,	*Estrarre*, ou *estraere.*	id.
Estraeva,	Estrassi,		
Estrarrò,	Estragga,		
Estraessi,	Estrarrei,		
Estratto,			

F.

Fo,	Facciamo,	*Fare.*
Faceva,	Feci,	

Farò,	Faccia,	*Fare.*	*Pag.* 125
Facessi,	Farei,		
Fatto,			
Fastidisco,		*Fastidire.*	126
Favorisco		*Favorire.*	id.
Ferisco,		*Ferire.*	id.
Figgo,	Fissi,	*Figgere.*	127
	Fitto,		
Fiso,			
Finsi,	Finto,	*Fingere.*	id.
Finisco,		*Finire.*	id.
Fluisco,		*Fluire.*	id.
Fusi,		*Fondere.*	id.
Forbisco,		*Forbire.*	id.
Frammisi,	Frammesso,	*Frammettere.*	id.
Fransi,	Franto,	*Frangere.*	128
Fremetti,		*Fremere.*	id.
Frissi,	Fritto,	*Friggere.*	id.
Fruisco,		*Fruire.*	id.

G.

Garantisco,		*Garantire.*	id.
Garrisco,		*Garrire.*	id.
Genuflesso,		*Genuflettere.*	id.
Gestisco,		*Gestire.*	129
Ghermisco,		*Ghermire.*	id.
Giaccio,	Giacqui,	*Giacere.*	id.
Giaccia,			
Gioisco,		*Gioire.*	id.
Giunsi,	Giunto,	*Giungere.*	131
Gradisco,		*Gradire.*	id.
Granisco,		*Granire.*	id.
Gremisco,		*Gremire.*	id.
Grunisco,		*Grunire.*	id.
Grenisco,		*Grenire.*	id.
Gualcisco,		*Gualcire.*	id.

Guàrisco,	*Guarire.*	*Pag.* 131
Guarnisco,	*Guarnire.*	*id.*

I.

Illaidisco,	*Illaidire.*	132
Illanguidisco,	*Illanguidire.*	id.
Illiquidisco,	*Illiquidire.*	id.
Illusi,	*Illudere.*	id.
Imbaldansisco,	*Imbaldansire.*	id.
Imbaldisco,	*Imbaldire.*	id.
Imbandisco,	*Imbandire.*	id.
Imbarberisco,	*Imbarberire.*	id.
Imbarbogisco.	*Imbarbogire.*	id.
Imbastardisco,	*Imbastardire.*	id.
Imbellisco,	*Imbellire.*	id.
Imbestialisco,	*Imbestialire.*	id.
Imbianchisco,	*Imbianchire.*	133
Imbiondisco,	*Imbiondire.*	id.
Imbizzarrisco,	*Imbizzarrire.*	id.
Imbolsisco,	*Imbolsire.*	id.
Imbonisco,	*Imbonire.*	id.
Imbottisco,	*Imbottire.*	id.
Imbozzacchisco	*Imbozzacchire.*	id.
Imbricconisco,	*Imbricconire.*	id.
Imbrunisco,	*Imbrunire.*	id.
Imbruschisco,	*Imbruschire.*	id.
Imbruttisco,	*Imbruttire.*	id.
Immargisco,	*Immargire.*	id.
Immalvagisco,	*Immalvagire.*	id.
Immersi,	*Immergere.*	id.
Impadronisco,	*Impadronire.*	id.
Impallidisco,	*Impallidire.*	id.
Impaurisco,	*Impaurire.*	134
Impazientisco,	*Impazientire.*	id.
Impedisco,	*Impedire.*	id.
Impulsi,	*Impellere.*	id.
Impervertisco,	*Impervertire.*	id.

Impiccolisco,		*Impiccolire.*	*Pag.* 134
Impidocchisco,		*Impidocchire.*	id.
Impigrisco,		*Impigrire.*	id.
Impoltronisco,		*Impoltronire.*	id.
Impongo,	Imponi,	*Imporre*, ou *imponere.*	id.
Imponeva,	Imposi,		
Imporrò,	Imponga,		
Imponessi,	Imposto,		
Imporrisco,		*Imporrire.*	135
Impostemisco,		*Impostemire.*	id.
Impoverisco,		*Impoverire.*	id.
Impressi,		*Imprimere.*	id.
Imputridisco,		*Imputridire.*	136
Inacerbisco,		*Inacerbire.*	id.
Inacutisco,		*Inacutire.*	id.
Inalidisco,		*Inalidire.*	id.
Inanimisco,		*Inanimire.*	id.
Inaridisco,		*Inaridire.*	id.
Inasinisco,		*Inasinire.*	id.
Inasprisco,		*Inasprire.*	id.
Inavarisco,		*Inavarire.*	id.
Incagnisco,		*Incagnire.*	id.
Incallisco,		*Incallire.*	id.
Incalorisco,		*Incalorire.*	id.
Incancherisco,		*Incancherire.*	id.
Incanutisco,		*Incanutire.*	id.
Incaparbisco,		*Incaparbire.*	id.
Incapocchisco,		*Incapocchire.*	137
Incapponisco,		*Incapponire.*	id.
Incapriccisco,		*Incapriccire.*	id.
Incatarrisco,		*Incatarrire.*	id.
Incesi,		*Incendere.*	id.
Incenerisco,		*Incenerire.*	id.
Incerconisco,		*Incerconire.*	id.
Inchiusi,		*Inchiudere.*	id.
Incivilisco,		*Incivilire.*	id.
Incollerisco,		*Incollerire.*	id.
Incorsi,		*Incorrere.*	id.

Incresco,	Increbbi,	*Increscere.*	*Pag.* 138
Increbbe,	Incresca,		
Incrudelisco,		*Incrudelire.*	id.
Incrudisco,		*Incrudire.*	id.
Indebolisco,		*Indebolire.*	id.
Indolcisco,		*Indolcire.*	id.
Indolentisco,		*Indolentire.*	id.
Indolensisco,		*Indolensire.*	id.
Indrudisco,		*Indrudire.*	id.
Induco,	Induceva,	*Indurre*, ou *inducere.*	id.
Induci,	Indurrò,		
Induca,	Inducessi,		
Indurrebbe,	Indotto,		
Infarcisco,		*Infarcire.*	139
Infastidisco,		*Infastidire.*	id.
Infellonisco,		*Infellonire.*	id.
Inferisco,		*Inferire.*	id.
Inferocisco,		*Inferocire.*	id.
Infervorisco,		*Infervorire.*	id.
Infinocchisco,		*Infinocchire.*	id.
Infievolisco,		*Infievolire.*	id.
Infingardisco,		*Infingardire.*	id.
Infinsi,	Infinto,	*Infingere.*	id.
Inflesso,		*Inflettere.*	140
Infistolisco,		*Infistolire.*	id.
Infollisco,		*Infollire.*	id.
Infusi,		*Infondere.*	id.
Infortisco,		*Infortire.*	id.
Infracidisco,		*Infracidire.*	141
Infralisco,		*Infralire.*	id.
Infrigidisco,		*Infrigidire.*	id.
Ingagliardisco,		*Ingagliardire.*	id.
Inghiottisco,		*Inghiottire.*	id.
Ingelosisco,		*Ingelosire.*	id.
Ingentilisco,		*Ingentilire.*	id.
Ingerisco,		*Ingerire.*	id.
Ingiallisco,		*Ingiallire.*	id.
Ingiovenisco,		*Ingiovenire*	id.

Ingiunsi,	Ingiunto,	*Ingiungere.*	*Pag.* 141
Ingrandisco,		*Ingrandire.*	id.
Inorgoglisco,		*Inorgoglire.*	id.
Innorridisco,		*Inorridire.*	id.
Inquisisco,		*Inquisire,*	id.
Inselvatisco,		*Inselvatichire.*	142
Insanisco,		*Insanire.*	id.
Inserisco,		*Inserire.*	id.
Insignisco,		*Insignire.*	id.
Insignorisco,		*Insignorire.*	id.
Intiepidisco,		*Intiepidire.*	id.
Insistito,		*Insistere.*	id.
Insolentisco,		*Insolentire.*	id.
Insordisco,		*Insordire.*	id.
Insospettisco,		*Insospettire.*	id.
Insozzisco,		*Insozzire.*	id.
Instruisco,		*Instruire.*	id.
Instupidisco,		*Instupidire.*	id.
Insuperbisco,		*Insuperbire.*	id.
Intesi,		*Intendere.*	id.
Intenebrisco,		*Intenebrire.*	143
Intenerisco,		*Intenerire.*	id.
Interruppi,	Interrotto,	*Interrompere.*	id.
Intiepidisco,		*Intiepidire.*	id.
Intignosisco,		*Intignosire.*	id.
Intimidisco,		*Intimidire.*	id.
Intimorisco,		*Intimorire.*	id.
Interrizzisco,		*Interrizzire.*	id.
Intisichisco,		*Intisichire.*	id.
Intorbidisco,		*Intorbidire.*	id.
Intormentisco,		*Intormentire.*	id.
Intorpidisco,		*Intorpidire.*	id.
Intrapresi,		*Intrapendere.*	id.
Intrisi,		*Intridere.*	id.
Intrusi,		*Intrudere.*	id.
Intromisi,	Intromesso,	*Intromettere.*	id.
Invasi,		*Invadere.*	id.
Invaghisco,		*Invaghire.*	id.

Invalorisco,		*Invalorire.*	*Pag.* 144
Invanisco,		*Invanire.*	145
Inveisco,		*Inveire.*	id.
Invelenisco,		*Invelenire.*	id.
Inverdisco,		*Inverdire.*	id.
Inverminisco,		*Inverminire.*	id.
Invigorisco,		*Invigorire.*	id.
Invilisco,		*Invilire.*	id.
Invincidisco,		*Invincidire.*	id.
Inviperisco,		*Inviperire.*	id.
Inviscidisco,		*Inviscidire*	id.
Invizzisco,		*Invizzire.*	id.
Involsi,	Involto,	*Involvere* ou *involgere.*	id.
Involpisco,		*Involpire.*	id.
Inumidisco,		*Inumidire.*	id.
Inuzzolisco,		*Inuzzolire.*	146
Inzotichisco,		*Inzotichire.*	id.
Irretisco,		*Irretire.*	id.
Irricchisco,		*Irricchire.*	id.
Irrigidisco,		*Irrigidire.*	id.
Irritrosisco,		*Irritrosire.*	id.
Irruginisco,		*Irruginire.*	id.
Iscrissi,	Iscritto,	*Iscrivere.*	id.
Istruisco,		*Istruire.*	147

L.

Lambisco,		*Lambire.*	id.
Languisco,		*Languire.*	id.
Largisco,		*Largire.*	id.
Lascivisco,		*Lascivire.*	id.
Lesi,		*Ledere.*	id.
Lessi,	Letto,	*Leggere.*	id.
Lenisco,		*Lenire.*	id.
Lice,	Lece,	*Licere.*	id.

M.

Maledico, Maledice, Maledissi, Maledicessi, Maledetto,	Maledisco, Malediceva, Maledica, Maledirei,	*Maledire.*	*Pag.* 148
Mantengo, Manterrò, Manterrei,	Mantenni, Mantenga,	*Mantenere.*	id.
Mentisco,		*Mentire.*	149
Morsi,		*Mordere.*	id.
Misi,	Messo,	*Mettere.*	id.
Muoro, Morrò, Muoja, Morto,	Muojo, Muora, Morrei,	*Muorire* ou *Morire.*	150
Muovo, Muova,	Mossi, Mosso,	*Muovere* ou *movere.*	id.
Muggisco,		*Muggire.*	151
Munsi,	Munto,	*Mungere.*	id.

N.

Nacqui,		*Nascere.*	id.
Nascosi, Nascoso,	Nascosto,	*Nascondere.*	id.
Neglessi,	Negletto,	*Negligere.*	id.
Nitrisco,		*Nitrire.*	id.
Nuoco, Nuoca,	Noqui,	*Nuocere.*	152
Nutrisco,		*Nutrire.*	id.

O.

Obbedisco,		*Obbedire.*	id.
Occorse,		*Occorrere.*	id.

Odo,	Odano,	*Udire.*	*Pag.* 152
Offerisco,	Offro,	*Offerire.*	id.
Offerto,	Offersi,		
Olisco,		*Olire.*	id.
Oppressi,		*Opprimere.*	id.

P.

Pajo,	Pajono,	*Parere.*	153
Parvi,	Parsero,		
Paja,	Pajono,		
Parrei,			
Partorisco,		*Partorire.*	154
Partisco,		*Partire.*	id.
Pattuisco,		*Pattuire.*	id.
Percipisco,		*Percipire.*	id.
Percuoto,	Percossi,	*Percuotere* ou *percotere.*	id.
Percosso,			
Persi,		*Perdere.*	id.
Perisco,		*Perire.*	155
Permango,	Permasi,	*Permanere,*	id.
Permarrò,	Permanga,		
Permangono,	Permarria,		
Permasto,	Permaso,		
Permisi,	Permesso,	*Permettere.*	id.
Persistito,		*Persistere.*	156
Persuasi,		*Persuadere.*	id.
Pervertisco,		*Pervertire.*	id.
Piaccio,	Piacqui,	*Piacere.*	id.
Piaccia,	Piacciono,		
Piansi,	Pianto,	*Piangere.*	id.
Pentisco,		*Pentire.*	id.
Pinsi,	Pinto,	*Pingere.*	id.
Piovve,	Piovvero,	*Piovere.*	157
Polisco,		*Polire.*	id.
Porsi,	Porto,	*Porgere.*	id.

Pongo,	Poni,	*Porre* ou *ponere.*	*Pag.* 157
Poneva,	Posi,		
Porrò,	Ponga,		
Pongano,	Ponessi,		
Porrei,	Posto,		
Possiedo,	Possiedi,	*Possedere.*	158
Possieda,	Possiedano,		
Posso,	Puoi,	*Potere.*	id.
Può,	Possono,		
Potè,	Possa,		
Possano,	Potrei,		
Precisi,		*Precidere.*	159
Percorsi,		*Percorrere.*	id.
Prefissi,		*Prefiggere.*	id.
Presi,		*Prendere.*	id.
Presagisco,		*Presagire.*	160
Prescelgo,	Prescegli,	*Prescegliere* ou *prescerre.*	id.
Prescelga,	Prescelgano,		
Prescelto,			
Prescrisse,	Prescritto,	*Prescrivere.*	id.
Presunsi,	Presunto,	*Presumere.*	id.
Presuppongo,	Presupponeva	*Presupporre* ou *presupponere.*	161
Presupposi,	Presuporrò,		
Presupponga,	Presupponga-no,		
Presupponessi,	Presupporrei,		
Presupposto,			
Pretesi,		*Pretendere.*	id.
Preterisco,		*Preterire.*	id.
Prevalgo,	Prevalsi,	*Prevalere.*	id.
Prevarrò,	Prevalga,		
Prevalgano,	Prevarrei,		
Preveggo,	Preveggio,	*Prevedere.*	162
Preveggiamo,	Preveggono,		
Preveggiano,	Previdi,		
Prevegga,	Preveggia,		
Preveggiano,			
Prevengo,	Previeni,	*Prevenire.*	163

Previene,	Prevengono,	*Prevenire.*	*Pag.* 163
Prevenni,	Preverrò,		
Prevenga,	Prevengano,		
Preverrei,			
Produco,	Produssi,	*Produrre* ou *producere.*	164
Produrrò,	Produca,		
Producano,	Producessi,		
Produrrei,	Producendo,		
Prodotto,			
Proferisco,		*Proferire.*	id.
Profusi,		*Profondere.*	id.
Progredisco,		*Progredire.*	id.
Proibisco,		*Proibire.*	id.
Promisi,	Promesso,	*Promettere.*	id.
Promuovo,	Promossi,	*Promuovere* ou *promovere.*	id.
Promuova,	Promosso,		id.
Proruppi,	Prorotto,	*Prorompere.*	id.
Prosciolgo,	Prosciolsi,	*Prosciogliere* ou *prosciorre.*	165
Prosciolga,	Prosciolto,		
Proscrissi,	Proscritto,	*Proscrivere.*	id.
Prosieguo,	Prosiegui,	*Proseguire.*	id.
Prosiegua,	Prosieguano,		
Protessi,	Protetto,	*Proteggere.*	166
Protesi,		*Protendere.*	id.
Protraggo,	Protrao,	*Protrarre* ou *protraere.*	id.
Protraghiamo,	Protraete,		
Protraggono,	Protraeva,		
Protrassi,	Protrarrà,		
Protragga,	Protraggano,		
Protraessi,	Protrarrei,		
Protratto,			
Provengo,	Provieni,	*Provenire.*	id.
Proviene,	Provenni,		
Proverrò,	Provenga,		
Provengano,	Proverrei,		
Proveggo,	Proveggio,	*Provedere.*	167
Providi,	Provegga,		
Proveggia,	Proveggano,		

Proveggiamo,		*Provvedere.*	*Pag.* 167
Punsi,	Punto,	*Pungere.*	id.
Putisco,		*Putire.*	id.

R.

Rabbellisco,		*Rabbellire.*	168
Rabbonisco,		*Rabbonire.*	id.
Racchiusi,		*Racchiudere.*	id.
Rasi,		*Radere.*	id.
Raggentilisco,		*Raggentilire.*	id.
Raggiunsi,	Raggiunto.	*Raggiungere.*	id.
Rammollisco,		*Rammollire.*	id.
Rammorbidisco		*Rammorbidire.*	id.
Rapisco,		*Rapire.*	169
Rattepidisco,		*Rattepidire.*	id.
Ravveggio,	Ravveggo,	*Ravvedere.*	id.
Ravvidi,	Ravveggia,		
Ravveggano,			
Ravvilisco,		*Ravvilire.*	id.
Recisi,		*Recidere.*	id.
Redarguisco,		*Redarguire.*	id.
Redensi,	Redento,	*Redimere.*	id.
Referisco,		*Referire.*	id.
Ressi,	Retto,	*Reggere.*	id.
Resi,	Rendetti,	*Rendere.*	170
Repressi,		*Reprimere.*	id.
Rescisi,	Resciso,	*Rescindere.*	id.
Rescrissi,	Rescritto,	*Rescrivere.*	id.
Resistito,		*Resistere.*	id.
Restituisco,		*Restituire.*	id.
Ristrinsi,	Ristretto,	*Ristringere.*	171
Ritribuisco,		*Ritribuire.*	id.
Riverisco,		*Riverire.*	id.
Riabbellisco,		*Riabbellire.*	id.
Riaccesi,		*Riaccendere.*	id.
Riaggisco,		*Riaggire.*	id.

Riavvecchisco,		*Riavvecchire.*	*Pag.* 171
Riassunsi,	Riassunto,	*Riassumere.*	id.
Ribadisco,		*Ribadire.*	id.
Ribeo,	Ribevvi,	*Ribere.*	id.
Ribollisco,		*Ribollire.*	172
Ricaddi,	Ricadrò,	*Ricadere.*	id.
Ricevetti,		*Ricevere.*	id.
Richiarisco,		*Richiarire.*	id.
Richiesi,	Richiesto,	*Richiedere.*	id.
Ricinsi,	Ricinto,	*Ricingere.*	id.
Ricuoco,	Ricossi,	*Ricuocere* ou *ricocere.*	id.
Ricotto,			
Ricolorisco,		*Ricolorire.*	173
Ricondisco,		*Ricondire.*	id.
Riconobbi,		*Riconoscere.*	id.
Ricuopro,	Ricopersi,	*Ricuoprire* ou *ricoprire.*	id.
Ricuopra,	Ricoperto,		
Ricorsi,		*Ricorrere,*	id.
Ricostruisco,		*Ricostruire,*	id.
Riesco,	Riesca,	*Riuscire.*	id.
Rifaccio,	Rifaceva,	*Rifare.*	174
Rifeci,	Rifaccia,		
Rifacciamo,	Rifacessi,		
Rifarei,	Rifatto,		
Riferisco,		*Riferire.*	id.
Rifiorisco,		*Rifiorire.*	id.
Risortisco,		*Risortire.*	id.
Rifulsi,		*Rifulcere.*	175
Rilessi,	Riletto,	*Rileggere.*	id.
Rimango,	Rimasi,	*Rimanere.*	id.
Rimarrò,	Rimanga,		
Rimangano,	Rimarrei,		
Rimaso,	Rimasto,		
Rimisi,	Rimesso,	*Rimettere.*	176
Rimuovo,	Rimossi,	*Rimuovere* ou *rimovere.*	id.
Rimuova,	Rimosso,		
Rinchiusi,		*Rinchiudere.*	id.
Rincrebbi,		*Rincrescere.*	id.

Rinforzisco,		*Rinforzire.*	*Pag.* 176
Ringentilisco,		*Ringintilire.*	id.
Ringioisco,		*Ringioire.*	177
Ringiovialisco,		*Ringiovialire.*	id.
Ringrandisco,		*Ringrandire.*	id.
Rinsavisco,		*Rinsavire.*	id.
Rinserenisco,		*Rinserenire.*	id.
Rinsignorisco,		*Rinsignorire.*	id.
Rintenerisco,		*Rintenerire.*	id.
Rintiepidisco,		*Rintiepidire.*	id.
Rinvengo,	Rinvieni,	*Rinvenire.*	id.
Rinviene,	Rinvenne,		
Rinverrò,	Rinvenga,		
Rinvengano,	Rinverrei,		
Rinvenuto,			
Riavverdisco,		*Riavverdire.*	id.
Rinvigorisco,		*Rinvigorire.*	id.
Rinvilisco,		*Rinvilire.*	id.
Ripartorisco,		*Ripartorire.*	178
Ripiaccio,	Ripiacqui,	*Ripiacere.*	id.
Ripiaccia,	Ripiacciono,		
Ripresi		*Riprendere.*	id.
Ripolisco,		*Ripolire.*	id.
Risalgo,	Risalisco,	*Risalire.*	id.
Risalga,	Risalgono,		
Risi,		*Ridere.*	173
Ritorsi,	Ritorto,	*Ritorcere.*	178
Ribaldisco,		*Ribaldire.*	id.
Riscuoto,	Riscossi,	*Riscuotere.*	id.
Riscuota,	Riscosso,		
Risiedo,	Risiedi,	*Risiedere.*	179
Risieda,	Risiedano,		
Risposi,	Risposto,	*Rispondere.*	id.
Risolsi,		*Risolvere.*	id.
Risorsi,	Risorto,	*Risorgere.*	180
Ristetti,	Ristia,	*Ristare.*	id.
Ristiano,	Ristessi,		
Ristituisco,		*Ristituire.*	id.

Ritengo, Ritenni, Ritenga,	Ritieni, Riterrò, Riterrei,	*Ritenere.*	*Pag.* 180
Ritolgo, Ritolga, Ritolto,	Ritolsi, Ritolgano,	*Ritogliere* ou *ritorre.*	181
Ritorsi,	Ritorto,	*Ritorcere.*	182
Ritraggo, Ritraeva, Ritrarrò, Ritraggano, Ritrarrei,	Ritrai, Ritrassi, Ritragga, Ritraessi, Ritratto,	*Ritrarre* ou *ritraere.*	id.
Retribuisco,		*Retribuire.*	id.
Retrosisco,		*Retrosire.*	id.
Riunisco,		*Riunire.*	id.
Riesco, Riesca,	Riesci, Riescano,	*Riuscire.*	id.
Rivalgo, Rivarrò, Rivalgano,	Rivalsi, Rivalga, Rivarrei,	*Rivalere.*	183
Riveggo, Rividi, Rivegga,	Riveggio, Riveggia,	*Rivedere.*	184
Rivestisco,		*Rivestire.*	id.
Rivissi,	Rivissuto,	*Rivivere.*	id.
Rivoglio, Rivorrò, Rivogliano,	Rivolli, Rivogliono, Rivorrei,	*Rivolere.*	id.
Rosi,		*Rodere.*	185
Ruppi,	Rotto,	*Rompere.*	id.
Ruggisco,		*Ruggire.*	id.

S.

Salgo, Sagliono, Salga,	Saglio, Salgono, Salgano,	*Salire.*	186
So,	Sai,	*Sapere.*	id.

Sa,	Sappiamo,	*Sapere.*	*Pag.* 186
Seppi,	Saprò,		
Sappia,	Saprei,		
Sbaldanzisco,		*Sbaldanzire.*	id.
Sbalordisco,		*Sbalordire.*	187
Sbandisco,		*Sbandire.*	id.
Sbigottisco,		*Sbigottire.*	id.
Sbizzarrisco,		*Sbizzarire.*	id.
Scalfisco,		*Scalfire.*	id.
Scarnisco,		*Scarnire.*	id.
Scaturisco,		*Scaturire.*	id.
Scelgo,	Scelsi,	*Scegliere*, ou *scerre.*	id.
Scerrò,	Scelga,		
Scelgano,	Scerrei,		
Scelto,			
Scesi,		*Scendere.*	188
Schermisco,		*Schermire.*	id.
Schernisco.		*Schernire.*	id
Schiattisco,		*Schiattire.*	id.
Scipidisco,		*Scipidire.*	id.
Scipisco,		*Scipire.*	id.
Scinsi,	Scinto,	*Scingere.*	id.
Sciolgo,	Sciolsi,	*Sciogliere*, ou *sciorre.*	id.
Sciorrò,	Sciolga,		
Sciogliono,	Sciorrei,		
Sciolto,			
Scolorisco.		*Scolorire.*	189
Scolpisco,		*Scolpire.*	id.
Scommisi,	Scommesso,	*Scommettere.*	id.
Scompartisco,		*Scompartire.*	id.
Scompongo,	Scomponi,	*Scomporre* ou *scomponere.*	190
Scomposi,	Scomporrò,		
Scomponga,	Scompongono		
Scomponessi,	Scomposto,		
Sconfissi,	Sconfitto,	*Sconfiggere.*	id.
Sconfusi,		*Sconfondere.*	id.
Sconnesso,		*Sconnettere.*	id.
Sconosco,	Sconobbi,	*Sconoscere.*	id.

Sconosca,		*Sconoscere.*	*Pag.* 190
Sconvolsi,	Sconvolto,	*Sconvolgere.*	id.
Scorsi,	Scorto,	*Scorgere.*	191
Scoscesi,		*Scoscendere.*	id.
Scrissi,	Scritto,	*Scrivere.*	id.
Scuoto,	Scossi,	*Scuotere*, ou	
Scosso,		*scotere.*	id.
Siedo,	Seggo,		
Siedi,	Siedono,	*Sedere.*	id.
Sieda,	Segga,		
Siedano,	Seggano,		
Sieguo,	Siegui,	*Seguire.*	
Siegua,	Sieguano,		192
Smenzisco,		*Smenzire.*	id.
Seppellisco,	Sepolto,	*Seppellire.*	193
Sfallisco,		*Sfallire.*	id.
Sfavorisco,		*Sfavorire.*	id.
Sfornisco,		*Sfornire.*	id.
Sgomentisco,		*Sgomentire.*	id.
Sgrandisco,		*Sgrandire.*	id.
Smaltisco,		*Smaltire.*	id.
Smarrisco,		*Smarrire.*	id.
Sminuisco,		*Sminuire.*	id.
Smuovo,	Smossi,	*Smuovere*, ou	
Smuova,	Smosso,	*smovere.*	id.
Smunisco,		*Smunire.*	id.
Sobbollisco,		*Sobbollire.*	id.
Soccorsi,		*Soccorrere.*	id.
Soddisfaccio,	Soddisfaceva		
Soddisfeci,	Soddisfarò,		
Soddisfaccia,	Soddisfacciamo,	*Soddisfare.*	194
Soddisfacessi,	Soddisfarei,		
Soddisfatto,			
Sofferto,		*Soffrire.*	id.
Soggiaccio,	Soggiacqui,	*Soggiacere.*	id.
Soggiaccia,	Soggiacciono		
Sommersi,		*Sommergere.*	id.

Terrò, Terrei,	Tengano,	*Tenere.*	*Pag.* 205
Tersi,		*Tergere.*	id.
Tinsi,	Tinto,	*Tingere.*	id.
Tolgo, Tolsi, Tolga, Torrei,	Tolgono, Torrò, Tolgano, Tolto,	*Togliere*, ou *torre.*	206
Torsi,	Torto,	*Torcere.*	id.
Tossisco,		*Tossire.*	207
Tradisco,		*Tradire.*	id.
Traferisco,		*Traferire.*	id.
Trafissi,	Trafitto,	*Trafiggere.*	id.
Tramortisco,		*Tramortire.*	id.
Traggo, Traggono, Trassi, Tragga, Trarrei,	Traono, Traeva, Trarrò, Traggano, Tratto,	*Trarre*, ou *traere.*	id.
Trascesi,		*Trascendere.*	208
Trascorsi,		*Trascorrere.*	id.
Trasferisco,		*Trasferire.*	id.
Traveggo, Travidi, Travegga, Travedrei,	Traveggio, Travedrò, Traveggia,	*Travedere.*	209
Travolsi,	Travolto,	*Travolgere.*	id.

U.

Ubbidisco,		*Ubbidire.*	id.
Uccisi,		*Uccidere.*	id.

V.

Vado, Va, Vada,	Vai, Vanno, Vadano,	*Andare.*	74

Vagisco,		*Vagire.*	*Pag.* 211
Valgo,	Valgono,	*Valere.*	id.
Valsi,	Varrò,		
Valga,	Varrei,		
Veggo,	Veggio,	*Vedere.*	id.
Vidi,	Vedrò,		
Veggia,	Vegga,		
Vedrei,			
Vengo,	Vieni,	*Venire.*	212
Vengono,	Venni,		
Verrò,	Venga,		
Vengano,	Verrei,		
Venuto,			
Vilipesi,		*Vilipendere.*	213
Vinsi,	Vinto,	*Vincere.*	214
Vissi,	Vissuto,	*Vivere.*	id.
Voglio,	Vuoi,	*Volere.*	id.
Vuole,	Vogliamo,		
Vogliono,	Volli,		
Vorrò,	Voglia,		
Vogliano,	Vorrei,		
Volsi,	Volto,	*Volgere.*	215

VOCABULAIRE

DES

VERBES IRRÉGULIERS.

INFINITIF.

A.

Abbellire.
Embellir.

Présent indicatif.

Io abbellisco.
Tu abbellisci.
Egli abbellisce.
Eglino abbelliscono.

Impératif.

Abbellisci tu.
Abbellisca egli.
Abbelliscano eglino.

Présent subjonctif.

Che io abbellisca.
Che tu abbellisca.
Che egli abbellisca.
Che eglino abbelliscano.

Abbonire.
Adoucir.
Abborrire.
Abhorrer.
Abbronzire.
Hâler.
Abbrostire.
Flamber.
Abbruttire.
Enlaidir.
Abortire.
Avorter.

} *Comme* abbellire *en* isco.

INFINITIF.	A.
Accadere. *Arriver.*	VERBE IMPERSONNEL. *Prétérit défini.* Accadde. Accaddero.
Accendere. *Allumer.*	*Prétérit défini.* Io accesi. Egli accese. Eglino accesero. *Participe passé.* Acceso, a, i, e.
Acchiudere. *Renfermer.*	*Prétérit défini.* Io acchiusi. Egli acchiuse. Eglino acchiusero. *Participe passé.* Acchiuso, a, i, e.
Accingersi. *Se préparer.*	*Prétérit défini.* Io m'accinsi. Egli si accinse. Eglino s'accinsero. *Participe passé.* Accinto, a, i, e.
Accogliere. *Accueillir.*	*Prétérit défini.* Io accolsi. Egli accolse. Eglino accolsero.

INFINITIF.

A.

Participe passé.

Accolto, a, i, e.

Accalorire.
Donner de la chaleur.

Présent indicatif.

Io accalorisco.
Tu accalorisci.
Egli accalorisce.
Eglino accaloriscono.

Impératif.

Accalorisca egli.
Accaloriscano eglino.

Présent subjonctif.

Che io accalorisca.
Che tu accalorisca.
Che egli accalorisca.
Che eglino accaloriscano.

Accorgersi.
S'apercevoir.

Prétérit défini.

Io m'accorsi.
Egli s'accorse.
Eglino s'accorsero.

Participe passé.

Accorto, a, i, e.

Accorrere.
Accourir.

Prétérit défini.

Io accorsi.
Egli accorse.
Eglino accorsero.

Participe passé.

Accorso, a, i, e.

Accrescere.
Accroître.

Prétérit défini.

Io accrebbi.
Egli accrebbe.
Eglino accrebbero.

INFINITIF.

ccudire.
appliquer.

A.

Présent indicatif.

Io accudisco.
Tu accudisci.
Egli accudisce.
Eglino accudiscono.

Impératif.

Accudisci tu.
Accudisca egli.
Accudiscano eglino.

Présent subjonctif.

Che io accudisca.
Che tu accudisca.
Che egli accudisca.
Che eglino accudiscano.

Acetire.
S'aigrir.
} *Comme* accudire *en* isco.

Addivenire.
Arriver.

VERBE IMPERSONNEL.

Présent indicatif.

Addiviene.
Addivengono.

Prétérit défini.

Addivenne.
Addivennero.

Futur.

Addiverrà.
Addiverranno.

Présent subjonctif.

divenga.
divengano.

Conditionnel.

Addiverrebbe.
Addiverrebbero.

INFINITIF. A.

Addolcire.
Adoucir.
Aderire.
Adhérer.
} *Comme* accudire, *en* isco.

Addurre, *ou* adducere.
Alléguer.

Prétérit défini.

Io addussi.
Egli addusse.
Eglino addussero.

Futur.

Io addurrò.
Egli addurrà.
Eglino addurranno.

Conditionnel.

Io addurrei.
Egli addurrebbe.
Eglino addurrebbero.

Participe passé.

Addotto, a, i, e.

Adempire.
Accomplir.

Présent indicatif.

Io adempisco.
Tu adempisci.
Egli adempisce.
Eglino adempiscono.

Impératif.

Adempisci tu.
Adempisca egli.
Adempiscano eglino.

Présent subjonctif.

Che io adempisca.
Che tu adempisca.
Che egli adempisca.
Che eglino adempiscano.

INFINITIF.

A.

Affievolire.
Affaiblir.
} *Comme* adempire, *en* isco.

Affliggere.
Affliger.

Prétérit défini.

Io afflissi.
Egli afflisse.
Eglino afflissero.

Participe passé.

Afflitto, a, i, e.

Affortire.
Fortifier.
} *Comme* adempire, *en* isco.

Affralire.
Débiliter.
Aggentilire.
Rendre gentil.
} *Comme* adempire, *en* isco.

Alludere.
Faire allusion.

Prétérit défini.

Io allusi.
Egli alluse.
Eglino allusero.

Participe passé.

Alluso, a, i, e.

Amarire.
Devenir amer.
Ambire.
Désirer.
Ammannire.
Préparer.
Ammansire.
Apprivoiser.
Ammattire.
Devenir fou.
} *Comme* aggradire, *en* isco.

Ammettere.
Admettre.

Prétérit défini.

Io ammisi.

INFINITIF.	A.
	Egli ammise. Eglino ammisero. *Participe passé.* Ammesso, a, i, e.
Ammollire. *Amollir.* Ammonire. *Remontrer.* Ammorbidire. *Assouplir.* Ammortire. *Défaillir.* Ammutire. Ed ammutolire. *Devenir muet.*	*Comme* aggradire, *en* isco.
Andare. *Aller.*	*Présent indicatif.* Io vado. Tu vai. Egli va. Eglino vanno. *Impératif.* Va tu. Vada egli. Vadano eglino. *Présent subjonctif.* Che io vada. Che tu vada. Che egli vada. Che eglino vadano.
Anneghittire. *Devenir paresseux.*	*Comme* aggradire, *en* isco.

INFINITIF.

A.

Annerire.
Noircir.

Comme aggradire, *en* isco.

Annettere.
Annexer.

Prétérit défini.

Io annessi.
Egli annesse.
Eglino annessero.

Participe passé.

Annesso, a, i, e.

Annichilire.
Anéantir.

Présent indicatif.

Io annichilisco.
Tu annichilisci.
Egli annichilisce.
Eglino annichiliscono.

Impératif.

Annichilisci tu.
Annichilisca egli.
Annichiliscano eglino.

Présent subjonctif.

Che io annichilisca.
Che tu annichilisca.
Che egli annichilisca.
Che eglino annichiliscano.

Antivedere.
Prévoir.

Prétérit défini.

Io antividi.
Egli antivide.
Eglino antividero.

Apparire.
Paraître.

Présent indicatif.

Io apparisco.
Tu apparisci.
Egli apparisce.
Eglino appariscono.

INFINITIF. A.

Prétérit défini.

Io apparvi, *ou* apparii.
Egli apparve.
Eglino apparvero.

Impératif.

Apparisci tu.
Apparisca.
Appariscano eglino.

Présent subjonctif.

Che io apparisca.
Che tu apparisca.
Che egli apparisca.
Che eglino appariscano.

Participe passé.

Apparso, a, i, e.

Appartenere.
Appartenir.

Présent indicatif.

Io appartengo.
Tu appartieni.
Egli appartiene.
Eglino appartengono.

Prétérit défini.

Io appartenni.
Egli appartenne.
Eglino appartennero.

Futur.

Io apparterrò, etc.

Impératif.

Appartieni tu.
Appartenga egli.
Appartengano eglino.

INFINITIF.	A.
	Présent subjonctif.
	Che io appartenga. Che egli appartenga. Che eglino appartengano.
	Conditionnel.
	Io apparterrei, etc.
Appassire. *Se flétrir.*	*Comme* annichilire, *en* isco.
Appendere. *Pendre.*	*Prétérit défini.*
	Io appesi. Egli appese. Eglino appesero.
	Participe passé.
	Appeso, a, i, e.
Appetire. *Désirer.* Appiccinire. *Apetisser.* Appigrire. *Devenir paresseux.* Applaudire. *Applaudir.*	*Comme* apparire, *en* isco.
Aprire. *Ouvrir.*	*Prétérit défini.*
	Io apersi, *ou* aprii. Egli aperse. Eglino apersero.
	Prétérit passé.
	Aperto, a, i, e.
Ardere. *Brûler.*	*Prétérit défini.*
	Io arsi. Egli arse. Eglino arsero.

INFINITIF.	A.
Assidersi. *S'asseoir.*	*Prétérit défini.* Io mi assisi. Egli si assise. Eglino si assisero. *Participe passé.* Assiso, a, i, e.
Assistere. *Assister.*	*Participe passé.* Assistito, a, i, e.
Assoggettire. *Assujettir.*	*Comme* assalire, *en* isco.
Assolvere. *Absoudre.*	*Prétérit défini.* Io assolsi. Egli assolse. Eglino assolsero. *Participe passé.* Assolto, *ou* assoluto, a, i, e.
Assorbire. *Absorber.* Assordire. *Devenir sourd.*	*Comme* assalire, *en* isco.
Assorgere. *S'élever.*	*Prétérit défini.* Io assorsi. Egli assorse. Eglino assorsero. *Participe passé.* Assorto, a, i, e.
Assortire. *Assortir.*	*Comme* assalire, *en* isco.
Assuefare. Aassuefarsi. *S'habituer.*	*Prétérit défini.* Io assuefeci, *ou* m'assuefeci, etc. Egli assuefece. Eglino assuefecero.

INFINITIF.

A.

Participe passé.

Assuefatto, a, i, e.

Assumere.
Entreprendre.

Prétérit défini.

Io assunsi.
Egli assunse.
Eglino assunsero.

Participe passé.

Assunto, a, i, e.

Astergere.
Nettoyer.

Prétérit défini.

Io astersi.
Egli asterse.
Eglino astersero.

Participe passé.

Asterso, a, i, e.

Astrarre, *ou* astraere.
Séparer.

Présent indicatif.

Io astrao, *ou* astraggo.
Tu astrai.
Egli astrae.
Noi astrajamo, *ou* astraggiamo.
Voi astraete.
Eglino astraggono.

Imparfait.

Io astraeva, etc.

Prétérit défini.

Io astrassi.
Egli astrasse.
Eglino astrassero.

Futur.

Io astrarrò, etc.

INFINITIF. A.

Impératif.

Astrai tu.
Astragga egli.
Astrajamo, *ou* astraggiamo noi.
Astraete voi.
Astraggano eglino.

Présent subjonctif.

Che io astragga.
Che tu astragga.
Che egli astragga.
Che noi astrajamo, *ou* astraggiamo.
Che voi astrajate, *ou* astraggiate.
Che eglino astraggano.

Imparfait.

Io astraessi, etc.

Conditionnel.

Io astrarrei, etc.

Participe passé.

Astratto, a, i, e.

Astringere.
Contraindre.

Prétérit défini.

Io astrinsi.
Egli astrinse.
Eglino astrinsero.

Participe passé.

Astretto, a, i, e.

Attendere.
S'appliquer.

Prétérit défini.

Io attesi.
Egli attese.
Eglino attesero.

INFINITIF.

A.

Participe passé.

Atteso, a, i, e.

Attenere.
Tenir sa parole.

Présent indicatif.

Io attengo.
Tu attieni.
Egli attiene.
Noi atteniamo.
Voi attenete.
Eglino attengono.

Prétérit défini.

Io attenni.
Egli attenne.
Eglino attennero.

Impératif.

Attieni tu.
Attenga egli.
Attengano eglino.

Futur.

Atterrò, etc.

Présent subjonctif.

Che io attenga.
Che tu attenga.
Che egli attenga.
Che noi attenghiamo.
Che voi attenghiate.
Che eglino attengano.

Conditionnel.

Io atterrei, etc.

Atterrire.
Épouvanter.

Présent indicatif.

Io atterrisco.
Tu atterrisci.

INFINITIF.	A.
	Egli atterrisce. Eglino atteriscono.
	Impératif.
	Atterrisci tu. Atterrisca egli. Atterriscano eglino.
	Présent subjonctif.
	Io atterisca. Tu atterrisca. Egli atterrisca. Eglino atteriscano.
Attingere, *ou* attignere. *Atteindre.*	*Prétérit défini.*
	Io attinsi. Egli attinse. Eglino attinsero.
	Participe passé.
	Attinto, a, i, e.
Attorcere. *Tordre.*	*Prétérit défini.*
	Io attorsi. Egli attorse. Eglino attorsero.
	Participe passé.
	Attorto, a, i, e.
Attribuire. *Attribuer.* Attristire. *Attrister.* Attutire. *Faire taire.*	*Comme* atterrire, *en* isco.
Avvedersi. *S'apercevoir.*	*Présent indicatif.*
	Io m'avvedo, *ou* Avveggio.

INFINITIF. A.

Noi ci avveggiamo.
Eglino s'avvedono, *ou* avveggiono.

Prétérit défini.

Io m'avvidi.
Egli s'avvide.
Eglino s'avvidero.

Imparfait.

S'avveda,
avvegga,
avveggia egli.
S'avvediamo,
avveggiamo noi.
S'avvedano.
avveggano,
avveggiano eglino.

Présent subjonctif.

Io m'avveda,
avvegga,
avveggia.
Tu t'avveda.
avvegga,
avveggia.
Noi ci avvediamo,
avveggiamo.
Eglino s'avvedano,
avveggano,
avveggiano.

Avvertire.
Avertir.
Avvilire.
Avilir.
Avvizzire.
Devenir mou.
} *Comme* atterrire, *en* isco.

INFINITIF.	
	A.
Avvolgere. *Envelopper.*	*Prétérit défini.* Io avvolsi. Egli avvolse. Eglino avvolsero. *Participe passé.* Avvolto, a, i, e.
	B.
Bandire. *Bannir.*	*Comme* atterrire, *en* isco.
Benedire. *Bénir.*	*Comme* atterrire, *ou comme* dire.
Bere. *Boire.*	*Prétérit défini.* Io bevvi. Egli bevve. Eglino bevvero.
Blandire. *Cajoler.* Bollire. *Bouillir.* Brandire. *Brandir.* Brunire. *Polir.*	*Comme* atterrire, *en* isco.
	C.
Cadere. *Tomber.*	*Prétérit défini.* Io caddi. Egli cadde. Eglino caddero.
Calere. *Se soucier.*	*Présent indicatif.* Cale.

INFINITIF.

C.

Calere *n'a que les troisièmes personnes ci-contre*

Imparfait.

Caleva.
Calevano.

Prétérit défini.

Calse.
Calsero.

Plusque-parfait.

Era caluto.

Impératif.

Caglia.

Présent du subjonctif.

Caglia.

Imparfait du subjonctif.

Calesse.
Calessero.

Capire.
Comprendre ou *contenir.*

Présent indicatif.

Io capisco.
Tu capisci.
Egli capisce.
Eglino capiscono.

Impératif.

Capisci tu.
Capisca egli.
Capiscano eglino.

Présent subjonctif.

Che io capisca.
Che tu capisca.
Che egli capisca.
Che eglino capiscano.

INFINITIF. C.

Carpire.
Arracher.
Chiarire.
Éclaircir.
} *Comme* capire, *en* isco.

Chiedere.
Demander.

Prétérit défini.

Io chiesi.
Egli chiese.
Eglino chiesero.

Participe passé.

Chiesto, a, i, e.

Chiudere.
Fermer.

Prétérit défini.

Io chiusi.
Egli chiuse.
Eglino chiusero.

Participe passé.

Chiuso, a, i, e.

Cingere.
Ceindre.

Prétérit défini.

Io cinsi.
Egli cinse.
Eglino cinsero.

Participe passé.

Cinto, a, i, e.

Circoncidere.
Circoncire.

Prétérit défini.

Io circoncisi.
Egli circoncise.
Eglino circoncisero.

Participe passé.

Circonciso, a, i, e.

Circuire.
Environner.
} *Comme* capire *en* isco.

INFINITIF.

Circonflettere.
Replier.

Cogliere.
Cueillir.

C.

Prétérit défini.

Io circonflessi.
Egli circonflesse.
Eglino circonflessero.

Participe passé.

Circonflesso, a, i, e.

Présent indicatif.

Io coglio, *ou* colgo.
Eglino colgono.

Prétérit défini.

Io colsi.
Egli colse.
Eglino colsero.

Futur.

Io coglierò *ou* corrò, etc.

Impératif.

Cogli tu.
Coglia, *ou* colga egli.
Colgano, *ou* cogliano eglino.

Présent subjonctif.

Che io coglia, *ou* colga.
Tu coglia, *ou* colga.
Egli coglia, *ou* colga.
Eglino cogliano, *ou* colgano.

Conditionnel.

Io coglierei, *ou* correi, etc.

Participe passé.

Colto, a, i, e.

INFINITIF.

C.

Colorire.
Colorer.
Colpire.
Frapper.
} *Comme* capire, *en* isco.

Commettere.
Commettre, ou *confier.*

Prétérit défini.

Io commisi.
Egli commise.
Eglino commisero.

Participe passé.

Commesso, a, i, e.

Commovere, *ou* commuovere.
Émouvoir.

Prétérit défini.

Io commossi.
Egli commosse.
Eglino commossero.

Participe passé.

Commosso, a, i, e.

Comparire.
Paraître.

Présent indicatif.

Io comparisco, *ou* compajo.
Tu comparisci.
Egli comparisce.
Eglino compariscono.

Prétérit défini.

Io comparvi.
Egli comparve.
Eglino comparvero.

Impératif.

Comparisci tu.
Comparisca egli.
Compariscano eglino.

Présent subjonctif.

Che io comparisca.

INFINITIF. C.

Che tu comparisca.
Che egli comparisca.
Che eglino compariscano.

Participe passé.

Comparso, a, i, e.

Compartire.
Distribuer.

} *Comme* capire, *en* isco.

Compiacere.
Complaire.

Présent indicatif.

Io compiaccio.
Noi compiacciamo.
Eglino compiacciono.

Prétérit défini.

Io compiacqui.
Egli compiacque.
Eglino compiacquero.

Impératif.

Compiaccia egli.
Compiacciamo noi.
Compiacciano eglino.

Présent subjonctif.

Che io compiaccia.
Che tu compiaccia.
Che egli compiaccia.
Che noi compiacciamo.
Che voi compiacciate.
Che eglino compiacciano.

Compire, *ou* compiere.
Accomplir.

Présent indicatif.

Io compisco, *ou* compio.
Tu compisci.
Egli compisce.
Eglino compiscono.

INFINITIF.

Comporre, *ou* componere.
Composer.

C.

Impératif.

Compisci tu.
Compisca egli.
Compiscano eglino.

Présent indicatif.

Io compongo.
Tu componi.
Egli compone.
Noi componiamo, *ou* componghiamo.
Voi componete.
Eglino compongono.

Imparfait.

Io componeva, etc.

Prétérit défini.

Io composi.
Tu componesti.
Egli compose.
Eglino composero.

Futur.

Io comporrò, etc.

Impératif.

Componi tu.
Componga egli.
Componghimo noi.
Componete voi.
Compongano eglino.

Présent subjonctif.

Che io componga.
Che tu componga.
Che egli componga.
Che noi componiamo.

INFINITIF.	C.
	Che voi componiate. Che eglino compongano.
	Conditionnel.
	Io comporrei, etc.
	Participe passé.
	Composto, a, i, e.
Comprendere. *Comprendre.*	*Prétérit défini.*
	Io compresi. Egli comprese. Eglino compresero.
	Participe passé.
	Compreso, a, i, e.
Comprimere. *Comprimer.*	*Prétérit défini.*
	Io compressi. Egli compresse. Eglino compressero.
	Participe passé.
	Compresso, a, i, e.
Compungere. *Affliger.*	*Prétérit défini.*
	Io compunsi. Egli compunse. Eglino compunsero.
	Participe passé.
	Compunto, a, i, e.
Concedere. *Concéder.*	*Prétérit défini.*
	Io concessi, *ou* concedei, *ou* concedetti. Egli concesse. Eglino concessero.

INFINITIF.	C.
	Participe passé.
	Concesso, *ou* conceduto, a, i, e.
Concepire. *Concevoir.*	*Présent indicatif.*
	Io concepisco. Tu concepisci. Egli concepisce. Eglino concepiscono.
	Impératif.
	Concepisci tu. Concepisca egli. Concepiscano eglino.
	Présent subjonctif.
	Che io concepisca. Che tu concepisca. Che egli concepisca. Che eglino concepiscano.
Conchiudere *ou* concludere. *Conclure.*	*Prétérit défini.*
	Io conchiusi, *ou* conclusi. Egli conchiuse, *ou* concluse. Eglino conchiusero, *ou* conclusero.
	Participe passé.
	Conchiuso, a, i, e. Concluso, a, i, e.
Concuocere, *ou* concocere. *Digérer.*	*Prétérit défini.*
	Io concossi. Egli concosse. Eglino concossero.
	Participe passé.
	Concotto, a, i, e.

INFINITIF.	C.
Concorrere. *Concourir.*	*Prétérit défini.* Io concorsi. Egli concorse. Eglino concorsero. *Participe passé.* Concorso, a, i, e.
Condire. *Assaisonner.*	*Comme* concepire, *en* isco.
Condiscendere. *Condescendre.*	*Prétérit défini.* Io condiscesi. Egli condiscese. Eglino condiscesero. *Participe passé.* Condisceso, a, i, e.
Condurre, *ou* conducere. *Conduire.*	*Présent indicatif.* Io conduco. Tu conduci, etc. *Imparfait.* Io conduceva. *Prétérit défini.* Io condussi. Tu conducesti. Egli condusse. Eglino condussero. *Futur.* Io condurrò, etc. *Impératif.* Conduci tu. Conduca egli.

INFINITIF.

C.

Présent subjonctif.

Che io conduca, etc.

Imparfait.

Io conducessi, etc.

Conditionnel.

Io condurrei, etc.

Participe passé.

Condotto, a, i, e.

Confare, *ou* confacere.
Être propre.

Présent indicatif.

Io confò.
Tu confai.
Egli confà.
Noi confacciamo.
Voi confate.
Eglino confanno.

Imparfait.

Io confaceva, etc.

Prétérit défini.

Io confeci.
Tu confacesti.
Egli confece.
Eglino confecero.

Futur.

Io confarò, etc.

Impératif.

Confà tu.
Confaccia egli.
Confacciamo noi.
Confate voi.
Confacciano eglino.

INFINITIF.

C.

Présent subjonctif.

Che io confaccia.
Che tu confaccia.
Che egli confaccia.
Che noi confacciamo.
Che voi confacciate.
Che eglino confacciano.

Imparfait.

Che io confacessi, etc.

Conditionnel.

Io confarei, etc.

Participe passé.

Confatto, a, i e.

Conferire.
Conférer.

Comme concepire, *en* isco.

Configgere.
Clouer.

Prétérit défini.

Io confissi.
Egli confisse.
Eglino confissero.

Participe passé.

Confitto, a, i, e.

Confondere.
Confondre.

Prétérit défini.

Io confusi.
Egli confuse.
Eglino confusero.

Participe passé.

Confuso, a, i, e.

INFINITIF.

C.

Congiungere, *ou* congiugnere.
Joindre.

Prétérit défini.

Io congiunsi.
Egli congiunse.
Eglino congiunsero.

Participe passé.

Congiunto, a, i, e.

Connettere.
Unir.

Prétérit défini.

Io connessi.
Egli connesse.
Eglino connessero.

Participe passé.

Connesso, a, i, e.

Conoscere.
Connaître.

Prétérit défini.

Io conobbi.
Egli conobbe.
Eglino conobbero.

Conquidere.
Vexer.

Prétérit défini.

Io conquisi.
Egli conquise.
Eglino conquisero.

Participe passé.

Conquiso, a, i, e.

Conseguire.
Obtenir.

Comme concepire, *en* isco.

Présent indicatif.

Io conseguisco, etc., *ou* conseguo.
Tu consegui.
Egli consegue.
Eglino conseguono.

INFINITIF. C.

Impératif.

Consegui tu.
Consegua egli.
Conseguano eglino.

Présent subjonctif.

Che io consegua.
Che tu consegua.
Che egli consegua.
Che eglino conseguano.

Consistere.
Consister.

Participe passé.

Consistito, a, i, e.

Constituire.
Constituer.
Construire.
Construire.

Comme concepire, *en* isco.

Contendere.
Contester.

Prétérit défini.

Io contesi.
Egli contese.
Eglino contesero.

Participe passé.

Conteso, a, i, e.

Contenere.
Contenir.

Comme attenere.

Prétérit défini.

Io contenni.
Egli contenne.
Eglino contennero.

Contorcere.
Tordre.

Prétérit défini.

Io contorsi.
Egli contorse.
Eglino contorsero.

INFINITIF. C.

Participe passé.

Contorto, a, i, e.

Contrafare. *Contrefaire.* } *Comme* confare.

Contrarre. *Contracter.* } *Comme* astrarre.

Prétérit défini.

Io contrassi.
Egli contrasse.
Eglino contrassero.

Participe passé.

Contratto, a, i, e.

Contribuire. *Contribuer.* Contrire. *Contrire.* } *Comme* concepire, *en* isco.

Convenire. *Convenir.*

Présent indicatif.

Io convengo.
Tu convieni.
Egli conviene.
Eglino convengono.

Prétérit défini.

Io convenni.
Egli convenne.
Eglino convennero.

Impératif.

Convieni tu.
Convenga egli.
Convengano eglino.

Futur.

Io converrò, etc.

INFINITIF.

C.

Présent subjonctif.

Che io convenga.
Che tu convenga.
Che egli convenga.
Che eglino convengano.

Conditionnel.

Io converrei, etc.

Convellere.
Tendre.

Prétérit défini.

Io convulsi.
Egli convulse.
Eglino convulsero.

Participe passé.

Convulso, a, i, e.

Convertire.
Convertir.

Présent indicatif.

Io convertisco.
Tu convertisci.
Egli convertisce.
Eglino convertiscono.

Impératif.

Convertisci tu.
Convertisca egli.
Convertiscano eglino.

Présent subjonctif.

Che io convertisca.
Che tu convertisca.
Che egli convertisca.
Che eglino convertiscano.

Convivere.
Vivre ensemble.

Prétérit défini.

Io convissi.
Egli convisse.
Eglino convissero.

INFINITIF.	C.
	Participe passé.
	Convissuto, *ou* convivuto, a, i, e.
Coprire.	*Prétérit défini.*
Couvrir.	Io copersi, *ou* coprii.
	Egli coperse.
	Eglino copersero.
	Participe passé.
	Coperto, a, i, e.
Correggere.	*Prétérit défini.*
Corriger.	Io corressi.
	Egli corresse.
	Eglino corressero.
	Participe passé.
	Corretto, a, i, e.
Correre.	*Prétérit défini.*
Courir.	Io corsi.
	Egli corse.
	Eglino corsero.
	Participe passé.
	Corso, a, i, e.
Corrispondere.	*Prétérit défini.*
Correspondre.	Io corrisposi.
	Egli corrispose.
	Eglino corrisposero.
	Participe passé.
	Corrisposto, a, i, e.
Corrodere.	*Prétérit défini.*
Corroder.	Io corrosi.

INFINITIF. C.

Egli corrose.
Eglino corrosero.

Participe passé.

Corroso, a, i, e.

Corrompere.
Corrompre.

Prétérit défini.

Io corruppi.
Egli corruppe.
Eglino corruppero.

Participe passé.

Corrotto, a, i, e.

Coscrivere.
Enregistrer.

Prétérit défini.

Io coscrissi.
Egli coscrisse.
Eglino coscrissero.

Participe passé.

Coscritto, a, i, e.

Cospargere.
Répandre.

Prétérit défini.

Io cosparsi.
Egli cosparse.
Eglino cosparsero.

Participe passé.

Cosparso, a, i, e.

Costituire.
Constituer.

Présent indicatif.

Io costituisco.
Tu costituisci.
Egli costituisce.
Eglino costituiscono.

Impératif.

Costituisci tu.

INFINITIF. C.

Cortituisca egli.
Cortituiscano eglino.

Présent subjonctif.

Che io costituisca.
Che tu costituisca.
Che egli costituisca.
Che eglino costituiscano.

Costringere.
Contraindre.

Prétérit défini.

Io costrinsi.
Egli costrinse.
Eglino costrinsero.

Participe passé.

Costretto, a, i, e.

Construire.
Construire.
Custodire.
Garder.
} *Comme* costituire, *en* isco.

Crescere.
Croître.

Prétérit défini.

Io crebbi.
Egli crebbe.
Eglino crebbero.

Participe passé.

Cresciuto, a, i, e.

Crocifiggere.
Crucifier.

Prétérit défini.

Io crocifissi.
Egli crocifisse.
Eglino crocifissero.

Participe passé.

Crocifisso, a, i, e.

INFINITIF.

C.

Cuocere.
Cuire.

Prétérit défini.

Io cossi.
Egli cosse.
Eglino cossero.

Participe passé.

Cotto, a, i, e.

D.

Dare.
Donner.

Présent indicatif.

Io do.
Tu dai.
Egli dà.
Noi diamo.
Voi date.
Eglino danno.

Prétérit défini.

Io diedi, *ou* detti.
Tu desti.
Egli diede, *ou* dette.
Noi demmo.
Voi deste.
Eglino diedero, *ou* dettero.

Impératif.

Dà tu.
Dia egli.
Date voi.
Diano eglino.

Présent subjonctif.

Che io dia.
Che tu dia.
Che egli dia.

INFINITIF.	D.
	Che noi diamo. Che voi diate. Che eglino diano.
	Imparfait.
	Che io dessi. Che tu dessi. Che egli desse. Che noi dessimo. Che voi deste. Che eglino dessero.
Decadere. *Déchoir.*	*Prétérit défini.*
	Io decaddi. Egli decadde. Eglino decaddero.
Decidere. *Décider.*	*Prétérit défini.*
	Io decisi. Egli decise. Eglino decisero.
	Participe passé.
	Deciso, a, i, e.
Decorrere. *Écouler.*	*Prétérit défini.*
	Io decorsi. Egli decorse. Eglino decorsero.
	Participe passé.
	Decorso, a, i, e.
Decrescere. *Décroître.*	*Prétérit défini.*
	Io decrebbi. Egli decrebbe. Eglino decrebbero.

INFINITIF.	D.
Dedurre. *Déduire.*	} *Comme* condurre.
Deferire. *Déférer.* Definire. *Définir.*	} *Comme* construire, *en* isco.
Deludere. *Tromper.*	*Prétérit défini.* Io delusi Egli deluse. Eglino delusero. *Participe passé.* Deluso, a, i, e.
Demolire. *Démolir.*	} *Comme* construire, *en* isco.
Deporre. *Déposer.*	} *Comme* comporre.
Deprimere. *Déprimer.*	*Prétérit défini.* Io depressi. Egli depresse. Eglino depressero. *Participe passé.* Depresso, a, i, e.
Deridere. *Railler.*	*Prétérit défini.* Io derisi. Egli derise. Eglino derisero. *Participe passé.* Deriso, a, i, e.
Descrivere. *Décrire.*	*Prétérit défini.* Io descrissi. Egli descrisse. Eglino descrissero.

INFINITIF. **D.**

Participe passé.

Descritto, a, i, e.

Desumere.
Conjecturer.

Prétérit défini.

Io desunsi.
Egli desunse.
Eglino desunsero.

Participe passé.

Desunto, a, i, e.

Detergere.
Purifier.

Prétérit défini.

Io detersi.
Egli deterse.
Eglino detersero.

Participe passé.

Deterso, a, i, e.

Detrarre.
Déduire.

} *Comme* astrarre.

Prétérit défini.

Io detrassi.
Egli detrasse.
Eglino detrassero.

Participe passé.

Detratto, a, i, e.

Difendere.
Défendre.

Prétérit défini.

Io difesi.
Egli difese.
Eglino difesero.

Participe passé.

Difeso, a, i, e.

Differire.
Différer.

} *Comme* construire, *en* isco.

INFINITIF. D.

ffinire.
éfinir. } *Comme* construire, *en* isco.

ffondere.
pandre.

Prétérit défini.

Io diffusi.
Egli diffuse.
Eglino diffusero.

Participe passé.

Diffuso, a, i, e.

igerire.
igérer.

Présent indicatif.

Io digerisco.
Tu digerisci.
Egli digerisce.
Eglino digeriscono.

Impératif.

Digerisci tu.
Digerisca egli.
Digeriscano eglino.

Présent subjonctif.

Che io digerisca.
Che tu digerisca.
Che egli digerisca.
Che eglino digeriscano.

iligere.
limer.

Participe passé.

Diletto, a, i, e.

limettere.
Démettre.

Prétérit défini.

Io dimisi.
Egli dimise.
Eglino dimisero.

INFINITIF.	D.
	Participe passé.
	Dimesso, a, i, e.
Dimergere.	*Prétérit défini.*
Submerger.	Io dimersi.
	Egli dimerse.
	Eglino dimersero.
	Participe passé.
	Dimerso, a, i, e.
Dipendere.	*Prétérit défini.*
Dépendre.	Io dipendei, *ou* dipendetti
	Egli dipendette.
	Eglino dipendettero.
Dipingere.	*Prétérit défini.*
Peindre.	Io dipinsi.
	Egli dipinse.
	Eglino dipinsero.
	Participe passé.
	Dipinto, a, i, e.
Dire, *ou* dicere.	*Présent indicatif.*
Dire.	Io dico.
	Tu dici.
	Egli dice.
	Noi diciamo.
	Voi dite.
	Eglino dicono.
	Imparfait.
	Io diceva, etc.
	Prétérit défini.
	Io dissi.

INFINITIF.

D.

Tu dicesti.
Egli disse.
Eglino dissero.

Futur.

Io dirò, etc.

Impératif.

Dì tu.
Dica egli.
Diciamo noi.
Dite voi.
Dicano eglino.

Présent subjonctif.

Che io dica.
Che tu dica.
Che egli dica.
Che noi diciamo.
Che voi diciate.
Che eglino dicano.

Imparfait.

Che io dicessi, etc.

Conditionnel.

Io direi, etc.

Participe passé.

Detto, a, i, e.

Dirigere.
Diriger.

Prétérit défini.

Io diressi.
Egli diresse.
Eglino diressero.

Participe passé.

Diretto, a, i, e.

INFINITIF.

D.

Dirompere.
Rompre.

Prétérit défini.

Io diruppi.
Egli diruppe.
Eglino diruppero.

Participe passé.

Dirotto, a, i, e.

Disapprendere.
Désapprendre.

Prétérit défini.

Io disappresi.
Egli disapprese.
Eglino disappresero.

Participe passé.

Disappreso, a, i, e.

Discendere.
Descendre.

Prétérit défini.

Io discesi.
Egli discese.
Eglino discesero.

Participe passé.

Disceso, a, i, e.

Discogliere.
Dénouer.

Présent indicatif.

Io disciolgo, *ou* discioglio.
Tu disciogli.
Eglino disciolgono, *ou* disciogliono.

Prétérit défini.

Io disciolsi.
Egli disciolse.
Eglino disciolsero.

Impératif.

Disciogli tu.

INFINITIF. — D.

Disciolga egli, *ou* discioglia egli.
Disciolgano, *ou* disciogliano eglino.

Présent subjonctif.

Che io disciolga, *ou* discioglia.
Che tu disciolga.
Che egli disciolga.
Che eglino disciolgano.

Participe passé.

Disciolto, a, i, e.

Discoprire.
Découvrir. } *Comme* coprire.

Discorrere.
Discourir.

Prétérit défini.

Io discorsi.
Egli discorse.
Eglino discorsero.

Participe passé.

Discorso, a, i, e.

Diseppellire.
Déterrer. } *Comme* digerire, *en* isco.

Participe passé.

Dissepolto, *ou* diseppellito, a, i, e.

Diffavorire.
Défavoriser.
Diffinire.
Définir.
Diffornire.
Dégarnir. } *Comme* digerire, *en* isco.

INFINITIF. | D.

Disgiungere, *ou* disgiugnere.
Séparer.

Prétérit défini.

Io disgiunsi.
Egli disgiunse.
Eglino disgiunsero.

Participe passé.

Disgiunto, a, i, e.

Disgradire.
N'agréer pas.
Disimpedire.
N'empêcher pas.

Comme digerire, *en* isco.

Dismettere.
Renvoyer.

Prétérit défini.

Io dismisi.
Egli dismise.
Eglino dismisero.

Participe passé.

Dismesso, a, i, e.

Disobbedire.
Désobéir.

Comme digerire, *en* isco.

Disparire.
Disparaître.

Présent indicatif.

Io disparisco.
Tu disparisci.
Egli disparisce.
Eglino dispariscono.

Prétérit défini.

Io disparvi, *ou* disparii, etc.
Egli disparve.
Eglino disparvero.

Impératif.

Disparisci tu
Disparisca egli.
Dispariscano eglino.

INFINITIF.	D.
	Présent subjonctif.
	Che io disparisca. Che tu disparisca. Che egli disparisca. Che eglino dispariscano.
Dispartire. *Séparer.*	*Présent indicatif.*
	Io dispartisco, *ou* disparto, etc. *Comme* disparire *en* isco.
Dispiacere. *Déplaire.*	} *Comme* compiacere.
Dissolvere. *Dissoudre.*	*Prétérit défini.*
	Io dissolsi, *ou* dissolveí. Egli dissolse. Eglino dissolsero.
Dissuadere. *Dissuader.*	*Prétérit défini.*
	Io dissuasi. Egli dissuase. Eglino dissuasero.
	Participe passé.
	Dissuaso, a, i, e.
Distendere. *Étendre.*	*Prétérit défini.*
	Io distesi. Egli distese. Eglino distesero.
	Participe passé.
	Disteso, a, i, e.
Distinguere. *Distinguer.*	*Prétérit défini.*
	Io distinsi. Egli distinse. Eglino distinsero.

INFINITIF.

D.

Participe passé.

Disteso, a, i, e.

Distogliere.
Détourner.

Présent indicatif.

Io distolgo, *ou* distoglio.
Eglino distolgono.

Prétérit défini.

Io distolsi.
Egli distolse.
Eglino distolsero.

Futur.

Io distorrò, *ou* distoglierò, etc.

Impératif.

Distogli tu.
Distolga, *ou* distoglia egli.
Distolgano, *ou* distogliano eglino.

Présent subjonctif.

Che io distolga, *ou* distoglia, etc.

Conditionnel.

Io distoglierei, *ou* distorrei, etc.

Participe passé.

Distolto, a, i, e.

Distorcere.
Tordre.

Prétérit défini.

Io distorsi.
Egli distorse.
Eglino distorsero.

INFINITIF.

D.

Participe passé.

Distorto, a, i, e.

Distribuire.
Distribuer.
} *Comme* digerire, *en* isco.

Distringere.
Serrer.

Prétérit défini.

Io distrinsi.
Egli distrinse.
Eglino distrinsero.

Participe passé.

Distretto, a, i, e.

Destruggere.
Détruire.

Prétérit défini.

Io distrussi.
Egli distrusse.
Eglino distrussero.

Participe passé.

Distrutto, a, i, e.

Disubbidire.
Désobéir.
Desunire.
Désunir.
} *Comme* digerire, *en* isco.

Disvalere.
Nuire.

Présent indicatif.

Io disvalgo *ou* disvaglio.
Tu disvali.
Noi disvaliamo.
Eglino disvalgono, *ou* disvaglionò.

Prétérit défini.

Io disvalsi.
Egli disvalse.
Eglino disvalsero.

INFINITIF.

D.

Futur.

Io dovrò, etc.

Impératif.

Devi tu.
Debba egli.
Dobbiamo noi.
Dovete voi.
Debbano eglino.

Présent subjonctif.

Che io debba.
Che tu debba.
Che egli debba.
Che noi dobbiamo.
Che voi dobbiate.
Che eglino debbano.

Conditionnel.

Io dovrei, etc.

Dolersi.
Se plaindre.

Présent indicatif.

Io mi dolgo, *ou* doglio.
Tu ti duoli.
Egli si duole.
Noi ci dogliamo.
Voi vi dolete.
Eglino si dolgono, *ou* dogliono.

Prétérit défini.

Io mi dolsi
Egli si dolse.
Eglino si dolsero.

Futur.

Mi dorrò, etc.

INFINITIF.

D.

Impératif.

Duoliti.
Dolgasi.
Dogliamoci.
Doletevi.
Dolgansi.

Présent subjonctif.

Io mi dolga.
Tu ti dolga.
Egli si dolga.
Noi ci dolghiamo, *ou* dogliamo.
Voi vi dolghiate, *ou* dogliate.
Eglino si dolgano, *ou* dogliano.

Conditionnel.

Io mi dorrei, etc.

E.

Effondere.
Répandre.

Prétérit défini.

Io effusi.
Egli effuse.
Eglino effusero.

Participe passé.

Effuso, a, i, e.

Eleggere.
Élire.

Prétérit défini.

Io elessi.
Egli elesse.
Eglino elessero.

Participe passé.

Eletto, a, i, e.

INFINITIF.	E.
Emergere. *Répandre.*	*Prétérit défini.* Io emersi. Egli emerse. Eglino emersero. *Participe passé.* Emerso, a, i, e.
Empire. *Remplir.*	*Présent indicatif.* Io empisco, *ou* empio, etc. *Comme* divertire, *en* isco.
Equivalere. *Être égal.*	*Présent indicatif.* Io equivalgo, *ou* equivaglio. Eglino equivalgono, *ou* equivagliono. *Prétérit défini.* Io equivalsi. Egli equivalse. Eglino equivalsero. *Futur.* Io equivarrò, etc. *Impératif.* Equivali tu. Equivalga egli. Equivalgano eglino. *Présent subjonctif.* Io equivalga, *ou* equivaglia, etc. *Conditionnel.* Io equivarrei, etc.
Ergere. *Élever.*	*Prétérit défini.* Io ersi.

INFINITIF.	E.
	Egli erse. Eglino ersero.
	Participe passé.
	Erto, a, i, e.
Erigere. *Élever.*	*Prétérit défini.*
	Io eressi. Egli eresse. Eglino eressero.
	Participe passé.
	Eretto, a, i, e.
Erudire. *Instruire.*	*Présent indicatif.*
	Io erudisco, etc. *Comme* divertire, *en* isco.
Esaudire. *Exaucer.* Esaurire. *Épuiser.* Esibire. *Offrir.*	*Comme* divertire, *en* isco.
Esigere. *Exiger.*	*Participe passé.*
	Esatto, a, i, e.
Esimere. *Épargner.*	*Participe passé.*
	Esento, a, i, e.
Esinanire. *Tomber dans l'inanition.*	*Comme* divertire, *en* isco.
Esistere. *Exister.*	*Participe passé.*
	Esistito, a, i, e.
Espedire. *Expédier.*	*Comme* divertire, *en* isco.

INFINITIF.	E.
Espellere. *Expulser.*	*Prétérit défini.* Io espulsi. Egli espulse. Eglino espulsero. *Participe passé.* Espulso, a, i, e.
Esporre. *Exposer.*	*Comme* comporre.
Estendere. *Étendre.*	*Prétérit défini.* Io estesi. Egli estese. Eglino estesero. *Participe passé.* Esteso, a, i, e.
Estinguere. *Éteindre.*	*Prétérit défini.* Io estinsi. Egli estinse. Eglino estinsero. *Participe passé.* Estinto, a, i, e.
Estorcere. *Tirer avec violence.*	*Prétérit défini.* Io estorsi. Egli estorse. Eglino estorsero. *Participe passé.* Estorto, a, i, e.
Estrarre. *Extraire.*	*Comme* astrarre.

INFINITIF.

F.

allire.
Manquer.
are.
Faire.

} *Comme* divertire, *en* isco.

Présent indicatif.

Io fo.
Tu fai.
Egli fa.
Noi facciamo.
Voi fate.
Eglino fanno.

Imparfait.

Io faceva, etc.

Prétérit défini.

Io feci.
Egli fece.
Eglino fecero.

Futur.

Io farò, etc.

Impératif.

Fa tu.
Faccia egli.
Facciamo noi.
Fate voi.
Facciano eglino.

Présent subjonctif.

Che io faccia.
Che tu faccia.
Che egli faccia.
Che noi facciamo.
Che voi facciate.
Che eglino facciano.

INFINITIF.	F.
	Imparfait.
	Che io facessi, etc.
	Conditionnel.
	Io farei, etc.
	Participe passé.
	Fatto, a, i, e.
Fastidire. *Ennuyer.*	*Présent indicatif.*
	Io fastidisco.
	Tu fastidisci.
	Egli fastidisce.
	Eglino fastidiscono.
	Impératif.
	Fastidisci tu.
	Fastidisca egli.
	Fastidiscano eglino.
	Présent subjonctif.
	Che io fastidisca.
	Che tu fastidisca.
	Che egli fastidisca.
	Che eglino fastidiscano.
Favorire. *Favoriser.*	*Comme* fastidire, *en* isco.
Fendere. *Fendre.*	*Prétérit défini.*
	Io fessi, *ou* fendei.
	Egli fesse.
	Eglino fessero.
	Participe passé.
	Fesso, *ou* fenduto, a, i, e.
Ferire. *Blesser.*	*Comme* fastidire, *en* isco.

INFINITIF.

F.

Figere.
Clouer.

Présent indicatif.

Io figo, *ou* figgo.
Tu figgi.

Prétérit défini.

Io fisi, *ou* fissi.
Egli fise, *ou* fisse.
Eglino fisero, *ou* fissero.

Participe passé.

Fitto, *ou* fisso, a, i, e.

Fingere.
Feindre.

Prétérit défini.

Io finsi.
Egli finse.
Eglino finserò.

Participe passé.

Finto, a, i, e.

Finire.
Finir.
Fiorire.
Fleurir.
Fluire.
Couler.

Comme fastidire, *en* isco.

Prétérit défini.

Io fusi.
Egli fuse.
Eglino fusero.

Participe passé.

Fuso, a, i, e.

Fondere.
Fondre.

Forbire.
Nettoyer.
Fornire.
Fournir.

Comme fastidire, *en* isco.

Prétérit défini.

Io frammisi.

Frammettere.
Interposer.

INFINITIF.

F.

Egli frammise.
Eglino frammisero.

Participe passé.

Frammesso, a, i, e.

Frangere.
Briser.

Prétérit défini.

Io fransi.
Egli franse.
Eglino fransero.

Participe passé.

Franto, a, i, e.

Fremere.
Frémir.

Prétérit défini.

Io fremei, *ou* fremetti, etc.

Friggere.
Frire.

Prétérit défini.

Io frissi.
Egli frisse.
Eglino frissero.

Participe passé.

Fritto, a, i, e.

Fruire.
Jouir.
} *Comme* fastidire, *en* isco.

G.

Garantire.
Garantir.
Garrire.
Gronder.
} *Comme* fastidire, *en* isco.

Genuflettere.
S'agenouiller.

Participe passé.

Genuflesso, a, i, e.

INFINITIF.

G.

Gestire.
Gesticuler.
Ghermire.
Saisir.

Comme fastidire, *en* isco.

Giacere.
Être couché.

Présent indicatif.

Io giaccio.
Tu giaci.
Egli giace.
Noi giacciamo.
Voi giacete.
Eglino giacciono.

Prétérit défini.

Io giacqui.
Egli giacque.
Eglino giacquero.

Impératif.

Giaci tu.
Giaccia egli.
Giacciamo noi.
Giacete voi.
Giacciano eglino.

Présent subjonctif.

Che io giaccia.
Che tu giaccia.
Che egli giaccia.
Che noi giacciamo.
Che voi giacciate.
Che eglino giacciano.

Présent indicatif.

Gioire.
Jouir.

Io gioisco.
Tu gioisci.
Egli gioisce.
Eglino gioiscono.

INFINITIF.

G.

Impératif.

Gioisci tu.
Gioisca egli.
Gioiscano eglino.

Présent subjonctif.

Che io gioisca.
Che tu gioisca.
Che egli gioisca.
Che eglino gioiscano.

Gire.
Aller.

Présent indicatif.

Noi giamo.
Voi gite.

Imparfait.

Io giva.
Tu giva.
Egli giva.
Noi givamo.
Voi givate.
Eglino givano.

Prétérit défini.

Io gii.
Tu gisti.
Egli gì.
Noi gimmo.
Voi giste.
Eglino girono.

Futur.

Io girò, etc.

Impératif.

Giamo noi.
Gite voi.

INFINITIF.

G.

Présent subjonctif.

Che giamo.
Che giate.

Imparfait.

Che gissi, etc.

Conditionnel.

Io girei, etc.

Participe passé.

Gito, a, i, e.

Giungere.
Arriver.
Joindre.

Prétérit défini.

Io giunsi.
Egli giunse.
Eglino giunsero.

Participe passé.

Giunto, a, i, e.

Gradire.
Agréer.
Granire.
Grener.
Gremire.
Saisir.
Gragnire.
Grogner.
Guaire.
Glapir.
Gualcire.
Chiffonner.
Guarire.
Guérir.
Guarnire.
Garnir.

} *Comme* fastidire, *en* isco.

INFINITIF.

I.

Illaidire. *Enlaidir.* Illanguidire. *Languir.* Illiquidire. *Rendre liquide.*	*Comme* gioire, *en* isco.
Illudere. *Tromper.*	*Prétérit défini.* Io illusi. Egli illuse. Eglino illusero. *Participe passé.* Illuso, a, i, e.
Imbaldanzire. *Enhardir.* Imbaldire. *S'enhardir.* Imbardire. *Apprêter.* Imbarberire. *Devenir barbare.* Imbarbogire. *Tomber en enfance.* Imbastardire. *Dégénérer.* Imbellire. *Embellir.* Imbestialire. *Devenir brutal.*	*Comme* gioire, *en* isco.

INFINITIF.	I.
Imbianchire. *Blanchir.* Imbiondire. *Devenir blond.* Imbizzarrire. *Entrer en furie.* Imbolzire. *Devenir poussif.* Imbonire. *Adoucir.* Imbottire. *Piquer.* Imborzacchire. *Manquer.* Imbricconire. *Devenir coquin.* Imbrunire. *S'embrunir.* Imbruschire. *Se fâcher.* Imbruttire. *Laidir.* Immargire. *Consolider.*	*Comme* gioire, *en* isco.
Immergere. *Plonger.*	*Prétérit défini.* Io immersi. Egli immerse. Eglino immersero. *Participe passé.* Immerso, a, i, e.
Impadronire. *Se rendre maître.* Impallidire. *Pâlir.*	*Comme* gioire, *en* isco.

INFINITIF.	I.
Impaurire. *Épouvanter.* Impazientire. *S'impatienter.* Impedire. *Empêcher.*	*Comme* gioire, *en* isco.
Impellere. *Pousser.*	*Prétérit défini.* Io impulsi. Egli impulse. Eglino impulsero. *Participe passé.* Impulso, a, i, e.
Impervertire. *Devenir pervers.* Impicciolire. *Devenir petit.* Impidocchire. *Devenir pouilleux.* Impigrire. *Devenir paresseux.* Impoltronire. *Rendre paresseux.*	*Comme* gioire, *en* isco.
Imporre. *Imposer.*	*Présent indicatif.* Io impongo. Tu imponi. Egli impone. Noi imponiamo. Voi imponete. Eglino impongono. *Imparfait.* Io imponeva, etc. *Prétérit défini.* Io imposi.

INFINITIF. I.

Egli impose.
Eglino imposero.

Futur.

Io imporrò, etc.

Impératif.

Imponi tu.
Imponga egli.
Imponiamo noi.
Imponete voi.
Impongano eglino.

Présent subjonctif.

Che io imponga, etc.

Imparfait.

Che io imponessi, etc.

Conditionnel.

Io imporrei, etc.

Participe passé.

Imposto, a, i, e.

Imporrire.
Se pourrir.
Impostimire.
Apostumer.
Impoverire.
S'appauvrir.
Improsperire.
Être heureux.

} *Comme* gioire, *en* isco.

Imprimere.
Imprimer.

Prétérit défini.

Io impressi.
Egli impresse.
Eglino impressero.

INFINITIF.	I. *Participe passé.*	
	Impresso, a, i, e.	
Imputridire. *Pourrir.*		
Impuzzolire. *Devenir puant.*		
Inacerbire. *S'aigrir.*		
Inacetire. *Devenir aigre.*		
Inacutire. *Aiguiser.*		
Inalidire. *Sécher.*		
Inanimire. *Encourager.*		
Inaridire. *Rendre aride.*		
Inasinire. *Devenir âne.*	*Comme* gioire, *en* isco.	
Inasprire. *Irriter.*		
Inavarire. *Devenir avare.*		
Inagrire. *Aigrir.*		
Incallire. *S'endurcir.*		
Incalorire. *Devenir chaud.*		
Incancherire. *Se gangrener.*		
Incanutire. *Grisonner.*		
Incaparbire. *S'obstiner.*		

INFINITIF.	I.
Incapocchire. *Devenir stupide.* Incapponire. *S'entêter.* Incapriccire. *Charmer.* Incatarrire. *S'enrhumer.* Incattivire. *Devenir mauvais.*	*Comme* gioire, *en* isco.
Incendere. *Allumer.*	*Prétérit défini.* Io incesi. Egli incese. Eglino incesero. *Participe passé.* Inceso, a, i, e.
Incenerire. *Devenir cendre.* Incerconire. *Entourer.*	*Comme* gioire, *en* isco.
Inchiudere. *Enfermer.*	*Prétérit défini.* Io inchiusi. Egli inchiuse. Eglino inchiusero. *Participe passé.* Inchiuso, a, i, e.
Incivilire. *Devenir civil.* Incollerire. *Devenir colère.*	*Comme* gioire, *en* isco.
Incorrere. *Encourir.*	*Prétérit défini.* Io incorsi.

INFINITIF.	I.
	Egli incorse. Eglino incorsero. *Participe passé.* Incorso, a, i, e.
Increscere. *Faire de la peine.*	*Prétérit défini.* Io increbbi. Egli increbbe. Eglino increbbero.
Incrudelire. *Devenir cruel.* Incrudire. *Rendre cru.* Indebbolire. *Affaiblir.* Indolcire. *Adoucir.* Indolentire, *ou* indolenzire. *S'engourdir.* Indrudire. *Devenir amoureux.*	*Comme* gioire, *en* isco.
Indurre, *ou* inducere. *Engager.*	*Présent indicatif.* Io induco, etc. *Imparfait.* Io induceva, etc. *Prétérit défini.* Io indussi. Egli indusse. Eglino indussero. *Futur.* Io indurrò, etc.

INFINITIF.	I.
	Impératif. Induci tu, etc. *Présent subjonctif.* Che io induca, etc. *Imparfait.* Che io inducessi, etc. *Conditionnel.* Io indurrei, etc. *Participe passé.* Indotto, a, i, e.
Infarcire. *Farcir.* Infastidire. *Ennuyer.* Infellonire. *Devenir cruel.* Infemminire. *Efféminer.* Inferire. *Inférer.* Inferocire. *Devenir féroce.* Infervorire. *Être plein de ferveur.* Infinocchire. *En faire accroire.* Infrivolire. *Affaiblir.* Infingardire. *Devenir paresseux*	*Comme* gioire, *en* isco.
Infingere. *Dissimuler.*	*Prétérit défini.* Io infinsi.

INFINITIF. I.

Egli infinse.
Eglino infinsero.

Participe passé.

Infinto, a, i, e.

Inflettere.
Fléchir.

Participe passé.

Inflesso, a, i, e.

Infistolire.
Devenir en fistule.
Infollire.
Devenir fou.

Comme gioire, *en* isco.

Infondere.
Infuser.

Prétérit défini.

Io infusi.
Egli infuse.
Eglino infusero.

Participe passé.

Infuso, a, i, e.

Infortire.
Renforcer.

Présent indicatif.

Io infortisco.
Tu infortisci.
Egli infortisce.
Eglino infortiscono.

Impératif.

Infortisci tu.
Infortisca egli.
Infortiscano eglino.

Présent subjonctif.

Che io infortisca.
Che tu infortisca.
Che egli infortisca.
Che eglino infortiscano.

INFINITIF.	I.
nfracidire. *'ourrir.* nfralire. *ffaiblir.* nfrigidire. *Devenir froid.* ngagliardire. *Devenir fort.* [nghiottire. *Engloutir.* Ingelosire. *Devenir jaloux.* Ingentilire. *Ennoblir.* Ingerire. *Ingérer.* Ingiallire. *Jaunir.* Ingiovanire. *Rajeunir.*	*Comme* infortire, *en* isco.
Ingiungere. *Ordonner.*	*Prétérit défini.* Io ingiunsi. Egli ingiunse. Eglino ingiunsero. *Participe passé.* Ingiunto, a, i, e.
Ingrandire. *Grandir.* Inorgoglire. *Enorgueillir.* Inorridire. *Faire horreur.* Inquisire. *Procéder.*	*Comme* infortire, *en* isco.

INFINITIF.	I.
Inselvatichire. *Devenir sauvage.* Insanire. *Devenir fou.* Inserire. *Insérer.* Insignire. *Orner.* Insignorire. *Rendre maître.* Intepidire. *Devenir tiède.*	*Comme* infortire, *en* isco.
Insistere. *Insister.*	*Participe passé.* Insistito, a, i, e.
Insolentire. *Devenir insolent.* Insordire. *Devenir sourd.* Insospettire. *Soupçonner.* Insozzire. *Salir.* Instruire. *Instruire.* Instupidire. *Étonner.* Insuperbire. *S'enorgueillir.*	*Comme* infortire, *en* isco.
Intendere. *Entendre.*	*Prétérit défini.* Io intesi. Egli intese. Eglino intesero. *Participe passé.* Inteso, a, i, e.

INFINITIF.	I.
Intenebrire. *Obscurcir.* Intenerire. *Attendrir.*	*Comme* infortire, *en* isco.
Interrompere. *Interrompre.*	*Prétérit défini.* Io interruppi. Egli interruppe. Eglino interruppero. *Participe passé.* Interrotto, a, i, e.
Intiepidire. *Attiédir.* Intignosire. *Donner la teigne.* Intimidire, *ou* intimorire. *Intimider.* Interrizzire. *Engourdir.* Intisichire. *Faire devenir étique.* Intorbidire. *Troubler.* Intormentire. *S'engourdir.* Intorpidire. *Devenir stupide.*	*Comme* infortire, *en* isco.
Intraprendere. *Entreprendre.*	*Prétérit défini.* Io intrapresi. Egli intraprese. Eglino intrapresero. *Participe passé.* Intrapreso, a, i, e.

INFINITIF.	I.
Intridere. *Détremper.*	*Prétérit défini.* Io intrisi. Egli intrise. Eglino intrisero. *Participe passé.* Intriso, a, i, e.
Intristire. *Devenir mauvais.*	*Comme* infortire, *en* isco.
Intrudere. *Introduire.*	*Prétérit défini.* Io intrusi. Egli intruse. Eglino intrusero. *Participe passé.* Intruso, a, i, e.
Intromettere. *Faire entrer.*	*Prétérit défini.* Io intromisi. Egli intromise. Eglino intromisero. *Participe passé.* Intromesso, a, i, e.
Invadere. *Envahir.*	*Prétérit défini.* Io invasi. Egli invase. Eglino invasero. *Participe passé.* Invaso, a, i, e.
Invaghire. *Donner envie.* Invalorire. *Se fortifier.*	*Comme* infortire, *en* isco.

INFINITIF.	I.
Invanire. *Venir à rien.* Inveire. *Invectiver.* Invelenire. *Se courroucer.* Inverdire. *Verdir.* Inverminire. *Se corrompre.* Investire. *Investir.* Invigorire. *Encourager.* Invilire. *S'avilir.* Invincidire. *Affaiblir.* Inviperire. *Devenir cruel.* Inviscidire. *Devenir visqueux.* Invissire. *Devenir mou.*	*Comme* infortire, *en* isco.
Involgere. *Envelopper.*	*Prétérit défini.* Io involsi. Egli involse. Eglino involsero. *Participe passé.* Involto, a, i, e.
Involpire. *Devenir fin comme un renard.* Inumidire. *Humecter.*	*Comme* infortire, *en* isco.

INFINITIF.	I.
Inuzzolire. *Exciter.* Inzotichire. *Devenir grossier.* Irretire. *Enlacer.* Irricchire. *Enrichir.* Irrigidire. *Se roidir.* Irritrosire. *S'obstiner.* Irrugire. *Rouiller.*	*Comme* infortire, *en* isco.
Iscrivere. *Écrire.*	*Prétérit défini.* Io iscrissi. Egli iscrisse. Eglino iscrissero. *Participe passé.* Iscritto, a, i, e.
Istituire. *Instituer.*	*Présent indicatif.* Io istituisco. Tu istituisci. Egli istituisce. Eglino istituiscono. *Impératif.* Istituisci tu. Istituisca egli. Istituiscano eglino. *Présent subjonctif.* Che io istituisca.

INFINITIF.	I.
	Che tu istituisca. Che egli istituisca. Che eglino istituiscano.
Istruire. *Instruire.*	*Comme* istituire, *en* isco.

L.

Lambire. *Lapper.* Languire. *Languir.* Largire. *Donner avec libéralité.* Lascivire. *Devenir lascif.*	*Comme* istituire, *en* isco.
Ledere. *Offenser.*	*Prétérit défini.* Io lesi. Egli lese. Eglino lesero. *Participe passé.* Leso, a, i, e.
Leggere. *Lire.*	*Prétérit défini.* Io lessi. Egli lesse. Eglino lessero. *Participe passé.* Letto, a, i, e.
Lenire. *Soulager.*	*Comme* istituire, *en* isco.
Licere. *Être permis.*	*Présent indicatif.* Lice, *ou* è lecito. (*Impersonnel.*)

INFINITIF.

M.

Maledire.
Maudire.

Présent indicatif.

Io maledisco, etc., *ou* maledico.

Imparfait.

Io malediceva, etc. *ou* malediva, etc.

Prétérit défini.

Io maledissi, etc., *ou* maledii, etc.

Futur.

Io maledirò, etc.

Impératif.

Maledici, *ou* maledisci tu, etc.

Présent subjonctif.

Io maledica, etc., *ou* maledisca, etc.

Imparfait.

Io maledicessi, *ou* maledissi, etc.

Conditionnel.

Io maledirei, etc.

Participe passé.

Maledetto, a, i, e.

Mantenere.
Maintenir.

} *Comme* attenere.

Prétérit défini.

Io mantenni.
Egli mantenne.
Eglino mantennero.

INFINITIF.	M.
Mentire. *Mentir.*	*Comme* istituire, *en* isco.
	Présent indicatif.
	Mento, *ou* mentisco, etc.
Mergere. *Plonger.*	*Prétérit défini.*
	Io mersi. Egli merse. Eglino mersero.
	Participe passé.
	Merso, a, i, e.
Mettere. *Mettre*	*Prétérit défini.*
	Io misi. Egli mise. Eglino misero.
	Participe passé.
	Messo, a, i, e.
Molcere. *Lénifier.*	*Présent indicatif.*
	Tu molci. Egli molce.
	Imparfait.
	Io molceva. Tu molcevi. Egli molceva.
	Participe présent.
	Molcendo.
Mollire. *Amollir.*	*Comme* istituire, *en* isco.
Mordere. *Mordre.*	*Prétérit défini.*
	Io morsi.

INFINITIF.

M.

Egli morse.
Eglino morsero.

Participe passé.

Morso, a, i, e.

Morire.
Mourir.

Présent indicatif.

Io muoro, *ou* muojo.
Tu muori.
Egli muore.
Eglino muorono, *ou* muojono.

Futur.

Io morrò, etc.

Impératif.

Muori tu.
Muora, *ou* muoja egli.
Muorano, *ou* muojano eglino.

Présent subjonctif.

Io muora, *ou* muoja.
Tu muora, *ou* muoja.
Egli muora, *ou* muoja.
Eglino muorano, *ou* muojano.

Conditionnel.

Io morrei, etc.

Participe passé.

Morto, a, i, e.

Movere, *ou* muovere.
Mouvoir.

Prétérit défini.

Io mossi.
Egli mosse.
Eglino mossero.

INFINITIF.

M.

Participe passé.

Mosso, a, i, e.

Muggire.
Mugir.

Comme istituire, *en* isco.

Mungere.
Traire.

Prétérit défini.

Io munsi.
Egli munse.
Eglino munsero.

Participe passé.

Munto, a, i, e.

N.

Nascere.
Naître.

Prétérit défini.

Io nacqui.
Egli nacque.
Eglino nacquero.

Participe passé.

Nato, a, i, e.

Nascondere.
Cacher.

Prétérit défini.

Io nascosi.
Egli nascose.
Eglino nascosero.

Negligere.
Négliger.

Prétérit défini.

Io neglessi.
Egli neglesse.
Eglino neglessero.

Participe passé.

Negletto, a, i, e.

Nitrire.
Hennir.

Comme istituire, *en* isco.

INFINITIF.	
	N.
Nuocere. *Nuire.*	*Prétérit défini.* Io nocquì. Egli nocque. Eglino nocquero.
Nutrire. *Nourrir.*	*Présent indicatif.* Io nutro *ou* nutrisco, etc. *Comme* istituire, *en* isco.
	O.
Obbedire. *Obéir.*	} *Comme* istituire, *en* isco.
Occorrere. *Arriver.* (*Impersonnel.*)	*Prétérit défini.* Occorse. Occorsero.
Offerire. *Offrir.*	*Présent indicatif.* Io offro, *ou* offerisco, *en* isco.
Offendere. *Offenser.*	*Prétérit défini.* Io offesi. Egli offese. Eglino offesero. *Participe passé.* Offeso, a, i, e.
Olire. *Exhaler.*	} *Comme* istituire, *en* isco.
Opprimere. *Opprimer.*	*Prétérit défini.* Io oppressi. Egli oppresse. Eglino oppressero.

INFINITIF.

O.

Participe passé.

Oppresso, a, i, e.

Ostruire.
Obstruer. } *Comme* istituire, *en* isco.

P.

Parere.
Paraître.

Présent indicatif.

Io pajo.
Tu pari.
Egli pare.
Noi pariamo.
Voi parete.
Eglino pajono.

Prétérit défini.

Io parvi.
Egli parve.
Eglino parvero.

Prétérit indéfini.

Io sono, era, fui paruto, etc.

Futur.

Io parrò, etc.

Impératif.

Pari tu.
Paja egli.
Pariamo noi.
Parete voi.
Pajano eglino.

Présent subjonctif.

Che io paja.
Che tu paja.

INFINITIF.	P.
	Che egli paja. Che noi pariamo. Che voi pariate. Che eglino pajano. *Conditionnel.* Io parrei, etc. *Participe passe.* Paruto, a, i, e.
Partire. *Diviser.* Partorire. *Accoucher.* Patire. *Souffrir.* Pattuire. *Faire un accord.* Percipire. *Percevoir.*	*Comme* istituire, *en* isco.
Percorrere. *Parcourir.*	*Présent indicatif.* Io percorsi. Egli percorse. Eglino percorsero. *Participe passe.* Percorso, a, i, e.
Percuotere. *Frapper.*	*Prétérit défini.* Io percossi. Egli percosse. Eglino percossero. *Participe passé.* Percosso, a, i, e.
Perdere. *Perdre.*	*Prétérit défini.* Io persi, *ou* perdetti.

INFINITIF.	P.
	Egli perse. Eglino persero. *Participe passé.* Perso *ou* perduto, a, i, e.
'erire. *'érir.*	} *Comme* instituire *en* isco.
'ermanere. *lester.*	*Présent indicatif.* Io permango. Tu permani. Eglino permangono. *Prétérit défini.* Io permasi. Egli permase. Eglino permasero. *Futur.* Io permarrò. *Impératif.* Permanga egli. Permangano eglino. *Présent subjonctif.* Che io permanga. Che eglino permangano. *Conditionnel.* Io permarrei. *Participe passé.* Permasto, a, i, e.
Permettere. *Permettre.*	*Prétérit défini.* Io permisi. Egli permise. Eglino permisero.

INFINITIF.	P.
	Participe passé.
	Permesso, a, i, e.
Persistere. *Persister.*	*Participe passé.*
	Persistito, a, i, e.
Persuadere. *Persuader.*	*Prétérit défini.*
	Io persuasi. Egli persuase. Eglino persuasero.
	Participe passé.
	Persuaso, a, i, e.
Pervertire. *Pervertir.*	*Présent indicatif.*
	Io perverto *ou* pervertisco. *Comme* istituire, *en* isco.
Piacere. *Plaire.*	} *Comme* compiacere.
Piangere *ou* piagnere. *Pleurer.*	*Prétérit défini.*
	Io piansi. Egli pianse. Eglino piansero.
	Participe passé.
	Pianto, a, i, e.
Piatire. *Plaider.*	} *Comme* istituire, *en* isco.
Pingere. *Peindre.*	*Prétérit défini.*
	Io pinsi. Egli pinse. Eglino pinsero.
	Participe passé.
	Pinto, a, i, e.

INFINITIF.	P.
Piovere. *Pleuvoir.* (*Verbe impersonnel.*)	*Prétérit défini.* Piove, piovve, *ou* piovè. Piovvero *ou* pioverono. *Participe passé.* Piovuto.
Polire. *Polir.* **Poltrire.** *Nettoyer.*	*Comme* istituire, *en* isco.
Porgere. *Présenter.*	*Prétérit défini.* Io porsi. Egli porse. Eglino porsero. *Participe passé.* Porto, a, i, e.
Porre *ou* ponere. *Mettre.*	*Présent indicatif.* Io pongo. Eglino pongono. *Imparfait.* Io ponea, etc. *Prétérit défini.* Io posi. Tu ponesti. Egli pose. Eglino posero. *Futur.* Io porrò, etc. *Impératif.* Poni tu.

INFINITIF. **P.**

Ponga egli.
Pongano eglino.

Présent subjonctif.

Che io ponga, etc.

Imparfait.

Io ponessi, etc.

Conditionnel.

Io porrei, etc.

Participe passé.

Posto, a, i, e.

Possedere.
Posséder.

Présent indicatif.

Io possiedo.
Tu possiedi.
Egli possiede.
Eglino possiedono.

Impératif.

Possiedi tu.
Possieda egli.
Possiedano eglino.

Présent subjonctif.

Io possieda.
Tu possieda.
Egli possieda.
Eglino possiedano.

Potere.
Pouvoir.

Présent indicatif.

Io posso.
Tu puoi.
Egli può.
Noi possiamo.
Voi potete.
Eglino possono.

INFINITIF.	P.
	Futur.
	Io potrò, etc.
	Présent subjonctif.
	Che io possa. Che tu possa. Che egli possa. Che noi possiamo. Che voi possiate. Che eglino possano.
	Conditionnel.
	Io potrei, etc.
Precidere. *Trancher.*	*Prétérit défini.*
	Io precisi. Egli precise. Eglino precisero.
	Participe passé.
	Preciso, a, i, e.
Precorrere. *Devancer.*	*Prétérit défini.*
	Io precorsi. Egli precorse. Eglino precorsero.
Preferire. *Préférer.*	} *Comme* istituire, *en* isco.
Prefiggere. *Déterminer.*	*Prétérit défini.*
	Io prefissi. Egli prefisse. Eglino prefissero.
	Participe passé.
	Prefisso, a, i, e.
Prendere. *Prendre.*	*Prétérit défini.*
	Io presi.

INFINITIF.	P.
	Egli prese. Eglino presero.
	Participe passé.
	Preso, a, i, e.
Presagire. *Présager.*	} *Comme* istituire, *en* isco.
Prescegliere. *Choisir de préférence.*	*Présent indicatif.*
	Io prescelgo. Eglino prescelgono.
	Prétérit défini.
	Io prescelsi. Egli prescelse. Eglino prescelsero.
	Impératif.
	Prescelga tu. Prescelgano eglino.
	Présent subjonctif.
	Che io prescelga, *ou* presceglia. Che tu prescelga. Che eglino prescelgano.
	Participe passé.
	Prescelto, a, i, e.
Prescrivere. *Prescrire.*	*Prétérit défini.*
	Io prescrissi. Egli prescrisse. Eglino prescrissero.
	Participe passé.
	Prescritto, a, i, e.
Presumere. *Présumer.*	*Prétérit défini.*
	Io presunsi.

INFINITIF.	P.
	Egli presunse. Eglino presunsero. *Participe passé.* Presunto, a, i, e.
resupporre. *Présupposer.*	} *Comme* porre.
Pretendere. *Prétendre.*	*Prétérit défini.* Io pretesi. Egli pretese. Eglino pretesero. *Participe passé.* Preteso, a, i, e.
Preterire. *Négliger.*	} *Comme* istituire, *en* isco.
Prevalere. *Prévaloir.*	*Présent indicatif.* Io prevalgo. Eglino prevalgono. *Prétérit défini.* Io prevalsi. Egli prevalse. Eglino prevalsero. *Futur.* Io prevarrò, etc. *Impératif.* Prevalga egli. Prevalgano eglino. *Présent subjonctif.* Che io prevalga. Che tu prevalga.

INFINITIF. P.

Che egli prevalga.
Che eglino prevalgano.

Conditionnel.

Io prevarrei, etc.

Prevedere.
Prévoir.

Présent indicatif.

Io prevedo,
preveggo,
preveggio.
Tu prevedi.
Noi prevediamo,
preveggiamo.
Eglino prevedono,
preveggono,
preveggiono.

Prétérit défini.

Io previdi.
Egli previde.
Eglino previdero.

Futur.

Io prevedrò, etc.

Impératif.

Prevedi tu.
preveda.
prevegga.
Preveggia egli.
Prevediamo.
Preveggiamo noi.
prevedano.
preveggano.
Preveggiano eglino.

Présent subjonctif.

Io preveda,

INFINITIF. P.

prevegga,
preveggia.
Tu preveda,
prevegga,
preveggia.
Egli preveda.
prevegga,
preveggia.
Noi prevediamo,
preveggiamo.
Eglino prevedano,
preveggano.
preveggiano.

Preveni.
Prévenir.

Présent indicatif.

Io prevengo.
Tu previeni.
Egli previene.
Noi preveniamo.
Eglino prevengono.

Prétérit défini.

Io prevenni.
Egli prevenne.
Eglino prevennero.

Futur.

Io preverrò.

Impératif.

Previeni tu.
Prevenga egli.
Prevengano eglino.

Présent subjonctif.

Che io prevenga.
Che tu prevenga.
Che egli prevenga.
Che eglino prevengano.

INFINITIF.	P.
	Conditionnel.
	Preverrei, etc.
Produrre, *ou* producere. *Produire.*	*Comme* condurre.
Proferire. *Proférer.*	*Comme* istituire, *en* isco.
Profondere. *Prodiguer.*	*Prétérit défini.*
	Io profusi.
	Egli profuse.
	Eglino profusero.
	Participe passé.
	Profuso, a, i, e.
Progredire. *Avancer.* Proibire. *Défendre.*	*Comme* istituire, *en* isco.
Promettere. *Promettre.*	*Prétérit défini.*
	Io promisi.
	Egli promise.
	Eglino promisero.
	Participe passé.
	Promesso, a, i, e.
Promovere, *ou* promuovere. *Promouvoir.*	*Prétérit défini.*
	Io promossi.
	Egli promosse.
	Eglino promossero.
	Participe passé.
	Promosso, a, i, e.
Prorompere. *Éclater.*	*Prétérit défini.*
	Io proruppi.

INFINITIF.

P.

Egli proruppe.
Eglino proruppero.

Participe passé.

Prorotto, a, i, e.

Prosciogliere.
Absoudre.

Présent indicatif.

Io prosciolgo, *ou* prosciogliò.
Eglino prosciolgono, *ou* prosciogliono.

Prétérit défini.

Io prosciolsi.
Egli prosciolse.
Eglino prosciolsero.

Impératif.

Prosciogliò, *ou* prosciolga egli.
Prosciolgano, *ou* prosciogliano eglino.

Présent subjonctif.

Io prosciolga, *ou* prosciogliò.

Participe passé.

Prosciolto, a, i, e.

Prescrivere.
Prescrire.

Prétérit défini.

Io prescrissi.
Egli prescrisse.
Eglino prescrissero.

Participe passé.

Prescritto, a, i, e.

Proseguire.
Poursuivre.

Présent indicatif.

Io prosieguo.

INFINITIF.	P.
	Tu prosiegui.
	Egli prosiegue.
	Eglino prosieguono.
	Impératif.
	Prosiegui tu.
	Prosiegua egli
	Prosieguano eglino.
Proteggere.	*Prétérit défini.*
Protéger.	Io protessi.
	Egli protesse.
	Eglino protessero.
	Participe passé.
	Protetto, a, i, e.
Protendere.	*Prétérit défini.*
Étendre.	Io protesi.
	Egli protese.
	Eglino protesero.
	Participe passé.
	Proteso, a, i, e.
Protrarre.	*Prétérit défini.*
Allonger.	Io protrassi.
	Egli protrasse.
	Eglino protrassero.
	Participe passé.
	Protratto, a, i, e.
Provenire.	*Présent indicatif.*
Provenir.	Io provengo.
	Tu provieni.
	Egli proviene.
	Noi provenghiamo.
	Eglino provengono.

INFINITIF. **P.**

Prétérit défini.

Io provenni.
Egli provenne.
Eglino provennero.

Futur.

Io proverrò, etc.

Impératif.

Provieni tu.
Provenga egli.
Provengano eglino.

Présent subjonctif.

Io provenga, etc.

Conditionnel.

Io proverrei, etc.

Provvedere.
Pourvoir.

Prétérit défini.

Io provvidi.
Egli provvide.
Eglino provvidero.

Pungere.
Piquer.

Prétérit défini.

Io punsi.
Egli punse.
Eglino punsero.

Participe passé.

Punto, a, i, e.

Putire.
Puer. } *Comme* istituire, *en* isco.

INFINITIF.	R.
Rabbellire. *Embellir de nouveau.* Rabbonire. *Apaiser.*	*Comme* istituire, *en* isco.
Racchiudere. *Renfermer.*	*Prétérit défini.* Io racchiusi. Egli racchiuse. Eglino racchiusero. *Participe passé.* Racchiuso, a, i, e.
Raddolcire. *Adoucir.*	*Comme* istituire, *en* isco.
Radere. *Raser.*	*Prétérit défini.* Io rasi, *ou* radei. Egli rase. Eglino rasero. *Participe passé.* Raso, a, i, e.
Raggentilire. *Embellir.*	*Comme* istituire, *en* isco.
Raggiungere, *ou* raggiugnere. *Rattraper.*	*Prétérit défini.* Io raggiunsi. Egli raggiunse. Eglino raggiunsero. *Participe passé.* Raggiunto, a, i, e.
Rammollire. *Ramollir.* Rammorbidire. *Attendrir.*	*Comme* istituire, *en* isco.

INFINITIF.

R.

Rapire.
Ravir.
Rattepidire.
Attiédir.
} *Comme* istituire, *en* isco.

Ravvedere.
Raviser.

Prétérit défini.

Io ravvidi.
Egli ravvide.
Eglino ravvidero.

Ravvilire.
Terrasser.
Ravvicidire.
Se ramollir.
} *Comme* istituire, *en* isco.

Recidere.
Trancher.

Prétérit défini.

Io recisi.
Egli recise.
Eglino recisero.

Participe passé.

Reciso, a, i, e.

Redarguire.
Rédarguer.
} *Comme* istituire, *en* isco.

Redimere.
Racheter.

Prétérit défini.

Io redensi, *ou* redimei.
Egli redense.
Eglino redensero.

Participe passé.

Redento, a, i, e.

Riferire.
Rapporter.
} *Comme* istituire, *en* isco.

Reggere.
Soutenir.

Prétérit défini.

Io ressi.
Egli resse.
Eglino ressero.

INFINITIF.	R.
	Participe passé.
	Retto, a, i, e.
Rendere. *Rendre.*	*Prétérit défini.*
	Io resi, *ou* rendei, *ou* rendetti.
	Egli rese, *ou* rendette.
	Eglino resero, *ou* rendettero.
Reprimere. *Réprimer*	*Prétérit défini.*
	Io repressi.
	Egli represse.
	Eglino repressero.
	Participe passé.
	Represso, a, i, e.
Rescindere. *Annuler.*	*Prétérit défini.*
	Io rescissi, *ou* rescindei.
	Egli rescisse.
	Eglino rescissero.
	Participe passé.
	Rescisso, a, i, e.
Rescrivere. *Récrire.*	*Prétérit défini.*
	Io rescrissi.
	Egli rescrisse.
	Eglino rescrissero.
	Participe passé.
	Rescritto, a, i, e.
Resistere. *Résister.*	*Participe passé.*
	Resistito, a, i, e.
Restituire. *Restituer.*	*Comme* istituire, *en* isco.

INFINITIF.	R.
Restringere, *ou* restrignere. *Restreindre.*	*Prétérit défini.* Io restrinsi. Egli restrinse. Eglino restrinsero.
Retribuire. *Récompenser.* Reverire. *Révérer.* Riabbellire. *Embellir de nouveau.*	*Comme* istituire, *en* isco.
Riaccendere. *Rallumer.*	*Prétérit défini.* Io riaccesi. Egli riaccese. Eglino riaccesero. *Participe passé.* Riacceso, a, i, e.
Riaggire. *Réagir.* Riarrichire. *Enrichir de nouveau.*	*Comme* istituire, *en* isco.
Riassumere. *Résumer.*	*Prétérit défini.* Io riassunsi. Egli riassunse. Eglino riassunsero. *Participe passé.* Riassunto, a, i, e.
Ribadire. *Rabattre.* Ribandire. *Rappeler.*	*Comme* istituire, *en* isco.
Ribere. *Boire de nouveau.*	*Prétérit défini.* Io ribevei, *ou* ribevvi.

INFINITIF.	R.
	Egli ribevè, *ou* ribevve. Eglino rebeverono, *ou* ribevvero.
Ribollire. *Rebouillir.*	*Comme* istituire, *en* isco.
Ricadere. *Retomber.*	*Prétérit défini.* Io ricaddi. Egli ricadde. Eglino ricaddero.
Ricevere. *Recevoir.*	*Prétérit défini.* Io ricevei, *ou* ricevetti.
Richiarire. *Clarifier.*	*Comme* istituire, *en* isco.
Richiedere. *Demander de nouveau.*	*Prétérit défini.* Io richiesi. Egli richiese. Eglino richiesero. *Participe passé.* Richiesto, a, i, e.
Ricingere. *Ceindre de nouveau.*	*Prétérit défini.* Io ricinsi. Egli ricinse. Eglino ricinsero. *Participe passé.* Ricinto, a, i, e.
Ricuocere. *Recuire.*	*Prétérit défini.* Io ricossi. Egli ricosse. Eglino ricossero. *Participe passé.* Ricotto, a, i, e.

INFINITIF.	R.
Ricolorire. *Colorer de nouveau.* Riconcepire. *Comprendre.* Ricondire. *Assaisonner de nouveau.*	*Comme* istituire, *en* isco.
Riconoscere. *Reconnaître.*	*Prétérit défini.* Io riconobbi. Egli riconobbe. Eglino riconobbero.
Rincoprire. *Recouvrir.*	*Comme* coprire.
	Prétérit défini. Io ricopersi. Egli ricoperse. Eglino ricopersero. *Participe passé.* Ricoperto, a, i, e.
Ricorrere. *Recourir.*	*Prétérit défini.* Io ricorsi. Egli ricorse. Eglino ricorsero. *Participe passé.* Ricorso, a, i, e.
Ricostruire. *Reconstruire.*	*Comme* istituire, *en* isco.
Ridere. *Rire.*	*Prétérit défini.* Io risi. Egli rise. Eglino risero.

INFINITIF.	R.
	Conditionnel.
	Io rimarrei, etc.
	Participe passé.
	Rimasto, *ou* rimaso, a, i, e.
Rimettere. *Remettre.*	*Prétérit défini.*
	Io rimisi.
	Egli rimise.
	Eglino rimisero.
	Participe passé.
	Rimesso, a, i, e.
Rimuovere. *Éloigner.*	*Prétérit défini.*
	Io rimossi.
	Egli rimosse.
	Eglino rimossero.
	Participe passé.
	Rimosso, a, i, e.
Rinchiudere. *Renfermer.*	*Prétérit défini.*
	Io rinchiusi.
	Egli rinchiuse.
	Eglino rinchiusero.
	Participe passé.
	Rinchiuso, a, i, e.
Rincrescere. *S'ennuyer.*	*Prétérit défini.*
	Io rincrebbi.
	Egli rincrebbe.
	Eglino rincrebbero.
Rinforzire. *Pousser de nouvelles feuilles.* Ringentilire. *Rendre plus gentil.*	*Comme* istituire, *en* isco.

INFINITIF. **R.**

Ringioire. *Réjouir.* Ringiovinire. *Rajeunir.* Ringiovialire. *Se réjouir.* Ringrandire. *Agrandir de nouveau.* Rinsavire. *Devenir sage.* Rinserenire. *Rassérénir.* Rinsignorire. *Se mettre en possession.* Rintenerire. *Attendrir de nouveau.* Rintiepidire. *Attiédir.*	*Comme* istituire, *en* isco.
Rinvenire. *Trouver.*	*Prétérit défini.* Io rinvenni. Egli rinvenne. Eglino rinvennero. *Participe passé.* Rinvenuto, a, i, e.
Rinverdire. *Verdir.* Rinverzire. *Devenir vert.* Rinvigorire. *Reprendre des forces.* Rinvilire. *Baisser de prix.* Ripartire. *Répartir.*	*Comme* istituire, *en* isco.

INFINITIF.	R.
Ripartorire. *Accoucher de nouveau.*	*Comme* istituire, *en* isco.
Ripiacere. *Plaire de nouveau.*	*Comme* piacere.
Riprendere. *Reprendre.*	*Prétérit défini.* Io ripresi. Egli riprese. Eglino ripresero. *Participe passé.* Ripreso, a, i, e.
Ripolire. *Polir de nouveau.*	*Comme* istituire, en isco.
Risalire. *Monter de nouveau.*	*Présent indicatif.* Io risalgo, *ou* risalisco. Tu risali, *ou* risalisci. Egli risale, *ou* risalisce. Noi risaliamo, *ou* risagliamo. Eglino risalgono, *ou* risaliscono. *Présent subjonctif.* Io risalga, *ou* risalisca. Tu risalga, *ou* risalisca. Egli risalga, *ou* risalisca. Eglino risalgano, *ou* risaliscano.
Ribaldire. *Égorger.*	*Comme* risalire, *en* isco.
Riscuotere, *ou* riscotere. *Exiger.*	*Prétérit défini.* Io riscossi.

INFINITIF. R.

Egli riscosse.
Eglino riscossero.

Participe passé.

Riscosso, a, i, e.

Risedere,
Résider.

Présent indicatif.

Io risiedo.
Tu risiedi.
Egli risiede.
Eglino risiedono.

Impératif.

Risiedi tu.
Risieda, *ou* risiegga egli.
Risiedano, *ou* risieggano eglino.

Présent subjonctif.

Che io risieda, *ou* risiegga.
Che tu risieda, *ou* risiegga.
Che egli risieda, *ou* risiegga.
Che noi risediamo, *ou* risieggiamo.
Che eglino risiedano, *ou* risieggano.

Rispondere.
Répondre.

Prétérit défini.

Io risposi.
Egli rispose.
Eglino risposero.

Participe passé.

Risposto, a, i, e.

Risolvere.
Résoudre.

Prétérit défini.

Io risolvei, *ou* risolvetti.

INFINITIF. R.

Egli risolvè, *ou* risolvette.
Eglino risolverono, *ou* risolvettero.

Participe passé.

Risoluto, a, i, e.

Risorgere.
Se relever.

Prétérit défini.

Io risorsi.
Egli risorse.
Eglino risorsero.

Participe passé.

Risorto, a, i, e.

Ristare.
S'arrêter.

Prétérit défini.

Io ristetti.
Tu ristesti.
Egli ristette.
Eglino ristettero.

Impératif.

Ristà tu.
Ristia egli.
Ristiamo noi.

Présent subjonctif.

Che io ristia, etc.

Imparfait.

Io ristessi, etc.

Ristecchire.
Dessécher.
Ristituire.
Restituer.
} *Comme* istituire, *en* isco.

Ritenere.
Retenir.

Présent indicatif.

Io ritengo.
Tu ritieni.

INFINITIF.

R.

Prétérit défini.

Io ritenni.
Egli ritenne.
Eglino ritennero.

Futur.

Io riterrò, etc.

Impératif.

Ritieni tu.
Ritenga egli, etc.

Présent subjonctif.

Che io ritenga.

Conditionnel.

Io riterrei, etc.

Ritogliere.
Reprendre.

Présent indicatif.

Io ritolgo, *ou* ritoglio.

Prétérit défini.

Io ritolsi.
Egli ritolse.
Eglino ritolsero.

Futur.

Io ritorrò, etc.

Impératif.

Ritogli tu.
Ritolga egli.

Présent subjonctif.

Che io ritolga, *ou* ritoglia, etc.

Conditionnel.

Io ritoglierei, *ou* ritorrei, etc.

INFINITIF.	R.
	Participe passé.
	Ritolto, a, i, e.
Ritorcere. *Retordre.*	*Prétérit défini.*
	Io ritorsi. Egli ritorse. Eglino ritorsero.
	Participe passé.
	Ritorto, a, i, e.
Ritrarre. *Retirer.*	*Comme* astrarre.
Retribuire. *Récompenser.*	*Présent indicatif.*
	Io retribuisco. Tu retribuisci. Egli retribuisce. Eglino retribuiscono.
	Impératif.
	Retribuisci tu. Retribuisca egli. Retribuiscano eglino.
	Présent subjonctif.
	Io retribuisca. Tu retribuisca. Egli retribuisca. Eglino retribuiscano.
Retrosire. *Devenir revêche.* Riunire. *Réunir.*	*Comme* istituire, *en* isco.
Riuscire. *Réussir.*	*Présent indicatif.*
	Io riesco. Tu riesci.

INFINITIF. R.

Egli riesce.
Noi riusciamo.
Eglino riescono.

Impératif.

Riesci tu.
Riesca egli.
Riescano eglino.

Présent subjonctif.

Che io riesca.
Che tu riesca.
Che egli riesca.
Che eglino riescano.

Rivalere.
Se remettre.

Présent indicatif.

Io rivalgo.
Eglino rivalgono, *ou* rivagliono.

Prétérit défini.

Io rivalsi.
Egli rivalse.
Eglino rivalsero.

Futur.

Io rivarrò, etc.

Impératif.

Rivalga egli.
Rivalgano, *ou* rivagliano eglino.

Présent subjonctif.

Che io rivalga, *ou* rivaglia.
Tu rivalga, *ou* rivaglia.
Egli rivalga.
Eglino rivalgano, *ou* rivagliano.

INFINITIF.	R.
	Conditionnel.
	Io rivarrei, etc.
Rivedere. *Revoir.*	*Prétérit défini.*
	Io rividi. Egli rivide. Eglino rividero.
Rivestire. *Revêtir.*	*Présent indicatif.*
	Io rivesto, *ou* rivestisco, etc., *en* isco.
Rivivere. *Revivre.*	*Prétérit défini.*
	Io rivissi. Egli rivisse. Eglino rivissero.
	Participe passé.
	Rivissuto, *ou* rivivuto, a, i, e.
Rivolere. *Vouloir de nouveau.*	*Présent indicatif.*
	Io rivoglio. Tu rivuoli. Egli rivuole. Noi rivogliamo. Eglino rivogliono.
	Prétérit défini.
	Io rivolli. Egli rivolle. Eglino rivollero.
	Futur.
	Io rivorrò, etc.
	Impératif.
	Rivogli tu.

INFINITIF. R.

Rivoglia egli.
Rivogliamo noi.
Rivogliate voi.
Rivogliano eglino.

Présent subjonctif.

Io rivoglia.
Tu rivoglia.
Egli rivoglia.
Noi rivogliamo.
Voi rivogliate.
Eglino rivogliano.

Conditionnel.

Io rivorrei, etc.

Rodere.
Ronger.

Prétérit défini.

Io rosi.
Egli rose.
Eglino rosero.

Participe passé.

Roso, a, i, e.

Rompere.
Rompre.

Prétérit défini.

Io ruppi.
Egli ruppe.
Eglino ruppero.

Participe passé.

Rotto, a, i, e.

Ruggire.
Rugir.

Présent indicatif.

Io rugisco.
Tu rugisci.
Egli rugisce.
Eglino rugiscono.

Impératif.

Rugisci tu, etc.

INFINITIF.

R.

Présent subjonctif.

Io rugisca, etc.

S.

Salire.
Monter.
} *Comme* risalire.

Sapere.
Savoir.

Présent subjonctif.

Io so.
Tu sai.
Egli sa.
Voi sappiate.
Noi sappiamo.
Eglino sanno.

Prétérit défini.

Io seppi.
Egli seppe.
Eglino seppero.

Futur.

Io saprò.

Impératif.

Sappi tu.
Sappia egli.
Sappiamo noi.
Sappiate voi.
Sappiano eglino.

Présent subjonctif.

Io sappia, etc.

Conditionnel.

Saprei, etc.

Sbaldanzire.
Décourager.
} *Comme* ruggire, *en* isco

INFINITIF.

S.

Sbalordire. *Étourdir.* **Sbandire.** *Bannir.* **Sbigottire.** *Effrayer.* **Sbizzarrire.** *Faire passer des caprices.* **Scaffire.** *Entamer.* **Scarnire.** *Oter la chair.* **Scaturire.** *Jaillir.*	*Comme* ruggire, *en* isco.
Scegliere. *Choisir.*	*Présent indicatif.* Io scelgo, *ou* sceglio. Eglino scelgono, *ou* scegliono. *Prétérit défini.* Io scelsi. Egli scelse. Eglino scelsero. *Impératif.* Scelga, *ou* sceglia. Scelgano, *ou* scegliano. *Présent subjonctif.* Che io scelga, *ou* sceglia. Che tu scelga, *ou* sceglia. Che egli scelga, *ou* sceglia. Che eglino scelgano; *ou* scegliano. *Participe passé.* Scelto, a, i, e.

INFINITIF.

S.

Scendere.
Descendre.

Prétérit défini.

Io scesi.
Egli scese.
Eglino scesero.

Participe passé.

Sceso, a, i, e.

Schermire.
Se défendre.
Schernire.
Se moquer.
Schiarire.
Éclaircir.
Schiattire.
Glapir.
Scipidire, sciepidire, *ou* scipire.
Devenir fade.

Comme fuggire, *en* isco

Scingere.
Délier.

Prétérit défini.

Io scinsi.
Egli scinse.
Eglino scinsero.

Participe passé.

Scinto, a, i, e.

Sciogliere.
Délier.

Présent indicatif.

Io sciolgo, *ou* scioglio.
Eglino sciolgono, *ou* sciogliono.

Prétérit défini.

Io sciolsi.
Egli sciolse.
Eglino sciolsero.

INFINITIF.

S.

Futur.

Io scioglicrò, *ou* sciorrò, etc.

Impératif.

Sciolga, *ou* scioglia.
Sciolgano, *ou* sciogliano.

Présent subjonctif.

Che io sciolga, *ou* scioglia.
Che tu sciolga, *ou* scioglia.
Che egli sciolga, *ou* scioglia.
Che eglino sciolgano, *ou* sciogliano.

Conditionnel.

Io scioglierei, *ou* sciorrei, etc.

Participe passé.

Sciolto, a, i, e.

Scolorire.
Déteindre.
Scolpire.
Sculpter.
} *Comme* ruggire, *en* isco.

Scommettere.
Parier.

Prétérit défini.

Io scommisi.
Egli scommise.
Eglino scommisero.

Participe passé.

Scommesso, a, i, e.

Scompartire.
Partager.
} *Comme* ruggire, *en* isco.

INFINITIF. **S.**

Scomporre.
Décomposer.

Comme porre.

Prétérit défini.

Io scomposi.
Egli scompose.
Eglino scomposero.

Participe passé.

Scomposto, a, i, e.

Sconfiggere.
Déclouer.

Prétérit défini.

Io sconfissi.
Egli sconfisse.
Eglino sconfissero.

Participe passé.

Sconfitto, a, i, e.

Sconfondere.
Confondre.

Prétérit défini.

Io sconfusi.
Egli sconfuse.
Eglino sconfusero.

Participe passé.

Sconfuso, a, i, e.

Sconnettere.
Désunir.

Participe passé.

Sconnesso, a, i, e.

Sconoscere.
Méconnaître.

Prétérit défini.

Io sconobbi.
Egli sconobbe.
Eglino sconobbero.

Sconvolgere.
Renverser.

Prétérit défini.

Io sconvolsi.
Egli sconvolse.
Eglino sconvolsero.

INFINITIF.	S.
	Participe passé.
	Sconvolto, a, i, e.
Scorgere.	*Prétérit défini.*
Apercevoir.	Io scorsi.
	Egli scorse.
	Eglino scorsero.
	Participe passé.
	Scorto, a, i, e.
Scoscendere.	*Prétérit défini.*
Éclater une branche.	Io scoscesi.
	Egli scoscese.
	Eglino scoscesero.
	Participe passé.
	Scosceso, a, i, e.
Scrivere.	*Prétérit défini.*
Écrire.	Io scrissi.
	Egli scrisse.
	Eglino scrissero.
	Participe passé.
	Scritto, a, i, e.
Scuotere.	*Prétérit défini.*
Secouer.	Io scossi.
	Egli scosse.
	Eglino scossero.
	Participe passé.
	Scosso, a, i, e.
Sedere.	*Présent indicatif.*
S'asseoir.	Io siedo, *ou* seggo.
	Tu siedi.
	Egli siede.

INFINITIF. S.

Noi sediamo, *ou* seggiamo.
Eglino siedono, *ou* seggono.

Impératif.

Siedi tu.
Sieda egli.
Siedano eglino.

Présent subjonctif.

Che io sieda, *ou* segga.
Che tu sieda, *ou* segga.
Che egli sieda, *ou* segga.
Che eglino sedano, *ou* seggano.

Seguire.
Suivre.

Présent indicatif.

Io seguo, *ou* sieguo.
Tu segui, *ou* siegui.
Egli segue, *ou* siegue.
Eglino seguono, *ou* sieguono.

Impératif.

Segui, *ou* siegui tu.
Segua, *ou* siegua egli.
Seguano, *ou* sieguano eglino.

Présent subjonctif.

Che io segua, *ou* siegua.
Tu segua, *ou* siegua.
Egli segua, *ou* siegua.
Eglino seguano, *ou* sieguano.

Semenzire.
Monter en graine.

} *Comme* retribuire, *en* isco.

INFINITIF.	S.
Seppellire. *Enterrer.*	*Participe passé.* Sepolto, *ou* seppellito, a, i, e.
Sfallire. *Se tromper.* Sfavorire. *Desservir.* Sfornire. *Dégarnir.* Sgomentire. *Épouvanter.* Sgradire. *Désagréer.* Smaltire. *Débiter.* Smarrire. *Égarer.* Sminuire. *Diminuer.*	*Comme* retribuire, *en* isco.
Smuovere. *Remuer.*	*Prétérit défini.* Io smossi. Egli smosse. Eglino smossero. *Participe passé.* Smosso, a, i, e.
Smunire. *Réhabiliter.* Sobbollire. *Bouillir.*	*Comme* retribuire, *en* isco.
Soccorrere. *Secourir.*	*Prétérit défini.* Io soccorsi. Egli soccorse. Eglino soccorsero.

INFINITIF.

S.

Participe passé.

Soccorso, a, i, e.

Soddisfare.
Satisfaire.
(*Comme* fare.)

Prétérit défini.

Io soddisfeci.
Egli soddisfece.
Eglino soddisfecero.

Participe passé.

Soddiffatto, a, i, e.

Soffrire.
Souffrir.

Participe passé.

Sofferto, a, i, e.

Soggiacere.
Être soumis.

Comme giacere.

Prétérit défini.

Io soggiacqui.
Egli soggiacque.
Eglino soggiacquero.

Sommergere.
Submerger.

Prétérit défini.

Io sommersi.
Egli sommerse.
Eglino sommersero.

Participe passé.

Sommerso, a, i, e.

Sopire.
Assoupir.

Comme retribuire, *en* isco.

Sopraintendere.
Surpasser en savoir.

Prétérit défini.

Io sopraintesi.
Egli sopraintese.
Eglino sopraintesero.

INFINITIF. S.

Participe passé.

Soprainteso, a, i, e.

Soprapporre.
Mettre dessus.
} *Comme* porre.

Prétérit défini.

Io soprapposi.
Egli soprappose.
Eglino soprapposero.

Participe passé.

Soprapposto, a, i, e.

Soprapprendere.
Surprendre.

Prétérit défini.

Io soprappresi.
Egli soprapprese.
Eglino soprappresero.

Participe passé.

Sopprapreso, a, i, e.

Soprassedere.
Surseoir.
} *Comme* sedere.

Sopraspendere.
Dépenser trop.

Prétérit défini.

Io sopraspesi.
Egli sopraspese.
Eglino sopraspesero.

Participe passé.

Sopraspeso, a, i, e.

Soprassalire.
Attaquer à l'improviste.

Présent indicatif.

Io soprassalgo, *ou* soprassalisco.
Eglino soprassalgono.

Impératif.

Soprassalga egli.
Soprassalgano eglino.

INFINITIF.	S.
	Présent subjonctif.
	Che io soprassalga, etc.
Sopravvivere. *Survivre.*	*Prétérit défini.*
	Io sopravissi. Egli sopravvisse. Eglino sopravvissero.
	Participe passé.
	Sopravissuto, *ou* sopravvivuto.
Sorgere. *S'élever.*	*Prétérit défini.*
	Io sorsi. Egli sorse. Eglino sorsero.
	Participe passé.
	Sorto, a, i, e.
Sorprendere. *Surprendre.*	*Prétérit défini.*
	Io sorpresi. Egli sorprese. Eglino sorpresero.
	Participe passé.
	Sorpreso, a, i, e.
Sorreggere. *Soutenir.*	*Prétérit défini.*
	Io sorressi. Egli sorresse. Eglino sorressero.
	Participe passé.
	Sorretto, a, i, e.
Sorridere. *Sourire.*	*Prétérit défini.*
	Io sorrisi.

INFINITIF.	S.
	Egli sorrise. Eglino sorrisero. *Participe passé.* Sorriso, a, i, e.
Sortire. *Tomber au sort.*	*Comme* retribuire, *en* isco.
Sorvenire. *Survenir.*	*Comme venire.* *Prétérit défini.* Io sorvenni. Egli sorvenne. Eglino sorvennero. *Participe passé.* Sorvenuto, a, i, e.
Soscrivere. *Souscrire.*	*Prétérit défini.* Io soscrissi. Egli soscrisse. Eglino soscrissero. *Participe passé.* Soscritto, a, i, e.
Sospendere. *Suspendre.*	*Prétérit défini.* Io sospesi. Egli sospese. Eglino sospesero. *Participe passé.* Sospeso, a, i, e.
Sospingere. *Pousser.*	*Prétérit défini.* Io sospinsi. Egli sospinse. Eglino sospinsero.

INFINITIF.	S.
	Participe passé.
	Sospinto, a, i, e.
Sostenere. *Soutenir.*	*Présent indicatif.*
	Io sostengo.
	Tu sostieni.
	Egli sostiene.
	Eglino sostengono.
	Prétérit défini.
	Io sostenni.
	Egli sostenne.
	Eglino sostennero.
	Futur.
	Io sosterrò, etc.
	Impératif.
	Sostieni tu.
	Sostenga egli.
	Sostengano eglino.
	Présent subjonctif.
	Io sostenga, etc.
	Conditionnel.
	Io sosterrei, etc.
Sottoscrivere. *Signer.*	*Prétérit défini.*
	Io sottoscrissi.
	Egli sottoscrisse.
	Eglino sottoscrissero.
	Participe passé.
	Sottoscritto, a, i, e.
Sottrarre. *Soustraire.*	} *Comme* attrarre.

INFINITIF. S.

Prétérit défini.

Io sottrassi.
Egli sottrasse.
Eglino sottrassero.

Participe passé.

Sottratto, a, i, e.

Sostituire.
Substituer.

Présent indicatif.

Io sostituisco.
Tu sostituisci.
Egli sostituisce.
Eglino sostituiscono.

Impératif.

Sostituisci tu.
Sostituisca egli.
Sostituiscano eglino.

Présent subjonctif.

Che io sostituisca.
Che tu sostituisca.
Che egli sostituisca.
Che eglino sostituiscano.

Sovvenire.
Subvenir.

Comme venire.

Prétérit défini.

Io sovvenni.
Egli sovvenne.
Eglino sovvennero.

Participe passé.

Sovvenuto, a, i, e.

Sovvertire.
Bouleverser.

Présent indicatif.

Io sovverto, *ou* sovvertisco.
(*Comme* sostituire, *en* isco.)

INFINITIF.

S.

Spandere.
Répandre.

Prétérit défini.

Io spandei, *ou* spandetti.
Egli spandè, *ou* spandette.
Eglino spanderono, *ou* spandettero.

Spargere.
Répandre.

Prétérit défini.

Io sparsi.
Egli sparse.
Eglino sparsero.

Participe passé.

Sparso, a, i, e.

Sparire.
Disparaître.

} *Comme* sostituire, *en* isco.

Prétérit défini.

Io sparvi.
Egli sparve.
Eglino sparvero.

Spaurire.
Faire peur.

} *Comme* sostituire, *en* isco.

Spegnere.
Éteindre.

Prétérit défini.

Io spensi.
Egli spense.
Eglino spensero.

Participe passé.

Spento, a, i, e.

Spendere.
Dépenser.

Prétérit défini.

Io spesi.
Egli spese.
Eglino spesero.

Participe passé.

Speso, a, i, e.

INFINITIF.

S.

Splendere.
Luire.

Prétérit défini.

Io splendei, *ou* splendetti.
Egli splendette.
Eglino splendettero.

Spervertire.
Pervertir.

Présent indicatif.

Io sperverto, *ou* spervertisco.
(*Comme* sostituire, *en* isco.)

Spessire.
Épaissir.

Comme sostituire, *en* isco.

Spingere.
Pousser.

Prétérit défini.

Io spinsi.
Egli spinse.
Eglino spinsero.

Participe passé.

Spinto, a, i, e.

Sruggire.
Dérouiller.
Stabilire.
Établir.

Comme sostituire, *en* isco.

Stare.
Demeurer.

Présent indicatif.

Io sto.
Tu stai.
Egli sta.
Noi stiamo.
Eglino stanno.

Prétérit défini.

Io stetti.
Tu stesti.
Egli stette.
Noi stemmo.

INFINITIF. **S.**

Voi steste.
Eglino stettero.

Impératif.

Sta tu.
Stia egli.
Stiamo noi.
State voi.
Stiano eglino.

Présent subjonctif.

Che io stia, etc.

Imparfait.

Che io stessi.
Che tu stessi.
Che egli stesse.
Che noi stessimo.
Che voi steste.
Che eglino stessero.

Starnutire.
Éternuer.
Statuire.
Statuer.
Stecchire.
Dessécher.
Sterilire.
Être stérile.
Stizzire.
Irriter.
Stordire.
Étourdir.

} *Comme* sostituire, *en* isco.

Storcere.
Tordre.

Prétérit défini.

Io storsi.
Egli storse.
Eglino storsero.

INFINITIF.	S.
	Participe passé.
	Storto, a, i, e.
Strarricchire. *S'enrichir extrêmement.* Stormire. *Faire du bruit.* Stramortire. *S'évanouir.* Stermenzire. *Affaiblir.*	*Comme* sostituire, en isco.
Stringere. *Serrer.*	*Prétérit défini.*
	Io strinsi. Egli strinse. Eglino strinsero.
	Participe passé.
	Stretto, a, i, e.
Struggere. *Dissoudre.*	*Prétérit défini.*
	Io strussi. Egli strusse. Eglino strussero.
	Participe passé.
	Strutto, a, i, e.
Stupidire. Stupire. *Étonner.*	*Comme* sostituire, *en* isco.
Supporre. *Supposer.*	*Comme* porre.
Susseguire. *Suivre.*	*Comme* seguire.
Sussistere. *Subsister.*	*Participe passé.*
	Sussistito, a, i, e.

INFINITIF.

S.

Svanire.
S'exhaler.
Svelenire.
Oter le venin.
} *Comme* sostituire, *en* isco.

Svellere.
Arracher.

Prétérit défini.

Io svelsi.
Egli svelse.
Eglino svelsero.

Participe passé.

Svelto, a, i, e.

Svilire.
Avilir.
} *Comme* sostituire, *en* isco.

Svolgere.
Développer.

Prétérit défini.

Io svolsi.
Egli svolse.
Eglino svolsero.

Participe passé.

Svolto, a, i, e.

T.

Tacere.
Taire.

Prétérit défini.

Io tacqui.
Egli tacque.
Eglino tacquero.

Tendere.
Tendre.

Prétérit défini.

Io tesi.
Egli tese.
Eglino tesero.

Participe passé.

Teso, a, i, e.

INFINITIF.

T.

Tenere.
Tenir.

Présent indicatif.

Io tengo.
Tu tieni.
Egli tiene.
Eglino tengono.

Prétérit défini.

Io tenni.
Egli tenne.
Eglino tennero.

Futur.

Io terrò, etc.

Impératif.

Tieni tu.
Tenga egli.
Tengano eglino.

Présent subjonctif.

Che io tenga.
Che tu tenga.
Che egli tenga.
Che eglino tengano.

Conditionnel.

Io terrei, etc.

Tergere.
Nettoyer.

Prétérit défini.

Io tersi.
Egli terse.
Eglino tersero.

Participe passé.

Terso, a, i, e.

Tingere.
Teindre.

Prétérit défini.

Io tinsi.

INFINITIF.

T.

Egli tinse.
Eglino tinsero.

Participe passé.

Tinto, a, i, e.

Togliere.
Prendre.

Présent indicatif.

Io tolgo, *ou* toglio.
Eglino tolgono, *ou* togliono.

Prétérit défini.

Iotolsi.
Egli tolse.
Eglino tolsero.

Futur.

Io toglierò, *ou* torrò, etc.

Impératif.

Tolga, *ou* toglia egli.
Tolgano, *ou* togliano eglino.

Présent subjonctif.

Che io tolga, *ou* toglia.
Che eglino tolgano, *ou* togliano.

Conditionnel.

Io toglierei, *ou* torrei, etc.

Participe passé.

Tolto, a, i, e.

Torcere.
Tordre.

Prétérit défini.

Io torsi.
Egli torse.
Eglino torsero.

Participe passé.

Torto, a, i, e.

INFINITIF.

T.

Tossire.
Tousser.
Tradire.
Trahir.
Traferire.
Blesser.

Comme istituire, *en* isco.

Trafigere.
Percer.

Prétérit défini.

Io trafissi.
Egli trafisse.
Eglino trafissero.

Participe passé.

Trafitto, a, i, e.

Tramortire.
Tomber en défaillance.

Comme sostituire, *en* isco.

Trarre.
Tirer.

Present indicatif.

Io traggo.
Tu trai.
Egli trae.
Noi trajamo, *ou* traggiamo.
Voi traete.
Eglino traggono.

Imparfait.

Io traeva, etc.

Prétérit défini.

Io trassi.
Tu traesti.
Egli trasse.
Eglino trassero.

Futur.

Io trarrò, etc.

Impératif.

Trai tu.

INFINITIF.

T.

Tragga egli.
Traggano eglino.

Présent subjonctif.

Io tragga.
Tu tragga.
Egli tragga.
Noi trajamo, *ou* traggiamo.
Eglino traggano.

Imparfait.

Che io traessi, etc.

Conditionnel.

Io trarrei, etc.

Participe passé.

Tratto, a, i, e.

Trascendere.
Surpasser.

Pretérit défini.

Io trascesi.
Egli trascese.
Eglino trascesero.

Participe passé.

Trasceso, a, i, e.

Trascorrere.
Parcourir.

Prétérit défini.

Io trascorsi.
Egli trascorse.
Eglino trascorsero.

Participe passé.

Trascorso, a, i, e.

Trasferire.
Transférer.
Trasfondere.
Transfuser.

} *Comme* sostituire, *en* isco.

Prétérit défini.

Io trasfusi.

INFINITIF.

T.

Egli trasfuse.
Eglino trasfusero.

Participe passé.

Trasfuso, a, i, e.

Trasgredire.
Transgresser.
Trasparire.
Être transparent.

} *Comme* sostituire, *en* isco.

Prétérit défini.

Io trasparii, *ou* trasparvi.
Egli trasparve.
Eglino trasparvero.

Travedere.
Avoir la berlue.

} *Comme* vedere.

Prétérit défini.

Io travidi.
Egli travide.
Eglino travidero.

Travolgere.
Détourner.

Prétérit défini.

Io travolsi.
Egli travolse.
Eglino travolsero.

Participe passé.

Travolto, a, i, e.

U.

Ubbidire.
Obéir.

} *Comme* sostituire, *en* isco.

Uccidere.
Tuer.

Prétérit défini.

Io uccisi.

INFINITIF.

V.

Prétérit défini.

Io vidi.
Egli vide.
Eglino videro.

Futur.

Io vedrò, etc.

Impératif.

Vedi,
vegga,
veggia.
vediamo,
veggiamo.
Vedano,
veggano,
veggiano.

Présent subjonctif.

Che io veda.
vegga,
veggia.
Tu veda,
vegga,
veggia.
Egli veda,
vegga,
veggia.
Noi vediamo,
veggiamo.
Eglino vedano,
veggano,
veggiano.

Venire.
Venir.

Présent indicatif.

Io vengo.
Tu vieni.

INFINITIF. V.

Egli viene.
Eglino vengono.

Prétérit défini.

Io venni.
Egli venne.
Eglino vennero.

Futur.

Io verrò, etc.

Impératif.

Vieni tu.
Venga egli.
Venaimo, *ou* venghiamo noi.
Vengano eglino.

Présent subjonctif.

Che io venga.
Che tu venga.
Che egli venga.
Che noi venghiamo.
Che voi venghiate.
Che eglino vengano.

Conditionnel.

Verrei, etc.

Participe passé.

Venuto, a, i, e.

Vilipendere.
Mépriser.

Prétérit défini.

Io vilipesi.
Egli vilipese.
Eglino vilipesero.

Participe passé.

Vilipeso, a, i, e.

TABLE.

Traité des verbes italiens auxiliaires, réguliers et irréguliers..... *Page.* 1
Verbes auxiliaires..... 3
Verbes réguliers..... 12
Un verbe pronominal..... 30
Table alphabétique de toutes les irrégularités des verbes..... 38
Vocabulaire des verbes irréguliers..... 68

FIN DE LA TABLE.

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY
REFERENCE DEPARTMENT

This book is under no circumstances to be taken from the Building